

L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2025



**Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia**



COMITATO DI REDAZIONE

Luca Frascchetti (responsabile), Simonetta De Leo, Sabrina Giuca, Roberta Sardone, Massimiliano Schiralli, Laura Viganò

Referenti tematici

Martina Agosta, Andrea Bonfiglio, Lucia Briamonte, Beatrice Camaioni, Felicetta Carillo, Concetta Cardillo, Tatiana Castellotti, Silvia Chiappini, Federica Cisilino, Simonetta De Leo, Antonella Di Fonzo, Ilaria Falconi, Luca Frascchetti, Sabrina Giuca, Teresa Grassi, Rita Iacono, Simona Romeo Lironcurti, Saverio Maluccio, Antonio Papaleo, Barbara Parisse, Isabel Perez, Raffaella Pergamo, Maria Rosaria Pupo d'Andrea, Roberta Sardone, Massimiliano Schiralli, Roberto Solazzo, Alice Carlotta Tani, Alessandra Vaccaro, Laura Viganò, Greta Zilli

ELABORAZIONI

Fabio Iacobini

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Sofia Mannozi, Roberta Ruberto

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

È possibile consultare la pubblicazione al sito:

<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/agricoltura-italiana-conta>

CREA, 2025



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2025

ROMA, 2025

PRESENTAZIONE

Giunto alla 38° edizione, il volume L'agricoltura italiana conta, curato dal CREA - Centro Politiche e Bioeconomia, fornisce una fotografia dell'andamento del settore agricolo e del quadro delle relazioni che il settore primario intreccia con il resto dell'economia, la società e l'ambiente.

Nel 2024 il settore primario italiano ha registrato un andamento complessivamente positivo, con il valore della produzione del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca che è salito del 2,4%, superando i 77 miliardi di euro, per effetto di una lieve crescita dei volumi di produzione (+0,6%), accompagnata da un incremento più consistente dei prezzi (+1,8%), sebbene inferiore a quello dell'anno precedente.

Il rafforzamento dei volumi produttivi ha determinato un aumento dell'occupazione per l'intera branca, come evidenziato dal lieve incremento delle ULA (+0,7%), dinamica sostenuta in particolare dalla significativa espansione

delle unità dipendenti (+3,1%), le cui retribuzioni lorde sono aumentate dello 0,8%.

La struttura e la tendenza di tutto il comparto sono dominate dalla componente agricola, che da sola rappresenta il 93,6% del totale ed è la principale artefice della buona performance economica, supportata da un importante ridimensionamento dei prezzi dei consumi intermedi (-7,1%) e da andamenti produttivi complessivamente positivi per le produzioni vegetali (+0,8 in media nei volumi), che rappresentano oltre la metà del valore prodotto in Italia. Annata favorevole anche per il settore zootecnico con incrementi dei volumi di pari entità, che spiegano il 33% del valore totale, e per le attività secondarie di diversificazione che continuano a mostrare un progressivo consolidamento.

Le performances positive rafforzano lievemente l'incidenza del settore primario sul sistema economico nazio-

nale, con una quota del 2,3% del PIL in valori correnti, così come si conferma al 15% il peso del valore prodotto dal sistema agroalimentare nel suo complesso rispetto all'intera economia, con un fatturato di circa 700 miliardi di euro, in aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista dei consumi alimentari, la spesa media delle famiglie si mantiene stabile rispetto al 2023, mentre prosegue il cambiamento delle abitudini alimentari di molti italiani, che continuano a ridurre la varietà e/o le quantità dei prodotti acquistati, talvolta a scapito della qualità, soprattutto nel caso dei prodotti di origine animale.

Sul versante del mercato internazionale prosegue il trend positivo della bilancia agroalimentare italiana: l'export agroalimentare migliora dell'8,7% raggiungendo il valore record di 68,5 miliardi di euro, fortemente sostenuto dal Made in Italy che supera i 50 miliardi di euro, a fronte di importazioni ancora si-

gnificative ma in rallentamento rispetto agli anni più recenti, anche per effetto dell'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime.

Continua a crescere la presenza di aziende agrituristiche, soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro, consolidando un'alta densità su tutto il territorio nazionale, con 9 strutture per 100 km², accompagnata da un significativo aumento di visitatori, sia stranieri che italiani, con una particolare attenzione al turismo enogastronomico, a conferma dell'importante valorizzazione delle produzioni locali e delle indicazioni geografiche.

In sintesi, il volume restituisce un quadro complessivamente positivo per l'agroalimentare italiano, che nel 2024 ha dimostrato una buona capacità di tenuta, confermandosi un settore strategico per l'economia nazionale. Accanto a questi risultati incoraggianti, persistono tuttavia alcune criticità che rappresentano il risultato dell'intera-

zione tra fattori climatici, economici e strutturali. Il cambiamento climatico continua ad incidere in maniera significativa sulla produttività agricola, accrescendo l'incertezza delle rese e imponendo un'accelerazione nei processi di adattamento dei sistemi produttivi. A ciò si aggiungono le dinamiche di mercato, segnate da una forte volatilità dei prezzi e da costi di produzione elevati, che comprimono in modo significativo i margini di profitto delle imprese. Contestualmente, la crescente pressione sui sistemi rurali e sulla produzione primaria, alimentata dallo spopolamento delle aree interne e dalla mancanza di ricambio generazionale, indebolisce le fondamenta del settore. In questo scenario, la competizione internazionale sempre più intensa e l'evoluzione delle politiche commerciali pongono ulteriori sfide per la competitività, la salvaguardia delle produzioni locali e l'accesso ai mercati esteri.

Pur in presenza di questi vincoli rile-

vanti, nella sezione sintetica dedicata al confronto Italia/UE si confermano, anche nel 2024, gli ottimi posizionamenti del nostro Paese all'interno dell'economia agroalimentare dell'Unione.

Questa edizione introduce una nuova parte dedicata all'Agricoltura sociale, in occasione del decennale dell'entrata in vigore della Legge nazionale n. 141 del 2015, che ne ha definito obiettivi, attività e criteri di idoneità per i soggetti titolati, confermandola pienamente nel quadro generale della multifunzionalità delle imprese agricole.

Un ringraziamento va al nutrito gruppo di ricercatori del CREA, in gran parte afferenti al Centro di Politiche e Bioeconomia, per il loro prezioso lavoro di raccolta e sistemazione dei dati.

*La Direttrice del CREA
Centro Politiche e Bioeconomia
Alessandra Pesce*



INDICE

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione	10
Prodotto interno lordo	12
Valore aggiunto	14
Occupazione	15
Produttività	16
Bioeconomia	17

IMPRESE AGRICOLE NEL REGISTRO ASIA-AGRICOLTURA

Aspetti metodologici e di contesto	20
Manodopera	22

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e pesca	26
Produzione agricola	28
Produzioni vegetali	30
Produzioni zootecniche	32
Diversificazione	34
Pesca	36
Prezzi e costi	40
Reddito	43

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi	46
Lavoro e occupazione	48
Investimenti	50
Credito	52

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	56
Orientamenti produttivi vegetali	59
Orientamenti produttivi zootecnici	59
Confronto con i paesi comunitari	62

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione, occupati e valore aggiunto	66
Imprese e addetti	67
Valore del sistema agroalimentare	69

CONFRONTO ITALIA/UE

SAU	72
Aziende per classi di SAU	73
Produzione e valore aggiunto	74
Produzioni vegetali	75
Produzioni zootecniche	78
Consumi intermedi	80
Lavoro e occupazione	81
Industria alimentare e delle bevande	82

MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari	84
Distribuzione	86
Ristorazione	88
Commercio estero	90

ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Agricoltura biologica	96
Prodotti a denominazione	102
Prodotti agroalimentari tradizionali	105
Agriturismo e turismo enogastronomico	107
Spreco alimentare	109

AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche	112
Consumo di suolo	115
Emissioni del settore agricolo e forestale	117
Foreste	119
Uso dei prodotti chimici	122

POLITICA AGRICOLA

Politica agricola comune - quadro generale	126
I pilastro PAC	128
Il pilastro PAC	132
Spesa delle Regioni	138
Politica nazionale	141
Agricoltura sociale	145

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Occupazione

Produttività

Bioeconomia

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

L'Italia si estende su una superficie terrestre di 302.109 km², che la pone all'8° posto tra i Paesi europei per estensione territoriale. Circa il 50% della superficie è storicamente vocata all'agricoltura che custodisce valori testimoniati dalle numerose produzioni a marchio di qualità. La notevole estensione in latitudine rende molto varie le caratteristiche pedo-climatiche del territorio italiano, favorendo lo sviluppo di sistemi colturali molto diversificati. Le aree agricole sono interessate, tuttavia, da una progressiva e continua contrazione dovuta all'aumento delle aree artificiali e all'espansione dei territori boscati e degli ambienti semi-naturali (ISPRA). La SAU - superficie agricola utilizzata - è destinata per più della metà a seminativi, per il 17% a colture permanenti come alberi da frutta, olivo, vite e agrumi; infine, la percentuale di SAU destinata a prati permanenti e pascoli sotto-



302.109 KM² DI SUPERFICIE TERRESTRE
8.341 KM DI COSTA



SUPERFICI ARTIFICIALI

2.157.460 ha

linea l'importanza della componente paesaggistica e ambientale della attività agricola nazionale.

12.431.808 ha di SAU:



Seminativi (58% SAU)
7.185.011 ha



Culture permanenti (17% SAU)
2.113.662 ha



Olivo
985.481 ha



Vite
629.517 ha



Frutteti
386.631 ha



Agrumi
112.033 ha



Prati permanenti e pascoli (25% SAU)
3.068.532 ha



FORESTE E AREE SEMINATURALI
12.967.442 ha

POPOLAZIONE TOTALE AL 1° GENNAIO 2025



58,934 milioni

CITTADINANZA

**58,934
milioni**

89% ITALIANI

11% STRANIERI

POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA



5,422 milioni

+169 mila

sull'anno precedente

+3,1%

STRANIERI RESIDENTI



58,2% AL NORD

24,4% AL CENTRO

17,3% NEL MEZZOGIORNO

INDICE DI VECCHIAIA (N. ANZIANI/100 GIOVANI)



207,6%

**+ 69,6% negli ultimi venti
anni**

ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE



2024: 46,8

2023: 46,6

POPOLAZIONE PER ETÀ %

**2024
2023**



0-14 ANNI

**11,9%
12,2%**



15-64 ANNI

**63,4%
63,5%**



65 ANNI E OLTRE

**24,7%
24,3%**

PRODOTTO INTERNO LORDO

Il 2024 si è chiuso con una crescita economica moderata ma stabile, in un contesto di raffreddamento dell'inflazione, ripresa del commercio estero e miglioramento dei conti pubblici. Sebbene la crescita reale del PIL sia rimasta contenuta, i segnali macroeconomici indicano una progressiva normalizzazione dopo le turbolenze degli anni precedenti.

Il PIL ai prezzi di mercato ha raggiunto i 2.192.182 milioni di euro correnti, con una crescita del 2,9% rispetto al 2023. In termini reali, l'aumento è stato dello 0,7%, confermando il ritmo moderato di espansione già osservato l'anno precedente. La crescita è stata trainata principalmente dalla domanda interna, con un contributo positivo sia dei consumi finali nazionali (+1,2%) sia degli investimenti fissi lordi, che hanno continuato a crescere, seppur a ritmo più contenuto rispetto al 2023.

A livello territoriale, il Sud ha mante-



PRODOTTO INTERNO LORDO

Prodotto Interno Lordo

2.192.182

milioni di euro correnti

+2,9%



Indebitamento netto delle
Amministrazioni Pubbliche

-73.937 milioni di euro

-3,4% del PIL



BILANCIA COMMERCIALE: AVANZO TOTALE DI 54,9 MILIARDI DI EURO



Debito Pubblico

134,9% del PIL



Pressione fiscale su PIL

42,5%



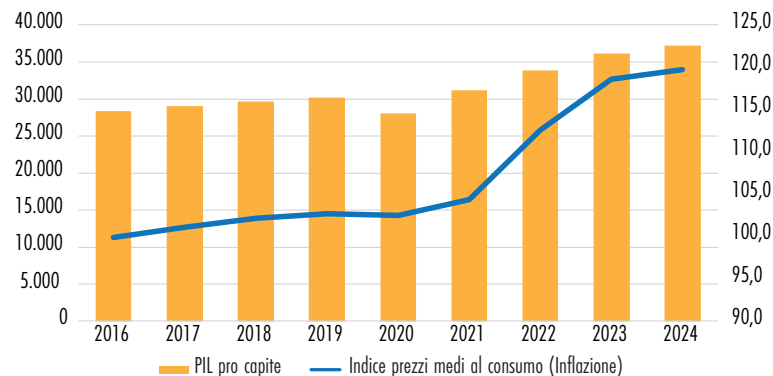
nuto una buona performance, anche se meno marcata rispetto all'anno precedente, mentre il Nord-ovest ha registrato una crescita in linea con la media nazionale.

Il PIL pro capite è salito a 37.176 euro, con un incremento del 2,9% rispetto al 2023, segnalando un miglioramento del reddito medio disponibile per cittadino.

L'indice dei prezzi al consumo ha registrato un incremento dell'0,9% rispetto al 2023, evidenziando un rallentamento significativo dell'inflazione rispetto al +5% dell'anno precedente. Questo calo è stato favorito dalla discesa dei prezzi energetici e dalla stabilizzazione dei prezzi alimentari.

Nel 2024 si è osservata una ripresa delle importazioni di beni e servizi, con una variazione positiva del 4,0%, dopo il forte calo del 2023 (-10,4%). Le esportazioni hanno mostrato una crescita più moderata, pari al +3,3%, migliorando rispetto alla stagna-

PIL pro capite combinato con l'indice dei prezzi medi al consumo



Fonte: ISTAT.

zione dell'anno precedente. Il saldo commerciale ha beneficiato di questa dinamica, con un avanzo di 54,9 miliardi di euro, in netto miglioramento rispetto al 2023, soprattutto grazie alla riduzione del deficit energetico e alla tenuta dell'export non energetico.

Il rapporto tra indebitamento netto

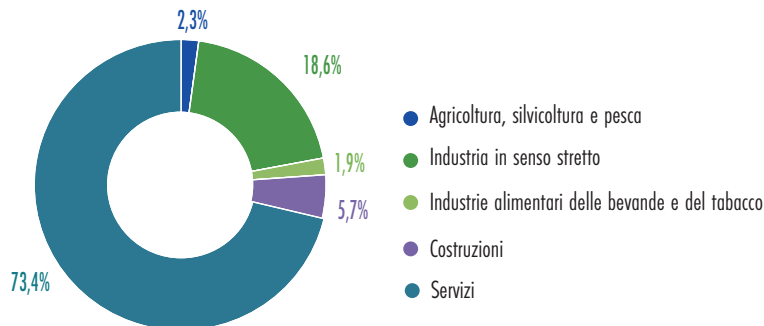
delle Amministrazioni pubbliche e PIL ha continuato a migliorare, proseguendo il trend positivo del 2023. La pressione fiscale è salita di circa un punto percentuale, mentre la riduzione della spesa per interessi ha contribuito a un miglioramento del saldo primario.

VALORE AGGIUNTO

Nel 2024, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca mostra segnali di ripresa dopo le difficoltà affrontate nel 2023, quando le condizioni climatiche avverse e l'aumento dei costi degli input produttivi avevano inciso negativamente sui volumi e sul valore aggiunto. Quest'ultimo, a livello di comparto, cresce dell'11,4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 44,4 miliardi di euro e aumentando lievemente la sua incidenza sul totale dell'economia nazionale, che passa dal 2,2% al 2,3%. Questo risultato riflette una dinamica positiva sia in termini di valore che di produzione, favorita da una stabilizzazione dei costi e da una tenuta dei prezzi di vendita, che continuano a crescere, seppur con ritmi più contenuti rispetto al passato.

La ripresa del settore agricolo si inserisce in un contesto economico più ampio in cui i servizi mantengo-

Valore aggiunto per settore (%), 2024



Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

no la quota predominante, con un valore aggiunto pari a 1.438 miliardi di euro e una crescita del 4,1%, mentre le costruzioni registrano un incremento marginale dello 0,2%. Al contrario, l'industria senza costruzioni subisce una contrazione del 4,2%, scendendo a 364,5 miliardi di euro. Le industrie alimentari, delle bevande

e del tabacco, strettamente legate al comparto agricolo, continuano a crescere, con un aumento del 3,5% e un valore aggiunto pari a 37 miliardi di euro, confermando il ruolo strategico dell'agroalimentare all'interno del sistema produttivo nazionale.

OCCUPAZIONE

Prosegue la crescita del numero degli occupati dell'intera economia italiana che, secondo la rilevazione sulle forze lavoro dell'ISTAT, si stima raggiunga nell'ultimo anno poco meno di 24 milioni di persone (+1,5%). L'unico settore economico che registra un decremento è costituito dall'Agricoltura, silvicoltura e pesca (-3,3%).

La crescita ha interessato entrambi i generi anche se permane un consistente divario nei tassi di occupazione a sfavore delle donne (pari a 18 punti percentuali), mentre a livello territoriale si conferma la crescita più elevata del numero di occupati nel Mezzogiorno (+2,2%) rispetto al centro (+1,9%) e al nord Italia (+1%). Le dinamiche espansive coinvolgono soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato (+3,3%), mentre le fasce d'età che beneficiano maggiormente del processo di crescita sono quelle comprese tra i 55-64 anni



OCCUPATI NELL'INTERA ECONOMIA

23.932.000 (+1,5%)

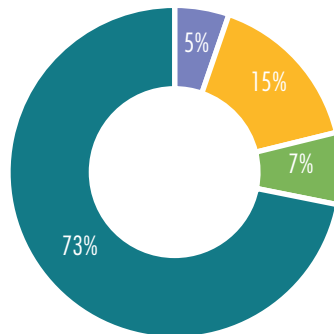


OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO

820.000 (-3,3%)

(+1,7%) e tra i 45-54 anni (+1,3%). Si conferma la diminuzione del tasso di disoccupazione che raggiunge il valore del 6,5% (-1,1%).

Unità di lavoro totali, 2024



- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Servizi

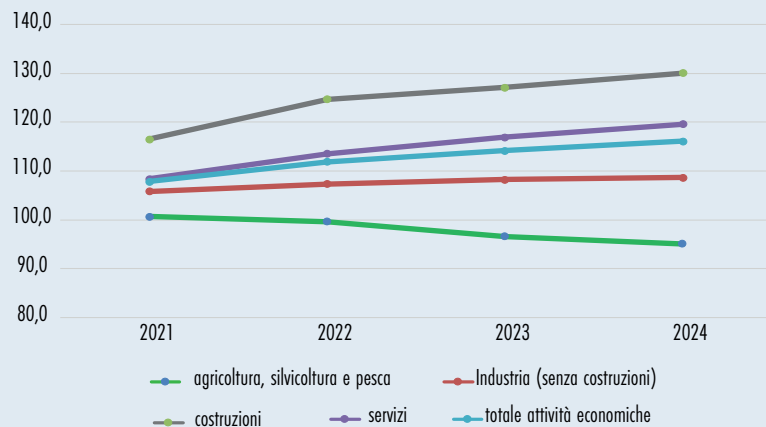
Fonte: ISTAT, Conti nazionali.

PRODUTTIVITÀ

Nel 2024, la produttività del lavoro in Italia mostra un lieve miglioramento rispetto alla stagnazione registrata nel 2023. Per il totale delle attività economiche, l'indice segna un incremento dell'1,66%, in contrasto con il calo dell'1,71% dell'anno precedente. Questo dato, seppur modesto, rappresenta un segnale positivo in un contesto in cui la produttività ha inciso storicamente sul debole andamento del PIL in volume, contribuendo al divario di crescita con le principali economie europee.

Nel dettaglio settoriale, l'industria (escluso il comparto delle costruzioni) registra una variazione positiva dello 0,41%, invertendo la tendenza negativa del 2023. I servizi mostrano una crescita più marcata, pari al 2,28%, mentre le costruzioni continuano a distinguersi per dinamismo, con un aumento della produttività del 2,33%. Al contrario, il

Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base concatenati per ora lavorata - indici 2020=100



Fonte: ISTAT.

settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca subisce una nuova flessione, con una diminuzione dell'1,55%,

confermando le difficoltà strutturali che lo caratterizzano.

BIOECONOMIA

Nel 2024, in Italia, l'insieme delle attività connesse alla Bioeconomia ha generato un fatturato pari a 426,8 miliardi di euro ed un'occupazione pari a oltre due milioni di persone. Il 2024 ha rappresentato un anno in lieve contrazione (-0,4%) rispetto al 2023, a causa dell'elevata eterogeneità delle performance dei singoli comparti costituenti il complesso della Bioeconomia: al successo della filiera agro-alimentare si contrappone la riduzione dei settori aventi elevata specializzazione come la filiera del legno e il settore della moda. Tuttavia, il peso della Bioeconomia sul totale dell'economia italiana è rilevante, pari al 10% e al 7,7% rispettivamente in termini di valore della produzione e di occupazione. I comparti che costituiscono la Bioeconomia italiana rivestono un ruolo significativo, poiché rappresentano il 14% dell'output totale generato dalla Bioeconomia nell'UE.



**VALORE AGROALIMENTARE
SUL COMPLESSO
BIOECONOMIA
63,9%**



**AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
77.642 milioni di euro
pesa per il 18,2%**



**ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO
194.927 milioni di euro
pesa per il 45,7%**

Il 64% del valore della Bioeconomia deriva dalla filiera agro-alimentare, con un output pari ad oltre 272 miliardi di euro, di cui circa 195 miliardi provenienti dal comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. Gli occupati, invece, sono stati pari a 931.000 nel settore agricolo ed a 489.000 in quello dell'industria alimentare, rispettivamente il 46% e

il 24% del totale della Bioeconomia nazionale. Il dato sull'occupazione mostra una tendenza positiva per il comparto della filiera agro-alimentare rispetto ai valori del 2023; in particolare, per il settore agricolo +0,5%, rispetto al -1,2% del 2023 e per quelli della trasformazione a valle +2,1%, rispetto al +1,7% del 2023.

Il valore della Bioeconomia in Italia

Settori produttivi	Valore produzione (milioni di euro)				Peso %	Occupati 2023		Occupati 2024	
	2021	2022	2023	2024		Migliaia	%	Migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	64.710	74.274	75.167	77.642	18,2	872	44,1	931	45,7
Alimentare, bevande e tabacco	156.005	181.835	193.832	194.927	45,7	492	24,9	489	24,0
Tessile bio-based	9.580	11.543	11.006	9.805	2,3	49	2,5	48	2,4
Abbigliamento bio-based	13.260	15.442	16.555	15.328	3,6	83	4,2	84	4,1
Concia e pelletteria/calzature bio-based	16.461	20.387	20.437	17.842	4,2	86	4,3	84	4,1
Legno e prodotti in legno	15.736	19.248	16.502	15.475	3,6	89	4,5	111	5,4
Carta e prodotti in carta	26.860	34.697	30.551	29.421	6,9	80	4,0	77	3,8
Chimica bio-based	3.792	6.008	5.186	4.993	1,2	8	0,4	9	0,5
Farmaceutica bio-based	14.030	16.297	17.694	18.977	4,4	39	2,0	44	2,1
Gomma e plastica bio-based	1.523	1.095	1.011	964	0,2	5	0,3	4	0,2
Mobili bio-based	13.737	13.885	13.539	13.218	3,1	75	3,8	57	2,8
Bioenergia	3.301	6.151	1.902	2.408	0,6	2	0,1	2	0,1
Biocarburanti	2	2	2	2	0,0	ND	-	ND	-
Ciclo idrico	13.131	14.436	14.406	14.744	3,5	45	2,3	5	2,6
Gestione e recupero dei rifiuti biodegradabili	10.659	9.787	10.697	11.103	2,6	54	2,7	45	2,2
TOTALE BIOECONOMIA	362.788	425.087	428.487	426.849	100,0	1.979	100,0	2.038	100,0

Fonte: 11° rapporto "La Bioeconomia in Europa", Intesa Sanpaolo

IMPRESE AGRICOLE NEL REGISTRO ASIA-AGRICOLTURA

Aspetti metodologici e di contesto

Manodopera

ASPETTI METODOLOGICI E DI CONTESTO

Il registro Asia agricoltura è realizzato annualmente dall'ISTAT e comprende le imprese attive del settore di attività economica dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, ossia unità che hanno svolto un'effettiva attività produttiva nel corso dell'anno, anche per un periodo di tempo limitato e che sono classificate nel settore dell'agricoltura in base al criterio dell'attività economica principale svolta. I dati prodotti coprono l'intero territorio nazionale italiano.

La dimensione dell'impresa è misurata in termini di addetti - lavoratori dipendenti e indipendenti - calcolati come posizioni lavorative in media annua.

Il registro è frutto di un processo che elabora dati da fonti non Istat, in particolare:

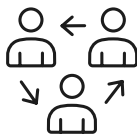
1. Agenzia delle entrate - Anagrafe



IMPRESE ATTIVE
390.848



DIPENDENTI
349.658

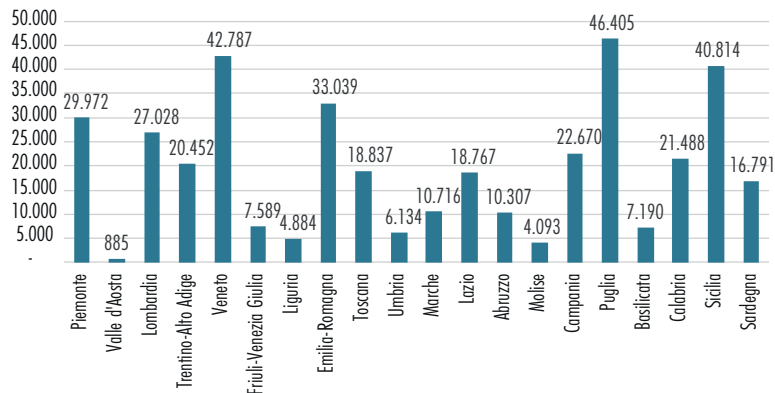


INDIPENDENTI
470.235



ADDETTI
798.575

Distribuzione del numero di imprese per regione, 2023



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Registro delle imprese

5. Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) - Uniemens - parte contributiva e parte retributiva

Gli ultimi dati disponibili sono quelli relativi all'anno 2023 e ci restituiscono un numero complessivo di 390.848 imprese attive, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,2%). Le regioni che presentano un maggior numero di imprese attive sono la Puglia, con oltre 46.000 imprese, pari a circa il 12% del totale, seguita dal Veneto, con oltre 42.000 imprese, pari all'11% circa, e dalla Sicilia che fa registrare una presenza di poco meno di 41.000 imprese, pari al 10,4% del totale.

Tributaria delle persone giuridiche e delle persone fisiche con partita IVA

2. Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) - Archivio dei lavoratori agricoli autonomi

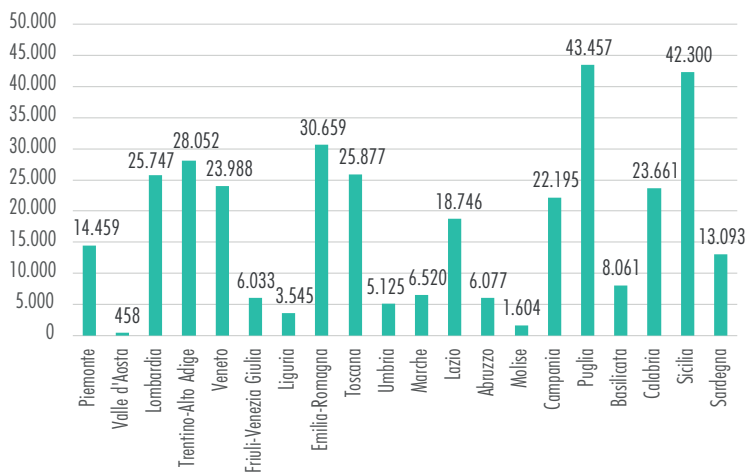
3. Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) - Archivio relativo alla dichiarazione sulla manodopera agricola (Modello DMAG)
4. Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato (Cciaa) -

MANODOPERA

Anche in termini di numero di dipendenti, che nel complesso sono 349.658, è ancora la Puglia la regione che presenta il risultato più elevato, con 43.457 dipendenti, seguita molto da vicino dalla Sicilia con 42.300 dipendenti in totale, a distanza dall'Emilia Romagna e dal Trentino-Alto Adige.

Nel registro ASIA sono compresi anche gli indipendenti, con cui si intendono gli imprenditori individuali, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi, i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro), i soci delle società di persone o di capitali, a condizione che effettivamente lavorino nella società. In questo caso, parliamo di 470.235 indipendenti nel complesso e a li-

Distribuzione del numero di dipendenti per regione, 2023

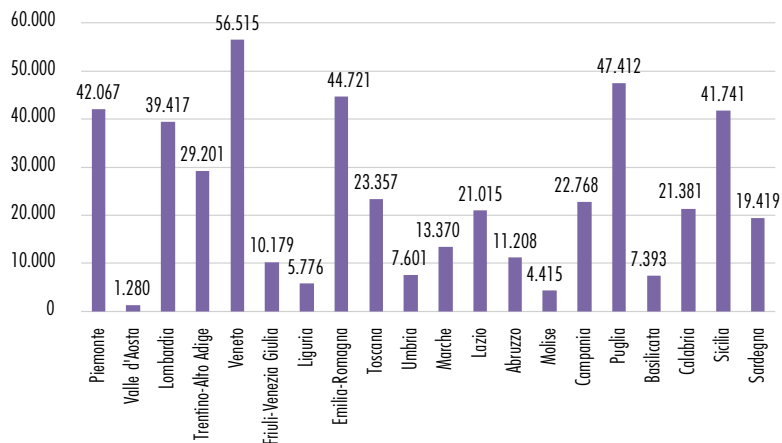


Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

vello regionale, a differenza dei dipendenti, è il Veneto che presenta il numero più elevato con oltre 56.000

soggetti, pari al 12% del totale, a seguire però sempre la Puglia che, con oltre 47.000 indipendenti, pari

Distribuzione del numero di indipendenti per regione, 2023



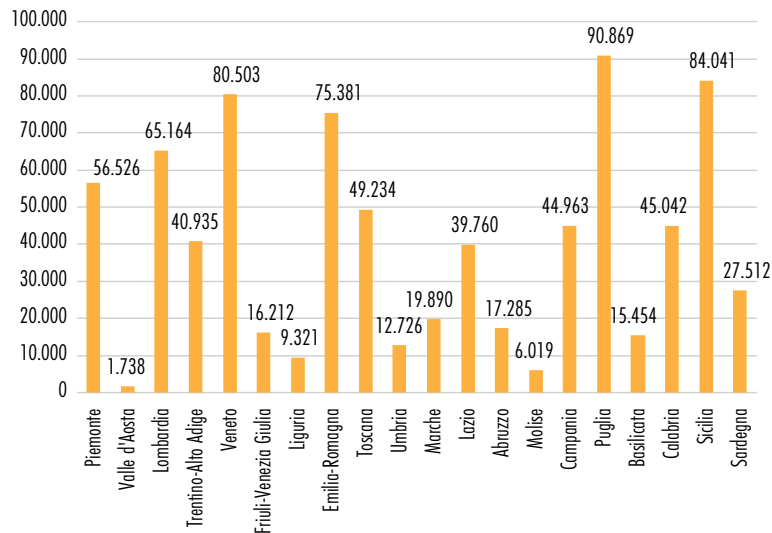
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

a circa il 10% del totale, dimostra di essere sempre ai primi posti nell'imprenditoria e nel lavoro agricolo. A

seguire, con numeri abbastanza elevati, anche la Sicilia, l'Emilia-Romagna e il Piemonte.

Infine, è stato preso in esame il numero di addetti, termine con cui si intendono le persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni ecc.). In questo caso a livello nazionale il registro ASIA presenta un totale di 798.575 addetti, che si distribuiscono a livello regionale seguendo le linee già tracciate precedentemente per le altre variabili prese in esame. Sono infatti la Puglia e la Sicilia le regioni che presentano una consistenza maggiore (rispettivamente con 90.869 e 84.041 addetti), seguiti da Veneto ed Emilia-Romagna. Mediamente ogni impresa ha 2 addetti, ma in alcune regioni il valore medio è più elevato, come ad esempio in Toscana

Distribuzione del numero di addetti per regione, 2023



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

e in Lombardia (rispettivamente con 2,6 e 2,4 addetti medi per impresa). Al contrario, in altre regioni, come ad esempio in Molise e in Sardegna, il numero medio di addetti è più basso (rispettivamente 1,5 e 1,6).

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e
pesca

Produzione agricola

Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

Diversificazione

Pesca

Prezzi e costi

Reddito

PRODUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Il 2024 è stato un anno sostanzialmente positivo per l'andamento del settore primario italiano, con il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) che ha mostrato una crescita in valori correnti del +2,4%, collocandosi oltre i 77 miliardi di euro. La variazione positiva è frutto di una modesta crescita dei volumi di produzione (+0,6%), accompagnata da una più consistente variazione positiva dei prezzi (+1,8%), sebbene decisamente inferiore a quella dell'anno precedente. Il valore aggiunto dell'intera branca mostra un andamento più accentuato, con una variazione in valore dell'11,4%, trainata soprattutto dalla variazione dei prezzi (+9,3%), che ha risentito positivamente del drastico calo dei



PRODUZIONE COMPLESSIVA DEL SETTORE

77.150

MILIONI DI EURO



+2,4%



Agricoltura 72.232 milioni di euro

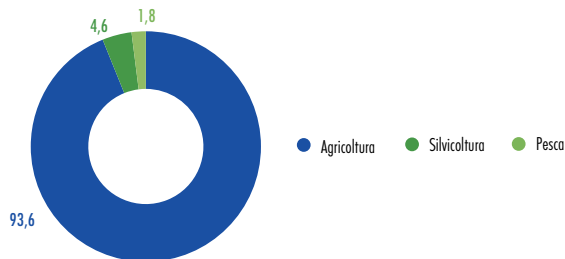


Silvicoltura 3.522 milioni di euro



Pesca 1.396 milioni di euro

Composizione % del valore della produzione del settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, 2024



Fonte: ISTAT.

costi dei fattori della produzione.

Il rafforzamento dei volumi produttivi ha portato con sé un incremento dell'occupazione dell'intera branca, come indicato dal lieve incremento delle ULA (+0,7%), il cui andamento conferma la fuoriuscita di unità indipendenti (-0,7%), a fronte di una marcata variazione al rialzo delle unità dipendenti (+3,1%), le cui retribuzioni lorde sono aumentate dello 0,8%. Al contrario, resta critico l'andamento degli investimenti fissi lordi, che registrano un ulteriore calo: sia in valori correnti (-1,6%), sia in volume (-1,4%).

Gli andamenti positivi hanno prodotto un lieve rafforzamento del peso complessivo della branca ASP sul sistema economico nazionale, che si è collocato su una quota pari al 2,3%

del PIL in valori correnti.

La branca ASP resta strutturalmente dominata e trainata dall'andamento della componente agricola, la quale da sola riveste una quota del 93,6%. Il settore forestale rinsalda ulteriormente il proprio peso, che sale al 4,6% del totale, nonostante una ulteriore contrazione dei volumi prodotti (-0,5%) più che compensata da un nuovo incremento dei prezzi (+1,4%); dinamiche che si sono tramutate in un aumento nominale della produzione e del valore aggiunto, entrambi con variazioni positive vicine a un punto percentuale. Nell'anno, non si arresta il declino del ruolo giocato dalla pesca, la cui quota resta ferma al di sotto del 2%. La modesta performance della produzione in valore (+0,8%) trae origine

da una nuova erosione dei volumi di produzione (-3,4%), ammortizzata da una più vivace dinamica dei prezzi (+4,2%).

Le dinamiche territoriali vedono variazioni positive in volume, sia per la produzione, che per il valore aggiunto, in tutte le ripartizioni, fatta eccezione per le Isole (-5,2% e -7,6%) e per il Nord-ovest, che resta pressoché stazionario (-0,1% e -0,7%). Nel dettaglio delle restanti aree, il Nord-est segna una crescita dei volumi sia per la produzione (+1,9%) sia per il valore aggiunto (+4,5%); il Centro vede le due grandezze crescere rispettivamente del 2,5% e del 5,2%; infine, il Sud registra una variazione positiva di produzione dell'1,6%, ma soprattutto del valore aggiunto (+5,3%).

PRODUZIONE AGRICOLA

Il 2024 appare caratterizzato da una complessiva buona performance del settore agricolo, che ha visto un incremento della produzione in valori correnti pari al 2,5%, sintesi di un modesto incremento dei volumi prodotti (+0,7%) e del contestuale aumento dei prezzi (+1,8%).

Gli andamenti produttivi sono stati complessivamente positivi per le produzioni vegetali (+0,8% in media nei volumi), che si confermano l'asse portante della produzione agricola nazionale, spiegando oltre la metà del valore prodotto in Italia. Di pari entità è stata la variazione dei volumi prodotti dal comparto zootecnico, che riveste un peso di oltre il 33% sul totale. Mentre, tra le attività di diversificazione, quelle di supporto hanno mostrato un ulteriore rallentamento dei volumi prodotti, contrariamente a quelle secondarie che si confermano in progressivo rafforzamento. L'andamento produttivo delle

coltivazioni non è stato omogeneo tra i diversi comparti, per effetto di fenomeni climatici avversi, che hanno colpito alcune aree e specifiche produzioni. Ne sono testimonianza due dei prodotti più iconici del made in Italy agroalimentare: vino e olio. Per il vino, sebbene la produzione sia stata in ripresa, la vendemmia è comunque risultata inferiore alla media degli ultimi anni, per effetto di danni al raccolto, determinati da maltempo e grandine al Nord, e da siccità nell'area meridionale. Il caldo estremo al Sud ha influenzato negativamente anche il comparto dell'olio di oliva, che ha registrato un volume di produzione inferiore a quello medio dell'ul-

timo quinquennio.

A sostenere i migliori risultati raggiunti dal settore agricolo, nell'anno è intervenuto un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, che sono cresciuti del +2,1% nel caso delle coltivazioni, sebbene con andamenti di segno negativo nel caso di alcuni specifici prodotti (soprattutto agrumi e cereali, e in misura minore legumi secchi); più contenuta, invece, è stata la variazione per i prodotti zootecnici (+0,7%), sintesi di rincari significativi per latte e carni bovine, a fronte di cali per uova e carni sia suine che avicole. Ad influire positivamente, tuttavia, è stato soprattutto l'importante ridimensionamento del costo dei fattori



**VALORE CORRENTE
DELLA PRODUZIONE**

72.232 MILIONI DI EURO
+2,5%



37.180 milioni di euro
coltivazioni agricole



22.709 milioni di euro
allevamenti zootecnici



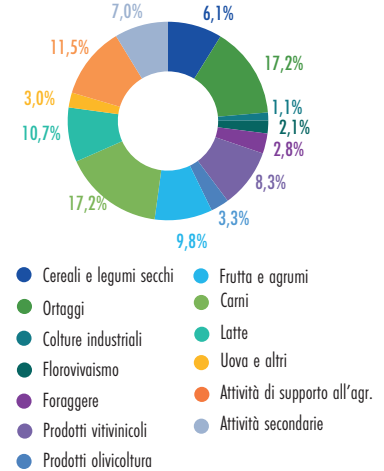
13.602 milioni di euro
servizi
e attività secondarie



**VALORE AGGIUNTO
IN VALORI CORRENTI**

40.871 MILIONI DI EURO
+12,2%

**Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della
branca agricoltura - % su valori a prezzi correnti,
2024**



Fonte: ISTAT.

della produzione, i quali – dopo la contrazione dell'anno precedente - si sono ulteriormente ridotti di un 7,1%, consentendo un netto recupero nel-

Valore delle produzioni e dei servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2024

	Valori correnti		Variazioni % 2024/23		
	milioni euro	%	su valori correnti	su valori concatenati	prezzi impliciti
- Coltivazioni erbacee	19.367	28,3	1,5	-0,3	1,8
- Coltivazioni legnose	15.788	23,1	7,0	2,5	4,4
- Coltivazioni foraggere	2.024	3,0	-11,9	-0,6	-11,4
- Allevamenti zootecnici	22.709	33,2	1,4	0,8	0,7
- Attività di supporto all'agricoltura	8.466	12,4	1,4	-0,7	2,1
PROD. DI BENI E SERVIZI DELL'AGRICOLTURA	68.356	100,0	2,2	0,6	1,6
Attività secondarie (+) ¹	5.136	-	5,4	1,8	3,5
Attività secondarie (-) ²	1.260	-	0,0	0,0	0,0
PRODUZIONE DELL'AGRICOLTURA	72.232	-	2,5	0,7	1,8
Consumi intermedi (compreso Sifim)	31.360	-	-7,9	-0,9	-7,1
VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA	40.871	-	12,2	2,2	9,8

¹ Attività esercitate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione di frutta, di latte, frutta e di carne, produzione di energia rinnovabile ecc.

² Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche.

Fonte: ISTAT.

la ragione di scambio (+9,6%) che si somma alla variazione positiva del 2023. La sintesi si registra nel valore ag-

giunto agricolo che, se in volume mostra un aumento di appena il 2,2%, segna una più che positiva variazione in valori correnti (+12,2%).

PRODUZIONE VEGETALI

Le produzioni vegetali rappresentano la componente principale dell'agricoltura italiana, di cui spiegano oltre la metà del valore complessivo. L'andamento produttivo del 2024 è stato positivo, sebbene la crescita in volume sia rimasta al di sotto di un punto percentuale, mentre la crescita in valore si è attestata al +2,9%, sostenuta da una buona ripresa dei prezzi dei prodotti delle coltivazioni (+2,1%).

Nell'anno, i risultati produttivi hanno mostrato risultati di volume alquanto disomogenei. In aggregato, più positivi per le permanenti che per le annuali (erbacee e foraggere), sebbene con diverse eccezioni. Tra le erbacee (-0,3%), si segnala il calo produttivo dei cereali (-6,9%) e dei pomodori (-1,4%), con questi ultimi che recuperano almeno in termini di variazione di prezzo; di contro, estremamente positivo è stato il raccolto di patate (+10,0%) e legumi secchi (+7,8%). Lievemente negativo il raccolto di



**VOLUME
IN CRESCITA**



+7,9% OLIO DI OLIVA



+17,1% FRUTTIFERI



+15,0% VINO



+11,3% ORTICOLE



**PREZZI
RIPRESA DELLA DINAMICA**



foraggi (-0,6%), che ha anche mostrato un repentino calo dei prezzi (-11,4%), grazie al quale è stato parzialmente riassorbita l'impennata senza precedenti che aveva caratterizzato il 2023. Le legnose (+2,5%)

hanno visto una maggiore variabilità dei risultati produttivi, trascinati verso l'alto dalla vite (+3,6%), i cui volumi restano comunque al di sotto della media decennale, come mostra la contestuale crescita dei

prezzi, che raggiunge il +10,5% nel caso specifico del vino. Positivo anche l'andamento dei fruttiferi (+10,8% in volume e +5,7% i prezzi), al cui interno si segnala l'ottima performance delle pere (+60,0% il raccolto). Di contro, i raccolti di olivo (-3,9%) e agrumi (-6,3%) hanno sofferto delle complicazioni climatiche che hanno colpito soprattutto l'area meridionale con siccità e caldo estremo; tuttavia, mentre il comparto dell'olivicoltura ha recuperato con un innalzamento dei prezzi a due cifre, che ha raggiunto il +13,2% con riferimento al solo olio di oliva, gli agrumi hanno sofferto anche di una marcata riduzione dei valori di vendita (-13,3%).

Infine, si segnala il buon andamento delle colture industriali, delle floricole e del vivaismo, tutte caratterizzate da volumi in lieve aumento, accompagnati anche da variazioni positive di prezzo, fatta eccezione per le industriali.

Principali produzioni vegetali, 2024

	Valore ¹	
	000 euro	var. % 2024/23
Vino (000 hl)	4.259.537	15,0
Olio	2.056.592	7,9
Uva conferita e venduta	1.247.520	-5,2
Foraggi (in fieno)	2.024.472	-11,9
Frumento duro	1.534.219	-16,3
Fiori e piante ornamentali	1.516.362	3,5
Granoturco Ibrido (mais)	1.144.346	-24,2
Pomodori	1.464.146	7,2
Patate	1.144.066	9,7
Mele	1.208.132	10,5
Lattuga	1.285.995	7,4
Uva da tavola	589.112	8,2
Arance	688.406	-16,9
Zucchine	730.579	17,1
Frumento tenero	592.079	-23,0
Carciofi	964.971	70,6
Pere	534.580	34,7

¹ Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Nel 2024, il peso complessivo del comparto zootecnico sul totale della produzione di beni e servizi dell'agricoltura nazionale in valori correnti si è collocato poco al di sopra del 33%, avendo segnato una crescita in valore del +1,4%, come risultato di una variazione lievemente positiva, tanto dei volumi, quanto dei prezzi (+0,8% e +0,7%).

Il comportamento dei prodotti degli allevamenti, peraltro, si connota per un generalizzato aumento dei volumi produttivi, che si ferma però a pochi decimi di punto percentuale nella grande maggioranza dei casi, raggiungendo una crescita degna di nota nel caso delle carni bovine (+2,5%) e per il latte (+1,4%). Il comparto del miele, invece, è il solo a mostrare una nuova preoccupante contrazione delle quantità raccolte (-8,3%), parzialmente controbilanciata da un aumento dei prezzi (+4,2%).



VALORE CORRENTE DELLA PRODUZIONE

22.709

MILIONI DI EURO

+1,4%



-1,1% CARNI



+9,3% LATTE



-9,2% UOVA



-4,4% MIELE

Più complesso risulta l'andamento dei prezzi, che hanno mostrato segni e dimensioni delle variazioni molto difformi, che in ogni caso hanno attenuato l'effetto determinato dai forti rialzi registrati nell'anno precedente. Gli incrementi positivi più consistenti si sono avuti in relazione alle carni bovine (+5,3%), amplificando per questo comparto il già positivo risultato in quantità. Analogo l'andamento del latte, dove l'incremento dei prezzi ha raggiunto il +7,8%. Rispetto all'andamento generale, si pongono in evidenza le difficoltà dei comparti delle carni suine e avicole, che restano entrambe pressoché stazionarie in volume, segnando al contempo una contrazione dei prezzi (-5,7% e -6,2%). Sulla stessa tendenza si colloca anche il comparto delle uova, dove la crescita di produzione si mostra lievemente più robusta (+0,5%), a fronte di una riduzione consistente dei prezzi, che sfiora le due cifre: -9,7%.

Principali produzioni zootecniche¹, 2024

	Valore ²	
	000 euro	var. % 2024/23
Latte di vacca e bufala (000 hl)	7.868.376	9,3
Suini	4.050.279	-5,6
Bovini	4.096.838	7,9
Pollame	3.337.788	-6,0
Uova (milioni di pezzi)	1.930.230	-9,2
Latte di pecora e capra (000 hl)	754.853	6,0
Ovini e caprini	185.994	-3,8
Miele	275.911	-4,4

¹ Peso vivo per la carne.

² Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT

Infine, la produzione zootecnica non alimentare segna una contrazione in volume (-2,2%), compensata da una più ampia variazione dei prezzi (+4,1%).

DIVERSIFICAZIONE

Il valore congiunto delle attività di diversificazione (supporto e secondarie) si conferma significativo, collocandosi su una quota vicina al 19% del valore totale della produzione realizzata dagli operatori del settore agricolo. Degli oltre 13 miliardi di euro prodotti, poco più del 62% proviene dalle attività di supporto all'agricoltura, e il restante 38% circa dalle attività secondarie. Entrambe le componenti mostrano nell'anno una variazione positiva in valori correnti, decisamente più accentuata per quelle secondarie, che crescono anche in volume (+1,8%), al contrario di quelle di supporto i cui volumi si mostrano in leggero calo (-0,7%), nel solco di quanto registrato già nell'anno precedente.

A condizionare l'andamento dell'intero aggregato dei servizi agricoli sono stati i volumi prodotti all'interno delle due principali attività di supporto all'attività agricola: le lavo-



VALORE CORRENTE DELLA
DELLA PRODUZIONE DELLE
ATTIVITÀ DI DIVERSIFICAZIONE

13.602 MILIONI DI EURO

ATTIVITÀ DI SUPPORTO
8.466 MILIONI DI EURO (+1,4%)

ATTIVITÀ SECONDARIE
5.136 MILIONI DI EURO (+5,4%)



+1,0% CONTOTERZISMO



+0,5% PRIMA LAVORAZIONE



+17,4% ENERGIE RINNOVABILI



+3,3% AGRITURISMO



+4,5% TRASFORMAZIONE
(FRUTTA, LATTE E CARNE)



+4,5% VENDITA DIRETTA/
COMMERCIALIZZAZIONE

razioni in conto terzi (-1,5%) e la prima lavorazione dei prodotti agricoli (-0,7%). Per le attività secondarie, si sottolinea un generalizzato aumento dei volumi prodotti - con la sola eccezione dei mangimi -, sostenuto da variazioni più consistenti in relazione alla trasformazione di frutta e latte, oltre che dall'ulteriore rafforzamento della crescita della vendita diretta e commercializzazione, come anche delle attività di sistemazione di parchi e giardini.

La crescita più vistosa, tra tutte le attività osservate, è stata segnata dalla produzione di energia da fonti rinnovabili (+6,2% in volume e +17,4% in valore), il cui valore si ferma tuttavia a 857 milioni di euro, per effetto di un importante processo di revisione a ribasso del sistema di calcolo dei valori passati.

Il contoterzismo, nonostante la riduzione delle superfici lavorate, si mantiene saldamente in posizione dominate in termini di importanza

Produzione delle attività di supporto e secondarie del settore Agricoltura, 2024

	Valori correnti (milioni di euro)	Var. % valori correnti 2024/2023	Var. % valori concatenati 2024/2023	Peso %
Lavorazioni sementi per la semina	378	+6,1	+2,0	4,5
Nuove coltivazioni e piantagioni	248	+2,9	-1,5	2,9
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	4.091	+1,0	-1,5	48,3
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.393	+0,5	-0,7	28,3
Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	809	+3,3	+1,5	9,6
Attività di supporto all'allevamento del bestiame	300	+1,1	+0,5	3,5
Altre attività di supporto	248	+2,2	+0,2	2,9
TOTALE ATTIVITA' DI SUPPORTO	8.466	+1,4	-0,7	100,0
Acquacoltura	10	-0,8	+0,2	0,2
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	230	+8,7	+3,0	4,5
Trasformazione del latte	480	+7,5	+1,4	9,3
Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attiv. minori	1.934	+3,3	+0,5	37,7
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	443	-0,5	+0,5	8,6
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	857	+17,4	+6,2	16,7
Artigianato (lavorazione del legno)	92	+4,0	+1,0	1,8
Produzione di mangimi	227	-5,0	-0,5	4,4
Sistemazione di parchi e giardini	422	+3,3	+1,5	8,2
Vendite dirette/commercializzazione	441	+4,5	+3,0	8,6
TOTALE ATTIVITA' SECONDARIE	5.136	+5,4	+1,8	100,0

Fonte: ISTAT, Conti Economici dell'Agricoltura

economica, seguito dalla prima lavorazione di prodotti agricoli, e a poca

distanza dall'agriturismo. Queste tre attività spiegano da sole circa il

62% del valore della diversificazione nell'agricoltura italiana.

La flotta di pesca

Nel 2024, la flotta italiana ha subito una nuova, seppur contenuta, contrazione rispetto all'anno precedente (-0,7%), confermando una tendenza negativa che perdura da oltre vent'anni. Tale dinamica, riscontrabile anche in numerosi altri Paesi membri dell'Unione Europea, consente tuttavia all'Italia di conservare una posizione di rilievo in Europa per numero di navi.

Analizzando la ripartizione dell'impiego di battelli per sistema di pesca, emerge la piccola pesca, che si conferma il sistema con il maggior numero di navi in Italia, con una percentuale sul totale pari al 69%. Segue la pesca a strascico, in assoluto il più rilevante in termini economici, che assorbe il 16,7% dell'intera flotta.

Catture e valore della produzione per sistemi di pesca

La quantità di sbarchi in Italia nel



FLOTTA
11.603 (N. BATTELLI)



SBARCHI
125.338 (TONNELLATE)



VALORE ECONOMICO
683,72 (MILIONI DI EURO)

2024 è stata pari a 125.338 tonnellate, registrando un aumento rispetto al 2023 pari a 3,8 punti percentuali. Continua a calare il valore economico delle catture, che perde ulteriori 15 milioni di euro (-2,1%), confermando il grave stato di crisi del settore della pesca in Italia.

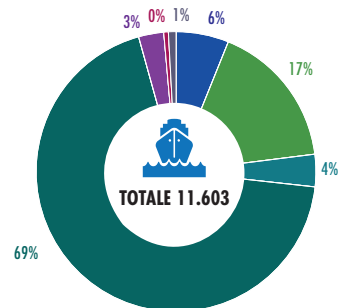
Per quanto riguarda il valore economico del pescato, anche nel 2024, il sistema di pesca a strascico, da solo, assorbe il 39,2% di tutti gli introiti

e, seppur in riduzione, si conferma come il sistema di pesca più remunerativo e importante per il Paese. La piccola pesca è il sistema più rilevante in termini di impiego di battelli ed è diffuso lungo tutta la costa, delineando un legame forte con le comunità locali. Questo sistema di pesca assorbe una percentuale sul totale degli introiti pari al 21%. In termini di sbarchi, al primo posto insiste la pesca a strascico, con una percentuale sul totale del 26,5%. Segue la pesca volante (18,2%), la pesca a circuizione (16,9%) e le draghe idrauliche (16,5%), sistema di pesca impiegato soprattutto nell'area medio alto adriatica per la pesca alle vongole.

Distribuzione geografica della catture

Guardando alla distribuzione geografica delle catture, emerge che il 16% di tutto il pescato proviene dalla sola regione Marche che di-

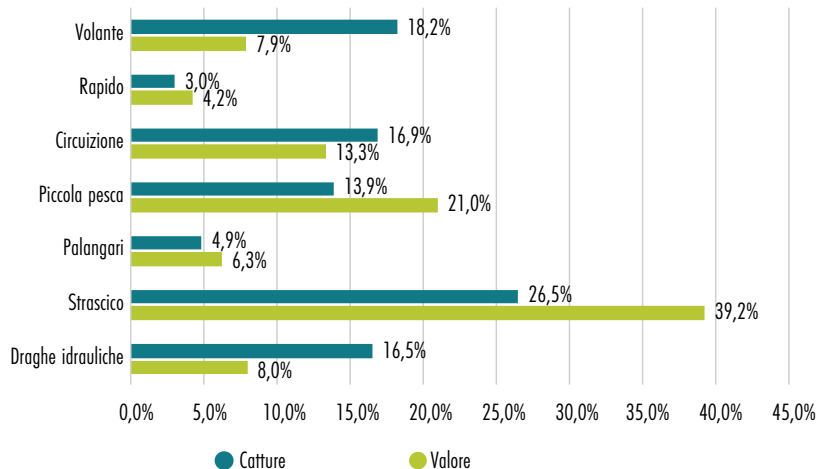
Flotta per sistema di pesca, 2024



● Draghe idrauliche	716
● Strascico	1.944
● Palangari	452
● Piccola pesca	8.001
● Circuizione	326
● Rapido	65
● Volante	99

Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici

Catture e valore economico per sistema di pesca (% sul totale), 2024

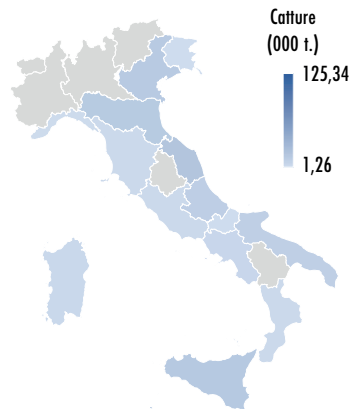


Quantità complessiva delle catture 125.338 tonnellate
Valore economico degli sbarchi 683,72 milioni di euro

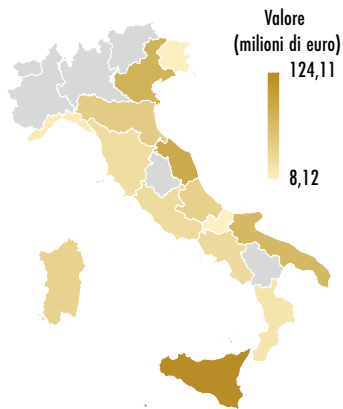
Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici

Distribuzione geografica delle catture e del valore della produzione, 2024

Quantità sbarchi per regione



Valore economico per regione



Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici

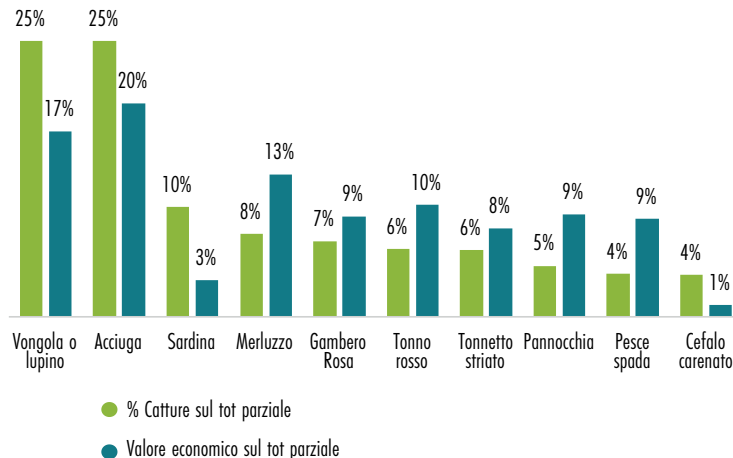
venta, a partire dal 2024, l'area più rilevante in termini di sbarchi, con un aumento sostanziale della pesca alle vongole, che si caratterizza come la prima specie pescata in Italia. La regione Sicilia perde il primato e scende al secondo posto, con una quota percentuale ancora significativa, pari al 13% del pescato italiano. Segue l'area Nord italiana, con le regioni Veneto ed Emilia-Romagna, che assorbono una percentuale pari al 12% degli sbarchi.

In termini di valore della produzione, la Sicilia si colloca da sola al primo posto, con una quota in valore pari al 18% dell'intero pescato italiano e un importo di 124 milioni di euro. Si distinguono anche le regioni Marche (13%), con un valore economico pari a 87 milioni di euro e Veneto (11%), che nel 2024 ha apportato introiti all'Italia per 78 milioni di euro.

Le principali specie catturate e il loro valore economico

Tra circa 200 specie pescate in Italia, dieci assorbono da sole il 61% di tutti gli sbarchi e il 42% degli introiti complessivi. I dati relativi alla composizione del pescato nel 2024 mostrano che la vongola ha acquisito la prima posizione come specie bersaglio. Acciuga e sardina scivolano al secondo e terzo posto. Queste tre specie, insieme, assorbono il 17% di tutto il pescato italiano, con un valore economico pari a 114 milioni di euro. L'acciuga si conferma comunque la prima specie in termini di introiti complessivi, con una percentuale sul valore della produzione parziale pari al 20% (prime dieci specie bersaglio). Oltre alle prime tre specie, da annoverare il valore economico del merluzzo, pari al 13% degli introiti, e del tonno rosso (10%), mentre scompare dalla lista delle dieci principali specie bersaglio la seppia.

Catture e valore della produzione per le prime 10 specie catturate in Italia (%), 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati alieutici

PREZZI E COSTI

Nel 2024, i prezzi medi dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno registrato variazioni in rialzo contenute (+1,1%). I prezzi dei prodotti vegetali sono aumentati mediamente dell'1,4%, con incrementi significativi per le coltivazioni legnose, in particolare per l'olio d'oliva (+28,8%), che conferma la tendenza del 2023, e per il vino (+8%). Al contrario, si osservano cali marcati per le foraggere (-21,8%) e i cereali (-13,7%). Riguardo ai prodotti zootecnici, i prezzi sono cresciuti in misura più contenuta (+0,7%), con dinamiche differenziate tra le varie categorie: si registrano aumenti per le carni ovine (+6,3%) e bovine (+5,2%), mentre si rilevano diminuzioni per le carni avicole (-5,7%) e suine (-5,6%).

Analizzando i costi sostenuti dagli agricoltori, nel 2024 i prezzi dei beni e dei servizi impiegati in agricoltura sono aumentati mediamente dell'1,5%. A trainare questo incre-

PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI +1,1%



Prezzi dei prodotti
vegetali
+1,4%



Prezzi di animali e
prodotti animali
+0,7%

PREZZI DEI BENI CAPITALI ACQUISTATI +1%

PREZZI DEI BENI INTERMEDI ACQUISTATI +1,5%



Prezzi
concimi
+1,6%



Prezzi
dei mangimi
-0,9%



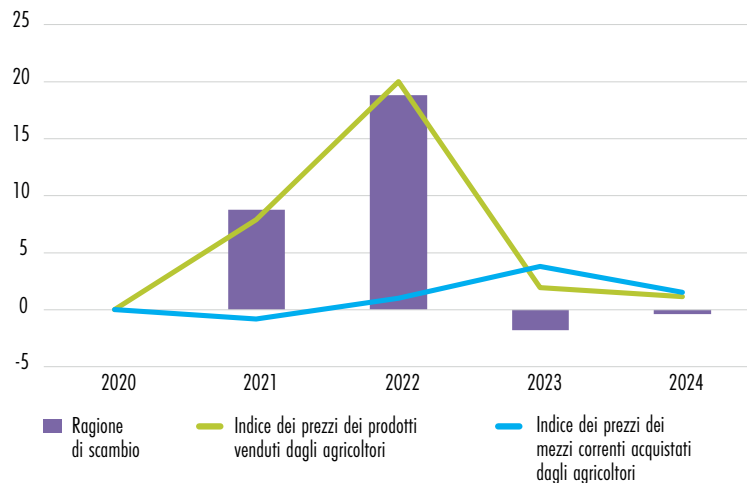
Prezzi energia e
lubrificanti
+2,1%

mento sono in particolare le spese veterinarie (+5,1%), le sementi (+3,6%), gli antiparassitari (+2,6%), i prodotti energetici (+2,1%) e i fertilizzanti (+1,6%). Si riducono invece i prezzi dei mangimi (-0,9%). La ragione di scambio del settore agricolo, calcolata rapportando l'indice dei prezzi alla produzione a

quello dei prezzi dei consumi intermedi, è diminuita solo lievemente rispetto all'anno precedente, per via di variazioni molto simili e nella stessa direzione dei due indici. Nel quinquennio 2020-2024, i prezzi alla produzione sono aumentati di circa il 34%, in misura decisamente più accentuata rispetto alla cre-

scita dei prezzi dei mezzi correnti (+5,6%), favorendo per questo un incremento della ragione di scambio di oltre il 26%. Anche includendo i beni capitali, i cui i prezzi sono saliti di quasi il 7%, tra gli input produttivi, il rapporto tra prezzi di vendita e di acquisto mostra la stessa variazione. L'aumento dei prezzi alla produzione si lega a spinte rialziste che hanno interessato sia il comparto zootecnico (+39,4%) sia quello dei prodotti vegetali (+30,4%). Il primo è trainato, in particolare, dal comparto suinicolo (+46,4%), mentre il secondo da quello orticolo (+38,6%). Tutti gli altri comparti analizzati registrano variazioni significative, superiori al 20%, ad eccezione del comparto vinicolo, i cui prezzi di vendita sono cresciuti di quasi il 13%. Per quanto concerne i beni e i servizi intermedi, l'aumento dei prezzi è dovuto principalmente alle dinamiche che hanno interessato le spese veterinarie

Variazione annuale degli indici di prezzo e della ragione di scambio (%)

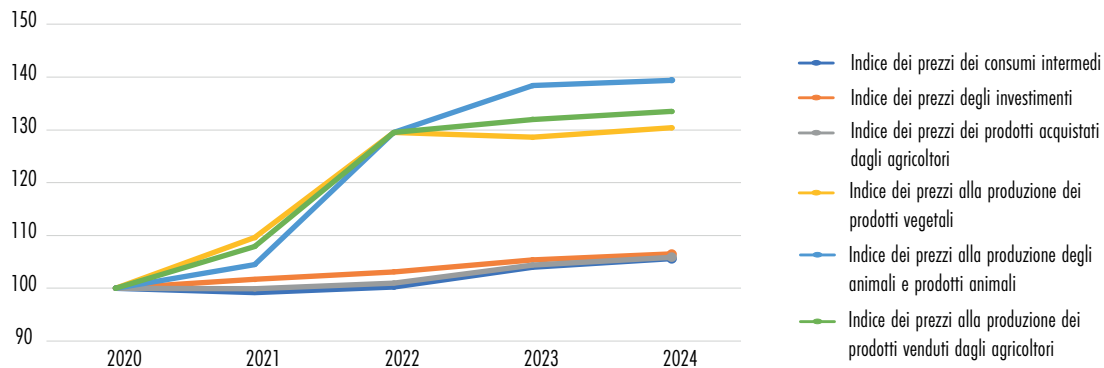


Fonte: ISTAT

(+13,7%) e quelle per energia e lubrificanti (+12,2%), compensato da

una riduzione della spesa in fertilizzanti (-5,4%).

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori - numeri indice (2020=100)



Fonte: ISTAT

REDDITO

Dalle stime Eurostat, relative al valore del reddito agricolo per unità di lavoro annuo al costo dei fattori, si conferma per l'Italia la tendenza positiva emersa già negli anni scorsi; infatti, per il 2024 si registra un valore pari a circa 147 euro, con un aumento del 9,4% rispetto all'anno precedente. La stima di questo valore si ottiene considerando pari a 100 il valore dell'indicatore del 2015 (anno base) e quello italiano risulta superiore sia alla media europea, pari a 137,8 euro, sia a quello dei nostri competitors più diretti in ambito agroalimentare, quali Francia (99 euro), Spagna (117,4 euro) e Grecia (137,5 euro).

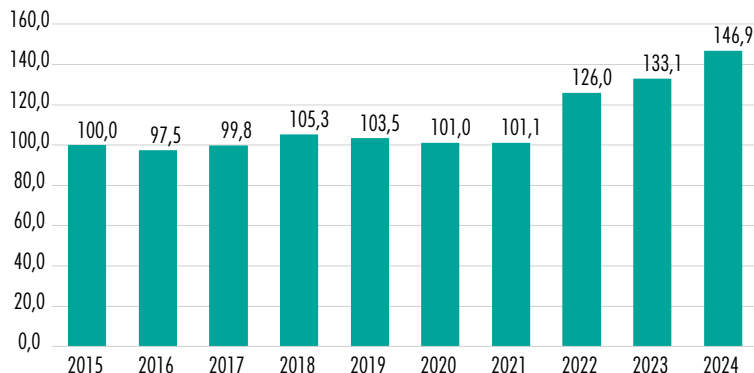
Inoltre, dalle stime ISTAT relative alla revisione generale dei Conti Economici Nazionali, emerge che, nel 2024, i redditi da lavoro dipendente attribuiti al settore agricoltura, silvicoltura e pesca ammontano



**REDDITO AGRICOLO
PER UNITÀ DI LAVORO**
(INDICATORE EUROSTAT)

147 EURO (+9,4%)

Indice del reddito reale dei fattori nell'agricoltura per unità di lavoro annuale (euro), 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat

a circa 10,4 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Il peso del settore agricolo rimane piuttosto limitato (solo l'1,2%) rispetto al totale dei redditi da lavoro dipendente stimati nel nostro paese,

che è risultato pari a circa 866 miliardi di euro per il 2024. Il totale delle attività economiche ha fatto registrare nel complesso un aumento del 5% e, nonostante il settore agricolo si sia caratterizzato per una crescita

più contenuta (+ 0,9%) rispetto agli altri settori dell'economia, si conferma per esso la tendenza positiva emersa già negli anni passati.

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi
Lavoro e occupazione
Investimenti
Credito

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2024 i consumi intermedi a valori correnti nel settore agricolo continuano a diminuire, segnando un'ulteriore flessione dell'8%. Il principale fattore alla base di questa contrazione è la riduzione dei prezzi (-7%). L'analisi delle singole voci di costo evidenzia cali diffusi, che interessano in particolare concimi ed energia, trainati soprattutto dal ribasso dei prezzi. In controtendenza, i costi per le sementi aumentano del 5% a causa della crescita dei prezzi, mentre quelli per i fitosanitari restano pressoché invariati. La composizione dei consumi intermedi cambia in direzione rispetto all'anno precedente con un maggiore peso delle sementi e piantine e di altri beni e servizi, che insieme guadagnano due punti percentuali, a fronte di una riduzione della componente energetica, che perde due punti percentuali.

Il comparto della pesca mostra una



AGRICOLTURA

31.360 MILIONI DI EURO



CONCIMI **-13%**



ENERGIA **-19%**



REIMPIEGHI **-8%**



MANGIMI **-7%**



SEMENTI **+5%**



SILVICOLTURA

696 MILIONI DI EURO



PESCA E ACQUACOLTURA

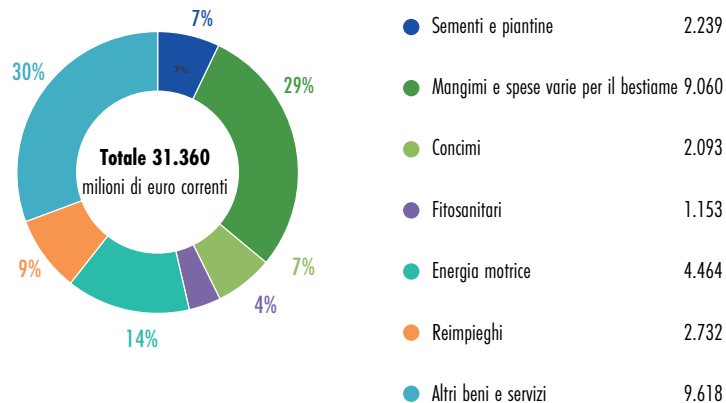
694 MILIONI DI EURO



COSTI INTERMEDI SU PRODUZIONE AGRICOLA

43%

Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura (% sul totale), 2024



Fonte: ISTAT

dinamica analoga, ma con un calo dei consumi intermedi (-8%) dovuto in egual misura alla diminuzione dei prezzi e delle quantità. Il settore silvicolo, invece, mostra una sostanziale stabilità, frutto di effetti compensativi: i prezzi crescono (+2%), mentre le quantità si riducono nella stessa misura.

LAVORO E OCCUPAZIONE

Nell'ultimo anno si assiste ad una riduzione del numero complessivo degli occupati in agricoltura in tutto il territorio, soprattutto per effetto delle forti contrazioni registrate nel centro Italia (-12%). Oltre la metà degli occupati svolge la propria attività nel Mezzogiorno (51%), mentre la parte restante si distribuisce abbastanza omogeneamente nelle altre ripartizioni territoriali. Le rilevazioni della contabilità nazionale ISTAT evidenziano un lievissimo incremento delle unità di lavoro totali in agricoltura (+0,4%).

I lavoratori indipendenti registrano una contrazione numerica piuttosto elevata nel 2024 (-8,8%) rispetto a quanto si rileva per la componente dipendente (+1,4%) che continua a prevalere sulla precedente. L'occupazione femminile si caratterizza per una forte contrazione (-6%), decisamente più elevata rispetto a



UNITÀ DI LAVORO
IN AGRICOLTURA

1.157.000



OCCUPATI IN
AGRICOLTURA
PER CLASSI D'ETÀ

15-34 ANNI

158.000 PERSONE (-8,2%)

35-59 ANNI

662.000 PERSONE (-2%)



OCCUPATI
IN AGRICOLTURA
PER GENERE

MASCHI

615.000 (-2,3%)

FEMMINE

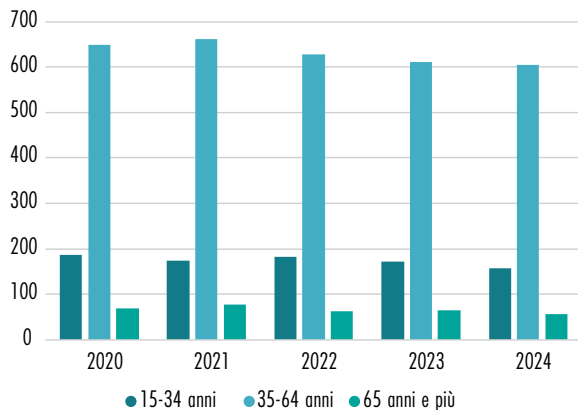
205.000 (-6%)

Andamento dell'occupazione in agricoltura, silvicoltura e pesca, (000)

	2020	2021	2022	2023	2024
Dipendenti	490	490	484	462	468
Indipendenti	415	424	391	386	352
Totale	905	913	875	848	820

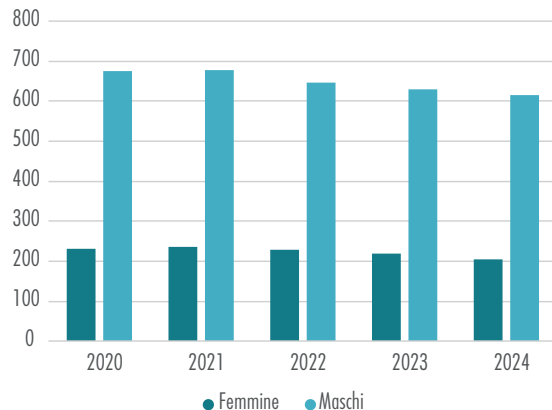
Fonte: ISTAT

Occupati per classi di età in agricoltura, silvicoltura e pesca (000)



Fonte: ISTAT

Occupati per genere in agricoltura, silvicoltura e pesca (000)



Fonte: ISTAT

quella maschile (-2,3%). I giovani tra i 15 e i 34 anni sono la classe d'età che soffre maggiormente in questo quadro occupazionale

negativo (-8,2%) e la loro incidenza rispetto al numero complessivo degli occupati in agricoltura si contrae ulteriormente (circa il 19%). Il nu-

mero degli occupati di cittadinanza straniera registra un incremento (+7,4%).

INVESTIMENTI

Il comparto agricolo continua a rappresentare una quota modesta degli investimenti nazionali, con segnali di flessione strutturale del capitale, nonostante il peso relativamente elevato degli investimenti rispetto al valore aggiunto prodotto. Nel 2024 gli investimenti fissi lordi del totale dell'economia ammontano a 481,5 miliardi di euro, con una netta prevalenza del comparto dei servizi (73,2%), seguito dall'industria manifatturiera (16,5%), dalle costruzioni (2,3%) e infine dall'agricoltura, silvicoltura e pesca (2,1%).

Per l'agricoltura, gli investimenti fissi lordi si attestano a 10,3 miliardi di euro correnti (8,9 miliardi in termini costanti), segnando un calo dell'1,6% rispetto al 2023. Nel confronto storico, dopo la crescita del biennio 2020-2021, gli investimenti agricoli hanno mostrato un andamento altalenante, con una riduzione progressiva in termini reali e un contestuale calo dello



**INVESTIMENTI FISSI
LORDI PER AGRICOLTURA,
SILVICOLTURA E PESCA**

10.291 MILIONI DI EURO



**Investimenti agricoli
sul totale 2,1%**



**Investimenti su valore
aggiunto agricolo 28,1%**



**INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

79.495 MILIONI DI EURO



**Investimenti per unità
di lavoro 8.033 EURO**



**Stock di capitale netto
per unità di lavoro
117.285 EURO**

stock di capitale (da 136,8 a 130,4 miliardi di euro tra il 2020 e il 2024).

Nel 2024, il rapporto investimenti/valore aggiunto mostra una particolare intensità nel settore agricolo (28,1%), superiore alla media complessiva (25,1%) e a quella dei servizi (24,8%). Il settore delle costruzioni, invece, si distingue per un valore molto più basso (9,7%).

In termini di investimenti per unità di lavoro, l'agricoltura (8.033 euro) si colloca nettamente al di sotto della media dell'economia (17.338 euro), con valori molto distanti dai servizi (17.253 euro), ma superiori alle costruzioni (5.611 euro).

Lo stock di capitale per unità di lavoro evidenzia un divario ancora più marcato: l'agricoltura si ferma a 117.285

Andamento degli investimenti fissi lordi e dello stock di capitale per l'agricoltura, silvicoltura e pesca

Anni	Investimenti (valori correnti)	Var. anno precedente	Investimenti (valori costanti *)	Stock di capitale** (valori costanti *)	% investimenti su***	
	milioni euro	%	milioni euro	milioni euro	inv. tot. economia	VA agricolo
2020	8.711	-	8.711	136.825	2,9	27,1
2021	10.497	20,5	10.096	135.814	2,7	31,7
2022	11.009	4,9	9.767	134.627	2,5	29,6
2023	10.459	-5,0	9.056	132.694	2,1	29,0
2024	10.291	-1,6	8.933	130.432	2,1	28,1

* Valori concatenati, anno base 2020.

** Stock di attività non finanziarie al netto degli ammortamenti

*** Incidenza valori concatenati, anno base 2020; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

euro, meno della metà della media nazionale (245.340 euro) e molto distante dai servizi (278.817 euro).

Il rapporto valore aggiunto/stock di capitale, che misura l'efficienza nell'uso del capitale, risulta particolarmente elevato nelle costruzioni (159,9%) e nell'industria manifatturiera (59,3%), mentre l'agricoltura presenta un valore basso (24,4%), segnalando una produttività relativamente modesta del capitale impiegato.

Investimenti fissi lordi: rapporti caratteristici per i principali settori, 2024*

	Investimenti su valore aggiunto (%)	Investimenti su unità di lavoro (euro)	Stock di capitale su unità di lavoro (euro)	Valore Aggiunto su Stock di capitale ² (%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28,1	8.033	117.285	24,4
Industria manifatturiera	25,9	-	-	59,3
Costruzioni	9,7	5.611	36.184	159,9
Servizi ¹	24,8	17.253	278.817	25,0
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	25,1	17.338	245.340	28,2

* Valori concatenati, anno base 2020

¹ Al lordo degli investimenti in abitazioni.

² Stock al netto degli ammortamenti.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

CREDITO

Continuano a ridursi nel 2024 le consistenze dei prestiti erogati dalle banche al comparto italiano agricoltura, silvicoltura e pesca, passando da 39.421 a 38.228 milioni di euro (-3% rispetto all'anno precedente).

La distribuzione territoriale del credito agricolo privilegia strutturalmente le circoscrizioni del nord dell'Italia, le quali detengono la maggioranza dei prestiti nazionali (circa il 63%). La congiuntura del 2024 mostra tuttavia andamenti che penalizzano soprattutto le circoscrizioni del nord e del centro Italia, con variazioni negative del 4,2% per il Nord-ovest, del 3,2% per il Nord-est e del 3,1% per il Centro.

Ancora meno incoraggianti sono i segnali provenienti dal fronte dei prestiti a medio e lungo termine, che evidenziano una contrazione significativa del 6,6% nel corso dell'anno analizzato. Nell'arco dell'ultimo decennio la riduzione cumulata è stata del 37% circa. Le flessioni del 2024



PRESTITI BANCARI EROGATI NEL 2024

Agricoltura, silvicoltura e pesca

38.228 MILIONI DI EURO

Industria alimentare e delle bevande

33.634 MILIONI DI EURO

PRESTITI "OLTRE IL BREVE TERMINE" ALL'AGRICOLTURA

Totale **7.922** MILIONI DI EURO



Acquisti macchine e attrezzature

3.484 milioni di euro



Costruzioni fabbricati rurali

1.999 milioni di euro



Acquisti immobili rurali

2.438 milioni di euro

PRESTITI EROGATI ALL'AGRICOLTURA PER CIRCOSCRIZIONE

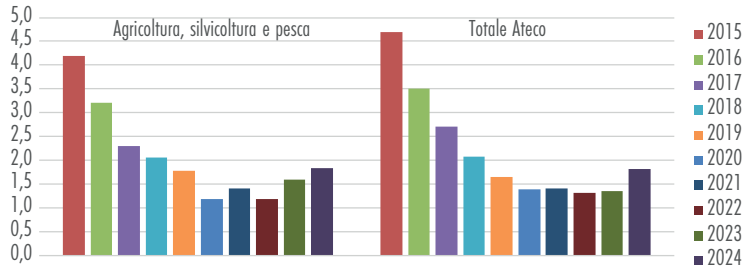


Italia Nord-ovest **27,2%**
Italia Nord-est **35,5%**
Italia Centrale **17,6%**
Italia Meridionale **13,2%**
Italia Insulare **6,5%**

hanno riguardato tutte le tipologie di destinazione di tali finanziamenti, con variazioni significative soprattutto per le costruzioni di fabbricati rurali (-8%).

La struttura territoriale dei finanziamenti di oltre un anno vede primeggiare le regioni del nord Italia, le quali detengono il 61% degli importi nazionali, mentre la ripartizione dei finanziamenti tra le tipologie di utilizzo pri-

Tasso di deterioramento annuale dei prestiti (%)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Banca d'Italia

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca - dicembre 2024

	Agricoltura (milioni euro)	Variazioni % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoltura	% su finanziamenti totali delle branche produttive
Nord-Ovest	10.383	-4,2	27,2	4,0
Nord-Est	13.588	-3,2	35,5	7,8
Centro	6.716	-3,1	17,6	4,8
Sud	5.040	-1,2	13,2	7,1
Isole	2.501	-0,5	6,5	9,5
Totale	38.228	-3,0	100,0	5,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati Banca d'Italia

vilegia la destinazione per macchine e attrezzature (44% sul totale), seguita da quella per acquisti di immobili rurali (31%).

La congiuntura negativa del 2024 dei finanziamenti a medio e lungo termine ha penalizzato principalmente le regioni appartenenti alle circoscrizioni Nord-ovest e Centro, evidenziando riduzioni rispettivamente del 7,9% e del 7,5%.

La qualità del credito è leggermente peggiorata nel corso dell'anno analizzato: il tasso di deterioramento, dato dal rapporto tra il numero dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza e lo stock di prestiti esistente ad inizio periodo, è passato dall'1,6% del 2023 all'1,8% nel 2024.

Prestiti oltre il breve termine¹ all'agricoltura, consistenze dicembre 2024

	Italia (milioni euro)	2023/2024 (%)	% su totale
Macchine e attrezzature	3.484	-6,9	44,0
Costruzioni fabbricati rurali	1.999	-8,0	25,2
Acquisti immobili rurali	2.438	-4,9	30,8
Totale	7.922	-6,6	100,0
Nord-Ovest	2.269	-7,9	28,6
Nord-Est	2.536	-5,9	32,0
Centro	1.312	-7,5	16,6
Meridione	1.234	-5,7	15,6
Isole	570	-3,8	7,2

¹ Escluse le sofferenze.

Fonte: elaborazioni CREA su dati Banca d'Italia

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito

Orientamenti produttivi vegetali

Orientamenti produttivi zootecnici

Confronto con i paesi comunitari

PRODUZIONE E REDDITO

Le aziende RICA nel 2023 registrano un ricavo totale medio aziendale pari a 93.179 euro a cui, sottraendo i costi correnti, corrisponde un valore aggiunto di 51.596 euro. Il reddito netto aziendale, quota dei ricavi che rimane a disposizione dell'imprenditore e della sua famiglia una volta sottratti i costi espliciti aziendali, rappresenta il 37% dei ricavi aziendali e risulta pari a 34.693 euro.

I migliori risultati economici sono ottenuti nelle regioni settentrionali quale conseguenza di una maggiore presenza di aziende a carattere intensivo e di imprese zootecniche di tipo industriale. In particolare, la Lombardia si distingue per gli elevati valori produttivi raggiunti. Le regioni del centro-sud, al contrario, dove prevalgono pratiche agricole più estensive, si posizionano sotto la media nazionale.



VALORE AGGIUNTO PER ORIENTAMENTI PRODUTTIVI (EURO)

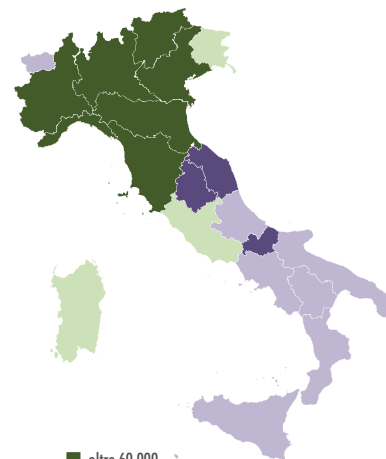


Cerealicolo	35.087
Ortofloricolo	90.764
Frutticolo	43.676
Vitivinicolo	39.851
Olivicolo	31.594

Bovini da Latte	143.458
Ovicapriini	52.434
Bovini misti	44.518
Granivori	162.319
Poliallevamento	48.244



Valore aggiunto per regioni, 2023



- oltre 60.000
- da 45.000 a 60.000
- da 30.000 a 45.000
- sotto 30.000

Fonte: RICA

Dati strutturali e principali risultati economici per regione, medie aziendali 2023

	SAU	UBA	UL	ULF	Ricavi aziendali euro	Costi correnti euro	Costi pluriennali euro	Redditi distribuiti euro	Reddito netto euro
	ha	n.	n.	n.					
Abruzzo	21,6	10,5	1,5	1,1	61.331	24.403	5.020	10.291	23.610
Alto Adige	13,3	7,9	2,1	1,4	128.479	42.673	18.536	20.252	47.324
Basilicata	27,8	7,9	1,5	1,1	58.103	24.461	5.460	10.180	21.967
Calabria	10,5	2,8	1,5	0,9	42.522	10.727	3.438	11.470	19.060
Campania	11,2	10,7	1,4	0,9	62.111	27.437	3.736	10.150	22.248
Emilia Romagna	21,3	23,6	1,7	1,2	142.048	67.692	6.814	18.000	50.065
Friuli Venezia Giulia	22,4	18,3	1,4	1,2	99.343	48.763	9.630	11.176	38.562
Lazio	22,6	12,0	1,5	1,0	86.520	35.619	7.908	14.800	31.556
Liguria	9,9	3,2	1,6	1,2	98.237	30.743	4.748	13.039	54.046
Lombardia	34,8	84,9	1,8	1,4	272.188	151.780	9.856	24.472	83.499
Marche	21,0	6,1	1,1	1,0	48.073	21.865	4.021	6.629	17.840
Molise	20,3	11,4	1,0	0,9	42.757	19.786	4.267	5.678	14.973
Piemonte	27,3	31,6	1,5	1,4	143.998	68.484	8.447	12.534	57.418
Puglia	15,1	3,3	1,3	0,8	64.242	26.894	4.937	12.728	19.956
Sardegna	46,1	21,8	1,3	1,1	76.647	31.055	5.041	9.640	35.796
Sicilia	17,7	6,3	1,2	0,7	50.789	18.743	3.445	9.918	21.967
Toscana	25,3	7,1	1,8	1,3	108.211	42.308	8.674	17.997	42.193
Trentino	12,5	13,4	1,6	1,3	109.729	40.659	14.809	14.935	66.360
Umbria	22,1	14,6	1,1	0,9	61.268	32.271	5.847	9.914	17.789
Valle D'Aosta	43,6	21,0	1,7	1,4	65.197	27.757	11.533	11.129	29.782
Veneto	16,6	19,1	1,4	1,1	122.785	56.534	8.605	14.658	46.314
Italia	20,8	16,1	1,4	1,0	93.179	41.583	6.322	13.123	34.693

Fonte: RICA

Indicatori strutturali e economici per regione, 2023

	RICAVI/ha euro	RICAVI/UBA euro	RICAVI/UL euro	RN/ULF euro	RN/RICAVI (%)	RN/ha euro	RN/UBA euro
Abruzzo	2.837	5.865	41.854	20.941	38	1.092	2.258
Alto Adige	9.640	16.246	61.723	33.736	37	3.551	5.984
Basilicata	2.089	7.334	38.776	20.797	38	790	2.773
Calabria	4.066	14.982	28.610	20.431	45	1.823	6.716
Campania	5.529	5.800	43.774	23.503	36	1.980	2.078
Emilia Romagna	6.664	6.018	84.374	40.244	35	2.349	2.121
Friuli Venezia Giulia	4.443	5.442	70.548	31.111	39	1.725	2.112
Lazio	3.836	7.216	59.284	31.703	36	1.399	2.632
Liguria	9.905	30.891	60.188	45.912	55	5.450	16.995
Lombardia	7.831	3.207	155.194	59.579	31	2.402	984
Marche	2.284	7.860	45.597	18.124	37	848	2.917
Molise	2.110	3.761	41.035	16.157	35	739	1.317
Piemonte	5.284	4.553	93.825	42.472	40	2.107	1.815
Puglia	4.253	19.683	47.613	25.287	31	1.321	6.114
Sardegna	1.664	3.515	58.818	33.122	47	777	1.641
Sicilia	2.864	8.067	43.653	29.680	43	1.239	3.489
Toscana	4.278	15.223	60.546	31.448	39	1.668	5.936
Trentino	8.757	8.207	67.823	52.142	60	5.296	4.963
Umbria	2.776	4.193	58.151	20.679	29	806	1.218
Valle D'Aosta	1.494	3.105	38.478	21.132	46	683	1.418
Veneto	7.383	6.429	87.439	41.061	38	2.785	2.425
Italia	4.489	5.786	64.785	33.224	37	1.672	2.154

Fonte: RICA

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

Tra i principali ordinamenti vegetali, le aziende specializzate in ortofloricoltura, caratterizzate da superfici di dimensione limitate (4 ha di SAU) ma da un elevato impiego di manodopera (2,6 ULA), si distinguono per le elevate performance

economiche. Le aziende specializzate in cerealicoltura, al contrario dotate di ampie superfici (32,2 ha di SAU), registrano risultati decisamente più contenuti. Le frutticole e le vitivinicole mostrano risultati economici simili tra di loro: il red-

dito medio aziendale supera di poco i 27.000 euro, mentre rapportato al fattore terra è di circa 3.000 euro. Il comparto olivicolo segna invece le performance più modeste: il reddito medio aziendale non raggiunge i 20.000 euro.

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Nel comparto zootecnico, le aziende specializzate in granivori spiccano per risultati economici particolarmente elevati, dovuti prevalentemente alla conduzione di allevamenti di grandi dimensioni (371 UBA in media ad azienda) e di tipo intensivo (mediamente 15 UBA/

HA). Performance economiche elevate sono registrate anche dal comparto bovini da latte. Decisamente più modesti sono i risultati economici segnati dalle aziende specializzate in bovini misti, latte e carne, generalmente di tipo più estensivo (mediamente 1,1 UBA/

HA) e dalle aziende specializzate nell'allevamento di ovini e caprini, anche queste prevalentemente a carattere estensivo (mediamente 0,7 UBA/HA). Le aziende ovicaprine risultano tuttavia le più efficienti in termini di rapporto tra reddito e ricavi aziendali: 49%.

Dati strutturali e principali risultati economici per OTE, medie aziendali 2023

	SAU ha	UBA n.	UL n.	ULF n.	Ricavi aziendali euro	Costi Correnti euro	Costi pluriennali euro	Redditi Distribuiti euro	Reddito netto euro
Cerealicolo	32,2		1,0	0,9	70.808	35.721	4.847	8.312	22.726
Ortofroricolo	4,0		2,6	1,3	153.327	62.563	5.405	30.848	53.700
Frutticolo	8,1		1,4	0,9	64.987	21.312	5.768	12.702	27.531
Vitivinicolo	9,1		1,2	0,9	59.910	20.059	5.646	9.897	27.350
Olivicolo	11,8		1,3	0,8	44.140	12.546	3.569	10.606	19.868
Bovini da Latte	36,5	90,8	2,1	1,6	299.818	156.360	17.181	24.051	107.017
Ovicapriini	51,0	37,0	1,5	1,2	84.883	32.449	7.009	9.920	41.242
Bovini Misti	43,8	49,5	1,4	1,2	107.746	63.227	7.850	10.576	31.686
Granivori	24,0	371,4	2,4	1,6	457.103	294.784	14.130	32.532	113.703
Poliallevamento	30,2	54,3	1,6	1,3	118.161	69.917	7.267	12.205	30.509
Miste: colture e allevamenti	30,1	20,7	1,6	1,2	92.403	43.879	8.256	13.727	30.526

Fonte: RICA

Indicatori strutturali e economici per OTE, 2023

	RICAVI/ha euro	RICAVI/UBA euro	RICAVI/UL euro	RN/ULF euro	RN/RICAVI %	RN/ha euro	RN/UBA euro
OTE Vegetali	Cerealicolo	2.200	70.771	24.546	32	706	
	Ortoffloricolo	37.875	58.482	41.627	35	13.265	
	Frutticolo	8.040	45.846	29.141	42	3.406	
	Vitivinicolo	6.578	50.043	30.508	46	3.003	
	Olivicolo	3.750	34.973	24.427	45	1.688	
OTE Zootecnici	Bovini da Latte	8.222	3.301	139.599	36	2.935	1.178
	Ovicapriini	1.663	2.295	58.371	49	808	1.115
	Bovini Misti	2.461	2.177	77.893	29	724	640
	Granivori	19.067	1.231	186.638	25	4.743	306
	Poliallevamento	3.912	2.177	74.151	26	1.010	562
Miste: colture e allevamenti		3.073	4.466	56.307	33	1.015	1.475

Fonte: RICA

CONFRONTO CON I PAESI COMUNITARI

Per ciascun comparto produttivo, di seguito si confrontano i risultati economici dei fattori produttivi registrati, negli ultimi tre anni (medie dati FADN: 2021-2022-2023), dalle aziende agricole dei Paesi Comunitari dalle agricolture più avanzate, pur nella consapevolezza delle grandi differenze esistenti riguardo ai fattori

produttivi e ai contesti agro-climatici. Le aziende italiane del settore zootecnico registrano ottime performance economiche in linea con quelle ottenuti dagli SM dalle agricolture maggiormente sviluppate. In particolare, si collocano al primo posto le aziende nazionali specializzate nell'allevamento dei bovini misti per

la redditività del lavoro familiare e delle UBA e quelle ad orientamento granivoro e ovicaprino per la redditività ad UBA. Le aziende specializzate in bovini da latte si posizionano al terzo posto per la redditività del lavoro familiare, precedute da Danimarca e Spagna.

Nel comparto vegetale, i risultati eco-

Aziende specializzate in cerealicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Bulgaria	2.047	208.448	239	39.595
Danimarca	1.207	73.239	290	82.869
Francia	2.105	300.409	435	91.561
Germania	1.543	158.165	395	44.721
Irlanda	1.720	167.192	305	47.088
Italia	2.155	202.370	881	98.499
Polonia	1.799	62.513	910	33.645
Portogallo	1.321	30.075	541	13.195
Regno Unito	1.061	25.032	659	18.372
Romania	1.005	53.772	426	43.604
Spagna	776	59.419	346	30.180

Fonte: elaborazioni CREA su banca dati FADN

Aziende specializzate in orticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Danimarca	25.112	148.812	1.647	115.169
Francia	26.917	81.071	4.487	41.846
Germania	48.323	110.162	6.388	65.056
Grecia	21.945	27.737	5.992	15.740
Italia	31.701	65.429	12.238	46.374
Olanda	104.432	193.650	19.214	192.734
Polonia	9.763	23.242	3.102	11.296
Portogallo	13.425	32.452	4.756	21.249
Romania	7.187	8.947	2.593	4.028
Spagna	25.785	48.202	7.893	53.410

Fonte: elaborazioni CREA su banca dati FADN

nomici della nostra agricoltura sono condizionati dalla modesta dotazione strutturale, in termini di SAU e unità di lavoro, che ne riduce la capacità di

competere a livello internazionale. Tuttavia, le aziende nazionali frutticole e viticole si posizionano al primo posto per la redditività del fattore

terra, mentre le orticole e le cereali-cole si collocano al secondo posto, le prime precedute da quelle olandesi e le seconde da quelle polacche.

Aziende specializzate in frutticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Francia	7.565	64.964	1.509	36.874
Germania	14.540	67.506	1.803	33.149
Grecia	5.191	26.197	2.369	16.737
Italia	6.520	44.173	3.076	31.413
Polonia	3.148	14.304	1.315	7.528
Portogallo	4.008	27.744	2.251	26.857
Romania	4.035	14.268	2.031	10.931
Spagna	4.156	42.704	1.689	40.886

Fonte: elaborazioni CREA su banca dati FADN

Aziende specializzate in viticoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Francia	10.924	110.115	2.819	59.296
Germania	12.340	73.391	3.938	37.671
Grecia	4.217	22.904	1.747	11.990
Italia	7.563	57.514	4.186	41.389
Portogallo	4.434	30.665	2.369	24.339
Romania	3.884	24.199	1.921	30.680
Spagna	2.203	34.643	947	24.740

Fonte: elaborazioni CREA su banca dati FADN

Aziende specializzate in olivicoltura: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/ULT	RN/ha	RN/ULF
Grecia	3.929	21.746	2.079	14.009
Italia	2.741	28.774	1.738	25.311
Portogallo	577	23.953	554	28.639
Spagna	2.074	38.943	1.085	33.906

Fonte: elaborazioni CREA su banca dati FADN

Aziende specializzate in bovini da latte: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Danimarca	8.115	4.629	390.429	1.544	881	253.334
Francia	3.068	2.710	157.993	638	564	41.548
Germania	4.838	3.516	190.168	1.021	742	63.610
Irlanda	4.825	2.236	178.172	1.573	729	72.818
Italia	8.465	3.303	157.204	3.112	1.214	77.561
Olanda	9.211	3.962	285.672	1.996	858	70.752
Polonia	3.411	2.548	46.729	1.374	1.027	19.872
Romania	2.176	2.144	17.562	672	662	6.806
Spagna	9.687	3.527	170.199	3.648	1.328	96.941

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in granivori: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Danimarca	11.292	1.904	437.388	1.264	213	223.868
Francia	10.547	1.372	283.450	1.509	196	60.193
Germania	7.562	2.124	306.936	1.149	323	78.243
Italia	16.334	874	176.824	6.159	330	92.145
Olanda	131.172	1.750	657.929	21.635	289	179.305
Polonia	13.861	2.265	168.772	3.196	522	63.982
Portogallo	25.264	817	89.626	2.710	88	16.522
Romania	12.867	1.414	57.720	2.901	319	45.942
Spagna	18.078	936	202.861	5.213	270	150.438

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in bovini misti: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Francia	1.134	1.127	92.352	275	273	24.655
Germania	2.203	2.049	113.728	370	344	22.638
Grecia	2.691	661	24.331	1.192	293	13.194
Irlanda	1.282	1.057	48.310	440	363	17.161
Italia	1.821	1.742	67.672	856	819	36.412
Olanda	7.542	1.514	139.458	751	151	15.549
Polonia	1.456	1.495	19.274	522	535	7.015
Portogallo	506	870	25.575	418	717	24.310
Romania	1.683	1.560	24.873	565	523	11.878
Spagna	1.124	1.370	58.009	412	502	24.733

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

Aziende specializzate in ovicapri: risultati aziendali medi in euro (triennio 2021-2023)

	PL/ha	PL/UBA	PL/ULT	RN/ha	RN/UBA	RN/ULF
Francia	1.336	2.335	80.153	286	500	20.759
Germania	807	2.049	58.045	331	842	31.173
Grecia	2.571	1.658	33.964	1.251	807	19.814
Irlanda	817	887	35.040	334	362	14.651
Italia	1.291	1.997	53.348	777	1.202	36.655
Portogallo	429	890	15.104	386	801	14.816
Romania	1.689	1.381	27.222	607	496	13.740
Spagna	1.123	1.602	60.205	493	704	36.713

Fonte: elaborazioni su banca dati FADN

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione, occupati e valore aggiunto

Imprese e addetti

Valore del sistema agroalimentare

PRODUZIONE, OCCUPATI E VALORE AGGIUNTO

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco gioca un ruolo fondamentale all'interno del comparto manifatturiero nazionale. Nel 2024, ha rappresentato l'11,6% del valore aggiunto (in valori correnti) e il 12,9% degli occupati (in ULA). Rispetto al 2023, il numero degli occupati è cresciuto del 3,9%, attestandosi a 458.000 unità, mentre, il valore aggiunto registra una crescita del 3,5% portandosi a 37,9 miliardi di euro. Secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2023, la produzione ha pesato per il 15,2% sul valore corrente della produzione manifatturiera (ai prezzi di base) attestandosi a 191,9 miliardi di euro.

Secondo i dati ISTAT riferiti al 2023, i prodotti dell'industria alimentare che hanno un maggior peso sulla produzione venduta sono quelli del



**PESO DELL'INDUSTRIA
ALIMENTARE, BEVANDE E
TABACCO SULLE ATTIVITA'
MANIFATTURIERE**

15,2%
del valore della
produzione



191,9 miliardi di euro

12,9%
degli occupati



458.000
unità

11,6%
del valore aggiunto



37,9 miliardi di euro

comparto della lavorazione e conservazione della carne (20,5% circa), i prodotti da forno (18% circa), gli altri prodotti alimentari (18% circa) e quello lattiero-caseario (16%

circa). Nell'industria delle bevande il vino è il prodotto che realizza la quota più rilevante del valore della produzione (56% circa).

IMPRESE E ADDETTI

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, nel 2024 l'industria alimentare e delle bevande italiana conta 58.316 imprese attive. Esse rappresentano il 13,3% delle imprese appartenenti all'intero settore manifatturiero. Le imprese del comparto alimentare rappresentano la parte più importante dell'aggregato, con 54.557 imprese attive, avendo un peso di circa 94% sul totale. Nel 2024 si evidenzia una riduzione del tasso di natalità (dato dal rapporto tra nuove iscrizioni e imprese registrate) del 2,3% rispetto all'anno precedente, con un saldo tra imprese attive e cessate di -1.478 unità. Con riferimento alla distribuzione regionale, si evidenzia che circa il 52% delle imprese attive è localizzato in cinque regioni: Sicilia (13,0%), Campania (12,7%), Lombardia (9,9%), Puglia (8,3%) e Emilia-Romagna (7,7%). Il comparto delle bevande ha una consistenza in unità produttive de-

cisamente inferiore rispetto al comparto alimentare: nel 2024 risultano attive 3.759 imprese. Anche il comparto delle bevande segna valori negativi nell'anno in esame: il saldo tra imprese nuove iscritte e cessate è pari a -104 unità e il tasso di natalità subisce una riduzione del 2,3%. A livello territoriale, poco più del 60% delle imprese del settore delle bevande è localizzato in sei regioni: Campania (12,2%), Puglia (10,5%), Sicilia (10,9%), Veneto (9,6%), Piemonte (8,9%) e Lombardia (8,2%). Il dato Istat sugli addetti, relativo 2023, mostra che l'industria alimentare e delle bevande ha occupato 467.918 addetti, pari all'12,1% dell'industria manifatturiera. In particolare, l'industria alimentare occupa 426.640 lavoratori con un numero medio per impresa che si è attestato a 9, inferiore alla media del settore manifatturiero pari a 10,7. Guardando alla composizione per comparto

dell'industria alimentare, il maggior peso in termini di occupati è quello della produzione di prodotti da forno e farinacei che rappresenta il 38,5% degli addetti e registra una dimensione media di 5,6 addetti per impresa, seguito a distanza dalla lavorazione e conservazione della carne con il 15,1% degli addetti ma con una dimensione media di 19,7 addetti per impresa.

L'industria delle bevande conta 41.278 addetti con un numero medio per impresa di 12,6 addetti. Il maggior peso in termini di addetti è rappresentato dall'industria del vino con il 44,7% degli addetti e un numero medio per impresa di 11,9.

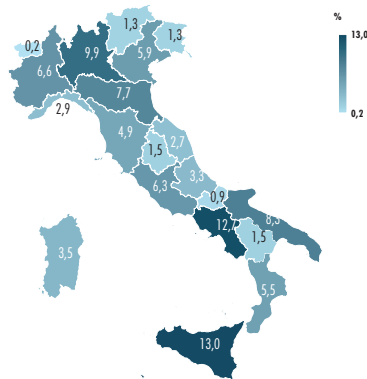
La dimensione media delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande ha una marcata variabilità regionale: le imprese della Calabria hanno una dimensione media di 3,9 addetti per impresa mentre lo stesso dato per quelle del Trentino è pari a 18,3.

Riguardo alla distribuzione regionale degli addetti, il 57,3% degli addetti dell'industria alimentare è localizzato nelle regioni del Nord, mentre il 29,4% degli addetti al Sud e nelle Isole. Per quanto riguarda l'industria

delle bevande, c'è una maggior concentrazione al Nord con il 67,9% degli addetti, mentre il Sud e le Isole contano il 21,5% degli addetti. Tuttavia, l'indice di specializzazione, misurato a livello regionale attraverso

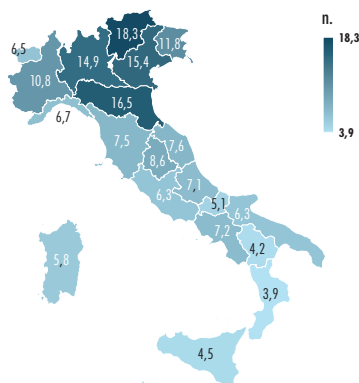
il peso delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande sul settore manifatturiero rispetto alla media nazionale, mostra una maggiore specializzazione delle regioni del Sud e delle Isole rispetto alle regioni del Nord.

Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per regione (peso su Italia), 2024



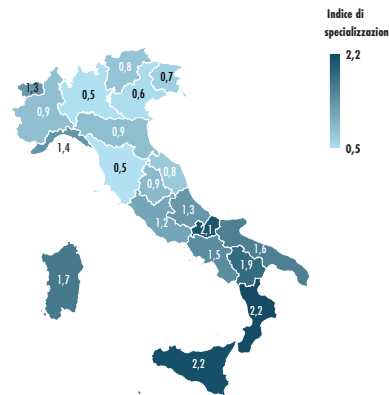
Fonte: InfoCamere - Movimprese

Addetti per impresa dell'industria alimentare e delle bevande (n.) 2023



Fonte: ISTAT

Specializzazione dell'industria alimentare e delle bevande per numero di imprese, 2024



Fonte: InfoCamere - Movimprese

VALORE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Nel 2024, il sistema agroalimentare nel suo complesso, dall'agricoltura alla ristorazione, ha prodotto un valore stimato in termini di fatturato pari a circa 700 miliardi di euro, con un peso sull'intera economia pari al 15% circa. L'industria alimentare e delle bevande, con poco meno di 200 miliardi di euro di fatturato stimato, spiega il 28,3% del valore; insieme all'agricoltura, che ha prodotto un valore stimato di 81 miliardi circa di produzione venduta, rappresentano il 40% circa del sistema agro-alimentare complessivo. Il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio hanno prodotto insieme il 48% dell'intero sistema agro-alimentare, rispettivamente con un valore stimato di 160 miliardi e 176 miliardi di euro circa; infine, la ristorazione, con poco meno di 83 miliardi di euro, incide per il restante 12%.



IL SISTEMA
AGROALIMENTARE
REALIZZA UN FATTURATO DI
700 MILIARDI DI EURO



**15% DELL'INTERA
ECONOMIA**

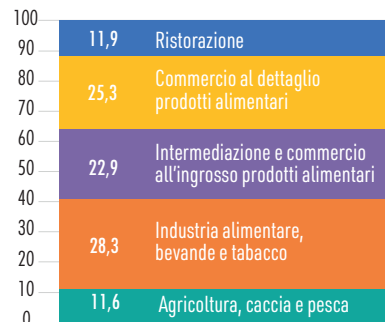


VARIAZIONE
DEL FATTURATO
COMPLESSIVO



**2024/2023
+3,6%**

Composizione della catena del valore del sistema agroalimentare (%), 2024



Fonte: ISTAT



CONFRONTO ITALIA/UE

SAU

Aziende per classi di SAU

Produzione e valore aggiunto

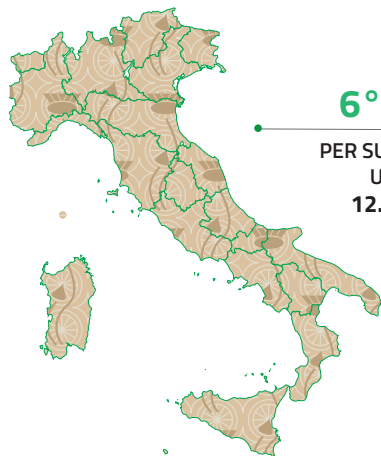
Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

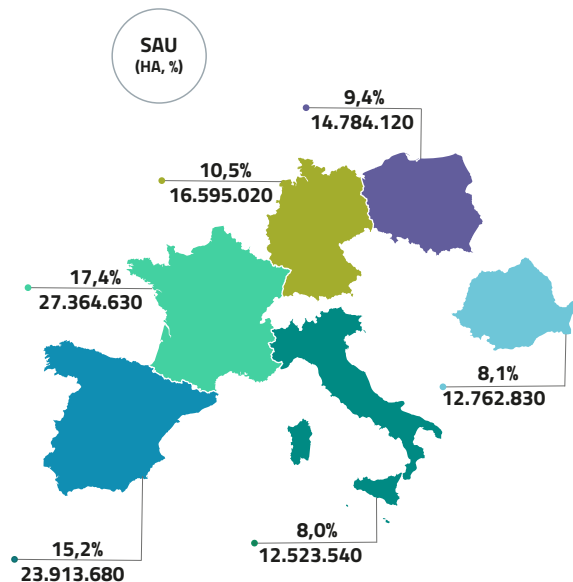
Consumi intermedi

Lavoro e occupazione

Industria alimentare e delle bevande



L'ITALIA
OCCUPA IL
6° POSTO NELL'UE 27
PER SUPERFICIE AGRICOLA
UTILIZZATA CON
12.523.540 ETTARI
(8%)



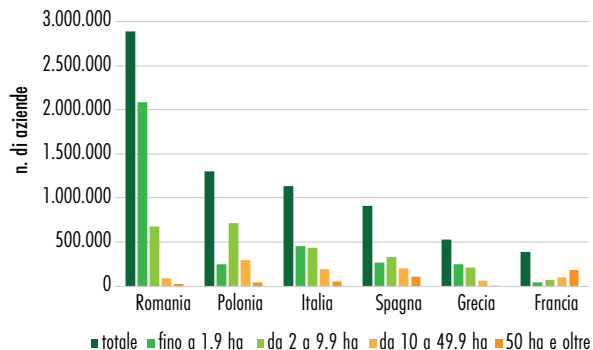
Fonte: Eurostat, 2020

L'ITALIA
SI COLLOCA AL
3° POSTO NELL'UE 27
PER NUMERO DI AZIENDE
AGRICOLE



1.133.020
AZIENDE AGRICOLE

Aziende agricole per dimensione aziendale, 2020



Fonte: Eurostat

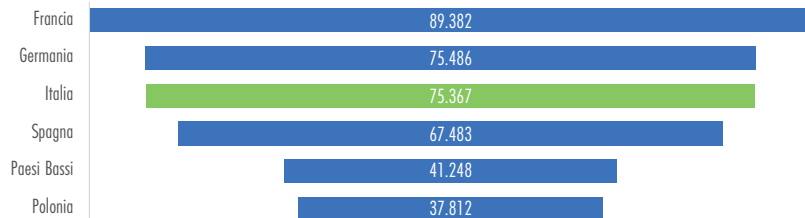
RAPPRESENTATE DA
REALTÀ PRODUTTIVE
l'80%
AL DI SOTTO
DEI **10 ETTARI** DI SAU



75.367 MILIONI DI EURO



Produzione in agricoltura (milioni di euro correnti), 2024



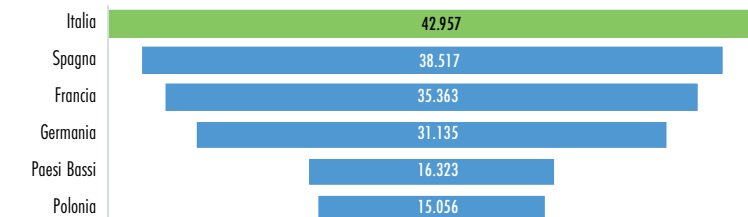
Fonte: Eurostat



42.957 MILIONI DI EURO



Valore aggiunto in agricoltura (milioni di euro correnti), 2024



Fonte: Eurostat



PRODUZIONI VEGETALI



Con **13.993.470 t.**
la produzione italiana di vegetali
freschi rappresenta il **22%** del totale
UE, seconda dietro alla Spagna con
15.138.300 t. (24%).

PRIMATO EUROPEO



Pere

436.570 ton. (24%)



Grano duro

3.633.970 ton. (46%)



Pomodoro

6.022.790 ton (36%)



Uva da vino

6.610.190 ton. (32%)

SECONDO POSTO



Pesche

733.220 ton. (33%)



Olive da olio

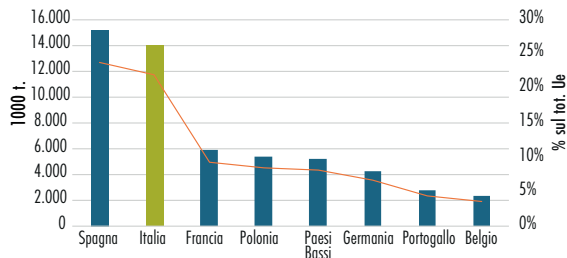
2.210.280 ton. (17%)



Mele

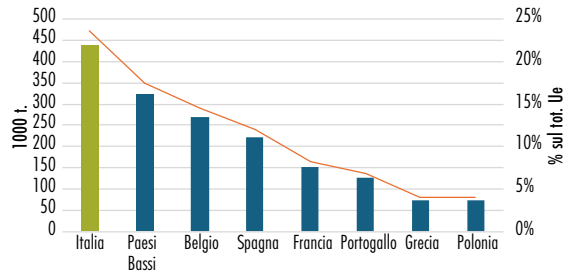
2.398.540 ton. (21%)

Produzione di vegetali freschi, 2024



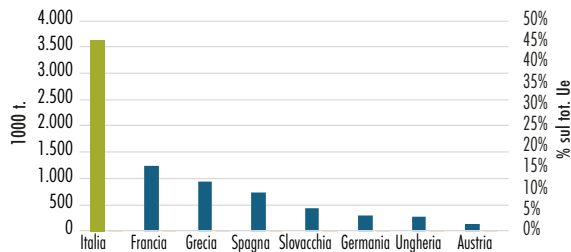
Fonte: Eurostat

Produzione di pere, 2024



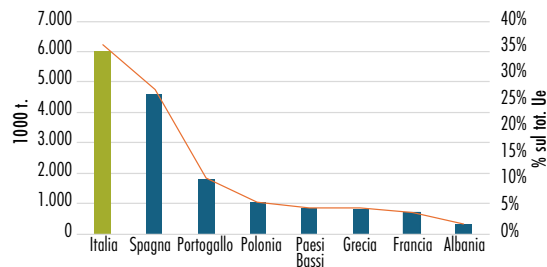
Fonte: Eurostat

Produzione di grano duro, 2024



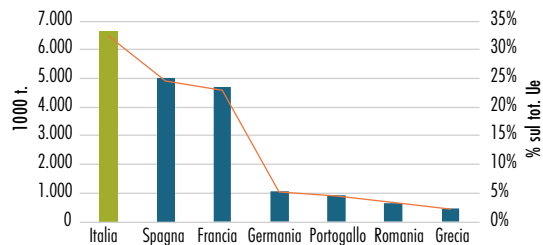
Fonte: Eurostat

Produzione di pomodoro, 2024



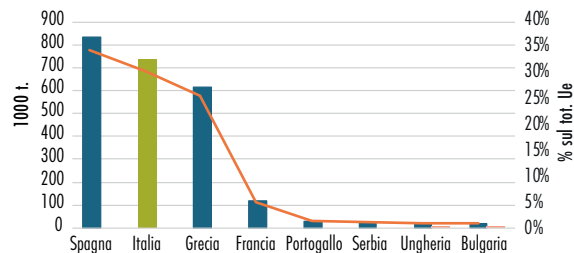
Fonte: Eurostat

Produzione di uva da vino, 2024



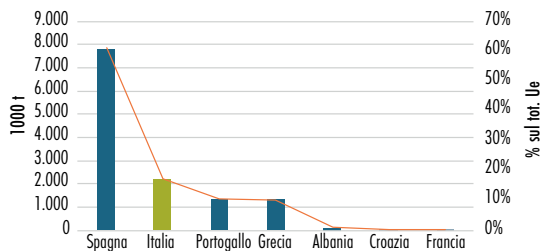
Fonte: Eurostat

Produzione di pesche, 2024



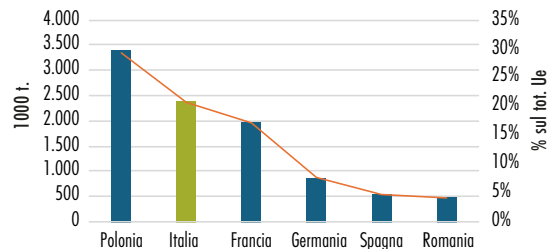
Fonte: Eurostat

Produzione di olive da olio, 2024



Fonte: Eurostat

Produzione di mele, 2024



Fonte: Eurostat



PRODUZIONI ZOOTECNICHE IN ITALIA



Carne di pollame

1.388.270 tonnellate (11%)



Carne bovina

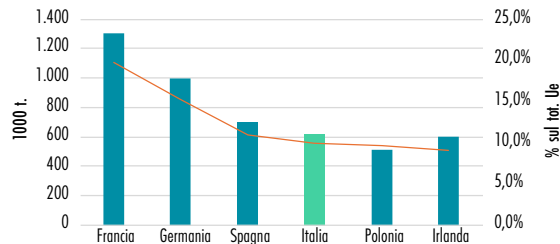
659.120 tonnellate (10%)



Carne suina

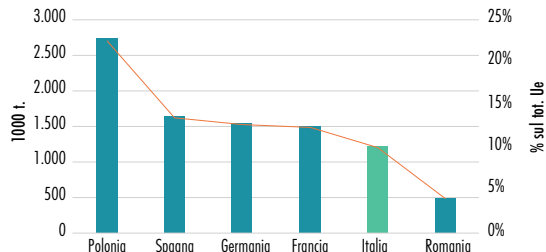
1.244.600 tonnellate (6%)

Produzione di carne bovina, 2024



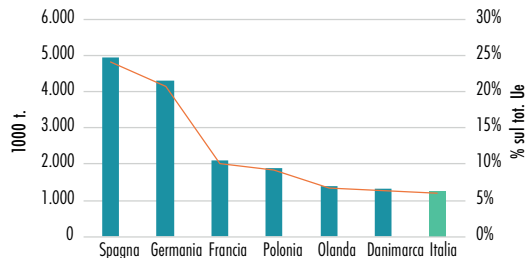
Fonte: Eurostat.

Produzione di carne di pollame, 2024



Fonte: Eurostat

Produzione di carne suina, 2024



Fonte: Eurostat

SETTORE LATTIERO CASEARIO



Formaggi

1.358.590 tonnellate



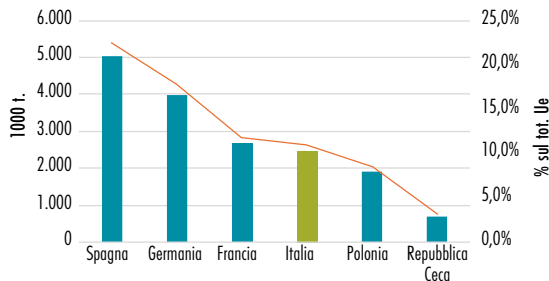
Latte crudo

13.973.390 tonnellate

di cui latte vaccino alimentare:

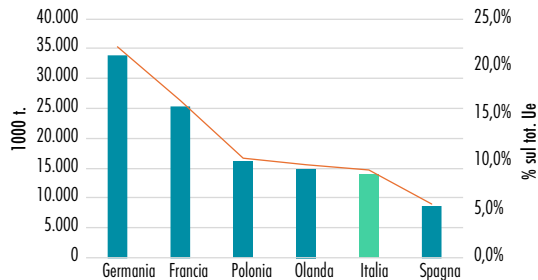
2.467.420 ton.

Produzione di latte alimentare (vaccino), 2024



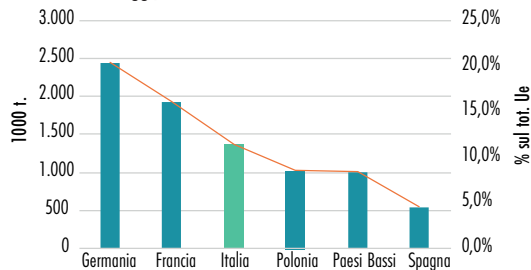
Fonte: Eurostat

Produzione di latte crudo, 2024



Fonte: Eurostat

Produzione di formaggi, 2024



Fonte: Eurostat

CONSUMI INTERMEDI

In ambito Ue, l'Italia si colloca tra i Paesi con l'incidenza dei consumi intermedi più contenuta rispetto al valore della produzione agricola, preceduta solo da Spagna e Croazia.



**PESO COSTI
INTERMEDI**

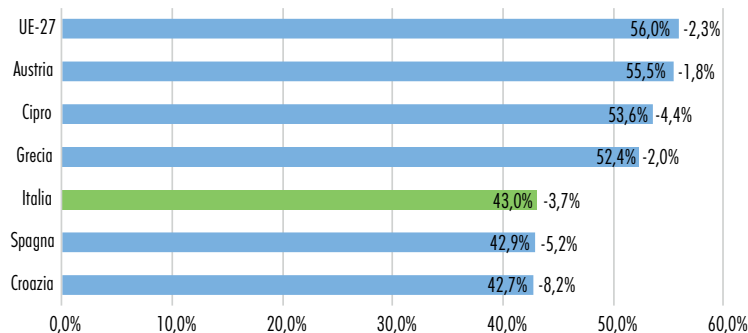
media UE-27
56%

media Italia
43%

A fronte di una media UE-27 del 56%, il peso dei costi intermedi in Italia è pari al 43,0%, con una riduzione di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2023. Questo evidenzia una maggiore di-

versificazione dei sistemi produttivi italiani rispetto ai nostri partner europei, soprattutto con riferimento ai Paesi del Centro Nord caratterizzati da una marcata specializzazione.

Incidenza dei consumi intermedi sulla produzione agricola e variazione rispetto al 2023



Fonte: Eurostat



OCCUPATI IN AGRICOLTURA



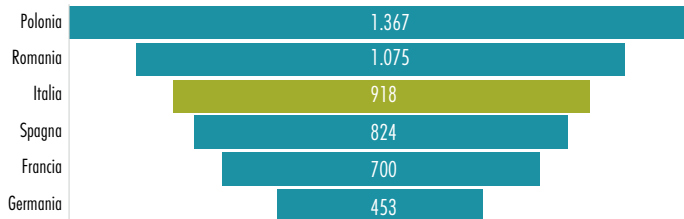
**ITALIA AL 3° POSTO CON
917.600 UNITÀ**



NON SALARIATI ITALIA 65%

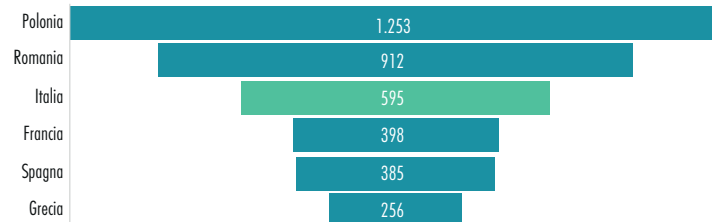
**DIETRO ALLA POLONIA
1.253.600 UNITÀ (92%)
E ALLA ROMANIA CON
912.000 UNITÀ (85%)**

Unità di lavoro in agricoltura (000), 2024



Fonte: Eurostat

Unità di lavoro in agricoltura - non salariati (000), 2024



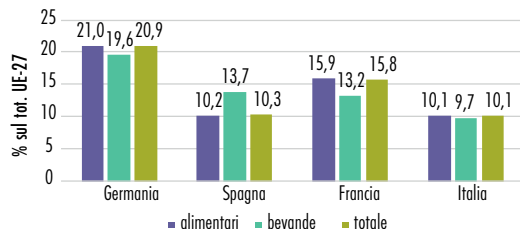
Fonte: Eurostat



L'ITALIA SI COLLOCA TRA I PRIMI 4 PAESI DELL'UE PER

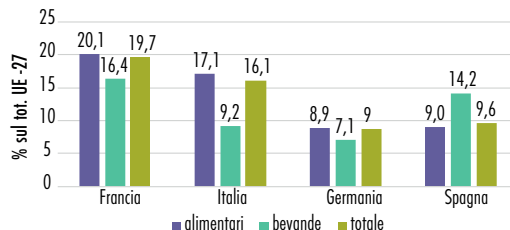
- NUMERO DI IMPRESE
- NUMERO DI OCCUPATI
- VALORE AGGIUNTO

Industria alimentare e delle bevande - primi 4 Paesi dell'UE-27 per numero di occupati, anno 2023



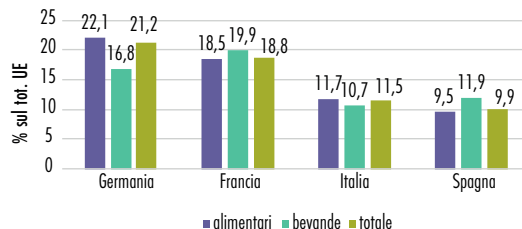
Fonte: Eurostat

Industria alimentare e delle bevande- primi quattro Paesi dell'UE-27 per numero di imprese, 2023



Fonte: Eurostat

Industria alimentare e delle bevande - primi 4 Paesi dell'UE-27 per valore aggiunto, 2022



Fonte: Eurostat

MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari

Distribuzione

Ristorazione

Commercio estero

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2024 i consumi delle famiglie italiane residenti si caratterizzano per lievi cambiamenti rispetto al 2023. La spesa media mensile a prezzi correnti si è attestata a 2.755 euro, restando sostanzialmente invariata rispetto a quella del 2023 anche in termini reali. Aumenta, infatti, del solo 0,6% a fronte di un tasso di inflazione medio annuo di poco superiore (+1%).

La spesa per prodotti alimentari aumenta più velocemente di quella complessiva (+1,3%), ma la sua incidenza su quella totale cresce in misura molto contenuta (dal 19,2% al 19,3%). Tuttavia, la quota di spesa destinata ai consumi alimentari è del 22,2% nel caso di famiglie costituite da una coppia con non meno di tre figli, mentre è molto più ridotta nel caso di coppie senza figli (13,8%). Si conferma l'adozione di comportamenti oculati da parte del 31,1% delle famiglie italiane (31,5% nel 2023), che hanno ridotto la varietà e/o le quantità dei prodotti ac-



SPESA MEDIA MENSILE PER ALIMENTI E BEVANDE

533 euro, 19,3%

SU SPESA TOTALE



510,53 euro, 17,2% su spesa totale

528,20 euro, 17,4% su spesa totale

535,82 euro, 17,9% su spesa totale

557,77 euro, 25,4% su spesa totale

544,36 euro, 23,5% su spesa totale

SPESA MEDIA MENSILE PER GENERE ALIMENTARE



Carne
111,28 euro



Pane e cereali
83,01 euro



Verdure e legumi
69,9 euro



Latte, formaggi, uova
65,44 euro



Frutta
45,42 euro



Pesci, prodotti ittici
39,77 euro



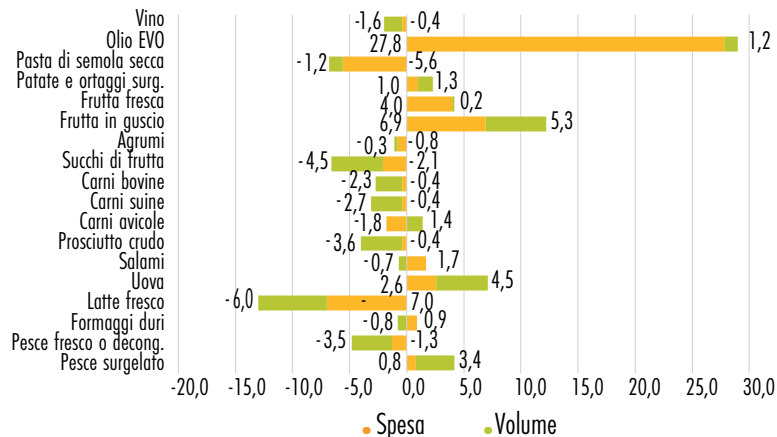
Zuccheri e prod. dolciari
23,00 euro



Oli e grassi
18,48 euro

quistati o anche penalizzato la qualità. In particolare, la maggior parte dei prodotti rilevati dall'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ subiscono delle variazioni negative, soprattutto in termini di volume, tuttavia più contenute rispetto a quelle del 2023. Ad eccezione dei succhi di frutta (-4,5%), i prodotti più penalizzati in termini di volume sono quelli di origine animale come latte fresco, prosciutto crudo, pesce fresco o decongelato, carni suine e bovine, a causa della crescente disponibilità di bevande alternative al latte nel primo caso e dell'aumento dei prezzi in quello delle carni. Nel 2024 torna a crescere la spesa per la frutta, soprattutto per quella in guscio si rileva un aumento considerevole in volume, accanto a uova e pesce surgelato, fonti di proteine meno care rispetto alla carne o al pesce fresco. Analogamente, anche alcuni prodotti a più elevato contenuto trasformativo si caratterizzano per un'inversione di

Variazioni % dei volumi e della spesa degli acquisti domestici di alcuni principali prodotti, 2024/23



Fonte: Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ

tendenza, per cui aumenta nuovamente il consumo in volume di piatti pronti (+1,9%) e IV gamma (+2,3%), mentre continua la discesa di merendine (-2,3%), conserve di pesce (-4,2%), bevande alcoliche (-2%) ma a tassi più contenuti che nel 2023. Per alcune classi di prodotti alimentari voluttuari

come dolci, confetteria e cioccolateria e creme spalmabili e dessert dolci si rilevano le prime variazioni negative (rispettivamente, -0,7%, -2,4%, -2,6%) e aumenta quella relativa a dolci e dessert (-1,5% contro lo 0,9% relativo al 2023). Rimane invariato, invece, il consumo di gelati.

DISTRIBUZIONE

Nel 2024 i negozi tradizionali alimentari, pari a 80.512, hanno subito una leggera flessione del 2,5% rispetto all'anno precedente (dati MISE). Diminuiscono anche i negozi al dettaglio specializzati in tutte le categorie, con una contrazione maggiore per le pescherie (-4,4%) e i negozi di ortofrutta (-4,2%), seguiti dai negozi di surgelati (-4,1%), panetterie (-3,6%), macellerie (-3,5%) e rivendite di bevande (-2,1%). Registrano invece un discreto aumento del 3,3% i punti vendita della distribuzione moderna, saliti a quota 25.944 (dati Federdistribuzione). Si conferma la capillarità territoriale delle grandi superfici di vendita nelle regioni del Centro-Nord, mentre al Sud sono maggiormente diffusi i negozi di prossimità e i discount. Gli ambulanti di generi alimentari, pari a 29.688 (-3,9% rispetto al 2023), sono diffusi in prevalenza nei mercati rionali su tutto il territorio na-



**80.512 ESERCIZI AL
DETTAGLIO
IN GENERI ALIMENTARI**
(MACELLERIE, FRUTTERIE, PANETTERIE,
PESCHERIE, SURGELATI E RIVENDITE DI
BEVANDE)



**25.944 PUNTI VENDITA
DELLA GDO
IN GENERI ALIMENTARI**
(IPERMERCATI, SUPERSTORE,
SUPERMERCATI, GRANDI SUPERFICI A
LIBERO SERVIZIO, DISCOUNT)

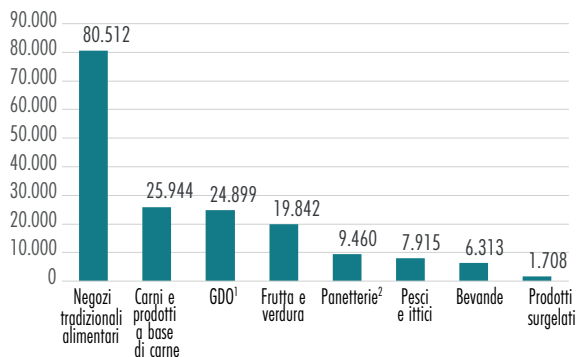
zionale.

Nel 2024 l'inflazione si azzerava e le vendite complessive di generi alimentari, secondo i dati ISTAT, aumentano dello 0,7% in valore a fronte di una flessione dell'1,5% in volume e rappresentano circa il 15% della spesa per consumi finali delle famiglie.

Nonostante la crescita dell'e-com-

merce di generi alimentari, che nel 2024 ha raggiunto 4,6 miliardi di euro e oltre il 27% degli acquirenti digitali (dati Netcomm), il valore delle vendite alimentari secondo i dati ISTAT continua ad aumentare in modo significativo per la GDO (+2,1% rispetto all'anno precedente) e in percentuale modesta per le imprese operanti su piccole super-

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa (n. unità), 2024



¹ Sono compresi ipermercati, superstore, supermercati, grandi superfici a libero servizio, discount

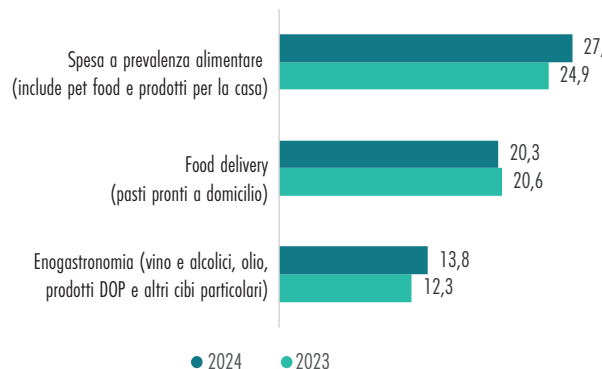
² Incluse rivendite di prodotti dolciari e confetti.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico (MISE) e Federdistribuzione

fici (+0,1%). La GDO totalizza oltre l'80% degli acquisti alimentari degli italiani, con un fatturato di circa 168 miliardi di euro nel 2024, sostanzialmente stabile rispetto al 2023.

Gli addetti nel settore sono oltre 447.000, di cui il 65% sono donne e il 20% under 30, e altri 3 milioni di unità lavorano nell'indotto (dati Ambrosetti).

E-commerce - Incidenza % degli acquisti di generi alimentari per categoria Food&Grocery, 2024



Fonte: NETCOMM, NetRetail 2024.

RISTORAZIONE

Le imprese attive nella ristorazione commerciale e in quella collettiva (mense e catering) al 31 dicembre 2024, secondo le rilevazioni FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), sono 327.046, in calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Continua il trend negativo del canale bar (-3,3% rispetto al 2023), con uno spostamento verso altri format più redditizi (ristoranti e mense). Ai fini del miglioramento dell'offerta e dei servizi, nel 2024 oltre il 40% dei pubblici esercizi del settore ha effettuato almeno un investimento in attrezzature o tecnologie o per la riduzione dei consumi energetici, per un valore stimato in 2 miliardi di euro.

Riguardo alla forza lavoro, il tasso di imprenditoria femminile e dei giovani under 35 si attesta su valori analoghi al 2023, rispettivamente 28,8% e 12,3% del totale. In lieve aumento risulta l'imprenditoria



RISTORAZIONE

59,3 miliardi di euro
il valore aggiunto del settore

 **+1,4%**
rispetto
al 2023

96 miliardi di euro
i consumi

 **+1,6%**

straniera, pari al 14,5% (+3,6%), in parte dovuta a forme di autoimpiego di necessità.

Gli occupati nel 2024 sono 1,5 milioni (+5,3%), di cui oltre 1,1 milioni sono dipendenti (+6,7%), con un incremento del 10% degli over 50 anche a causa della difficoltà nel reperire personale, soprattutto qualificato, che evidenzia la necessità del settore di investire nella formazione professionale. La crescita dell'occupazione, tuttavia, non è accompagnata da un aumento della produttività, in calo dell'1% rispetto al 2023.

Nel complesso, il valore aggiunto del settore è pari a 59,3 miliardi, con una crescita in termini reali dell'1,4%. L'aumento dei prezzi al consumo, in media del 3%, non ha scoraggiato i consumi (96 miliardi di euro, +1,6% in termini reali sul 2023), con valori ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia (-6%), ma in linea con il rallentamento della

Imprese attive nei servizi di ristorazione (n.), 2024

	Ristoranti e ristorazione mobile	Bar e altri esercizi simili senza cucina	Mense e catering	Totale
Piemonte	13.901	8.729	210	22.840
Valle d'Aosta	688	399	6	1.093
Lombardia	26.711	20.256	742	47.709
Trentino-Alto Adige	3.303	2.201	87	5.591
Veneto	14.173	10.016	220	24.409
Friuli-Venezia Giulia	3.940	2.900	53	6.893
Liguria	7.179	4.865	87	12.131
Emilia-Romagna	14.058	10.026	202	24.286
Toscana	14.218	7.321	341	21.880
Umbria	2.692	1.821	72	4.585
Marche	4.849	2.542	73	7.464
Lazio	21.663	12.441	427	34.531
Abruzzo	5.251	3.196	84	8.531
Molise	1.036	826	25	1.887
Campania	19.460	13.983	435	33.878
Puglia	12.021	7.773	192	19.986
Basilicata	1.486	1.285	40	2.811
Calabria	6.845	4.167	130	11.142
Sicilia	15.889	8.233	291	24.413
Sardegna	6.527	4.687	132	11.346
Italia	195.890	127.667	3.849	327.406

Fonte: Rapporto FIPE Ristorazione, 2023.

crescita economica del paese. Si riscontra comunque un discreto incremento della performance eco-

nomica delle imprese della ristorazione, pari allo 0,7% sul 2023.

COMMERCIO ESTERO

Nel 2024 prosegue la crescita in valore degli scambi agroalimentari dell'Italia, con variazioni più marcate rispetto allo scorso anno. In particolare, l'export agroalimentare cresce dell'8,7%, raggiungendo il valore record di 68,5 miliardi di euro. Si tratta di oltre 5 miliardi in più rispetto al 2023 e di 9 miliardi in più rispetto al 2022. L'incremento delle importazioni agroalimentari, sebbene rilevante, risulta nettamente più contenuto di quelli registrati nel 2021/20 e 2022/21, spinti dall'aumento dei prezzi internazionali delle commodities.

Per il secondo anno consecutivo, si registra un netto miglioramento del saldo della bilancia agroalimentare, legato alla crescita delle esportazioni agroalimentari a un ritmo superiore a quello delle importazioni. La bilancia agroalimentare torna, così, ad essere positiva dopo il calo del 2022, condizionato dal citato au-



LA BILANCIA AGROALIMENTARE 2024

	(miliardi di euro)	var. % 2024/23
Esportazioni	68,5	+8,7%
Importazioni	67,2	+5,1%
Saldo	1,2	

mento dei prezzi di importazione. Guardando alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari, l'area dell'UE27 concentra il 58,3% delle vendite all'estero dell'Italia e il 71% degli acquisti. Si riduce di oltre un punto percentuale l'incidenza di questa area sull'export agroalimentare italiano, mentre cresce il suo ruolo per l'import dell'Italia (+0,8 punti percentuali). Il Nord America è la principale area di destinazione extra-UE per l'agroalimentare italiano, con un peso in crescita nel 2024 grazie all'ottima performance di vendite verso gli USA e il Canada per tutti i principali prodotti del Made in Italy. Dal lato delle importazioni, nel 2024 si riduce il peso degli altri paesi europei, non appartenenti all'UE, e in particolare della Russia. Si contrae anche l'incidenza dell'Asia come fornitore dell'Italia, con in testa l'Indonesia, da cui risultano in calo gli acquisti di olio di palma per

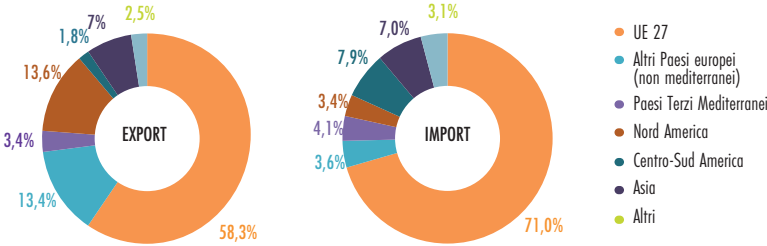
uso non alimentare.

Dal punto di vista merceologico, la crescita delle esportazioni interessa soprattutto l'industria alimentare (+9,9%), ma anche il settore primario (+6%) e le bevande (+5,2%). Per l'import, l'incremento del settore primario e dell'industria alimentare è intorno al 6-8%, mentre per le bevande, che hanno un peso contenuto sulle importazioni agroalimentari, l'aumento è dello 0,4%.

La crescita in valore delle esportazioni è generalizzata, riguarda tutti i principali prodotti.

I prodotti dolciari a base di cacao si attestano, nel 2024, come prima voce di esportazione, con circa 3 miliardi di euro, grazie al netto aumento in valore (+18%). Ottima la performance sui mercati esteri dei prodotti della biscotteria e pasticceria, che aumentano le proprie esportazioni di oltre il 10%, sia in valore che in quantità. L'export dell'Italia di olio di oliva extravergine-

Interscambio commerciale dell'Italia per aree geografiche (%), 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Principali prodotti degli scambi agroalimentari dell'Italia

EXPORT	Valore 2024 (miliardi di euro)	Variaz. % 2024/23
Prodotti dolciari a base di cacao	2,99	+18,0%
Conserve di pomodoro e pelati	2,97	+3,8%
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	2,95	+3,8%
Biscotteria e pasticceria	2,73	+13,7%
Olio di oliva extravergine	2,49	+45,3%
IMPORT	Valore 2024 (miliardi di euro)	Variaz. % 2024/23
Pesci lavorati	3,09	+4,6%
Caffè greggio	2,54	+26,7%
Olio di oliva extravergine	2,46	+30,5%
Prodotti dolciari a base di cacao	1,96	+55,9%
Crostacei e molluschi congelati	1,87	+1,3%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Esportazioni dei prodotti agroalimentari del Made in Italy*, 2024

	2024	Variazioni % 2023/2024	
	milioni di euro	Valori correnti	Quantità
Cereali	10,1	-10,0	-12,6
Frutta fresca	3.256,5	8,3	6,3
Ortaggi freschi	1.604,3	-1,9	6,9
Prodotti del florovivaismo	1.015,1	7,8	10,0
MADE IN ITALY AGRICOLO	5.885,9	5,2	7,0
Riso	903,9	0,5	9,0
Pomodoro trasformato	3.393,2	4,2	6,4
Succhi di frutta e sidro	831,2	11,4	-2,0
Altri ortaggi o frutta prep. o cons.	1.948,9	5,1	-0,3
Salumi	2.483,6	8,8	12,6
Formaggi	3.396,9	8,9	9,2
Olio di oliva	3.084,3	43,2	7,3
Vino confezionato	7.943,7	6,1	6,0
Vino sfuso	400,0	-1,7	-10,1
Aceto	364,5	16,1	13,8
Acque minerali	883,3	9,0	3,2
Essenze	232,6	9,7	17,7
Altri trasformati	2.145,3	11,5	10,0
MADE IN ITALY TRASFORMATO	28.011,4	10,0	4,7
Pasta	4.267,7	5,1	9,3
Prodotti da forno	4.416,0	13,4	11,5
Altri derivati dei cereali	439,5	5,6	10,7
Prodotti dolciari a base di cacao	2.988,0	18,0	4,8
Gelati	387,8	10,8	19,5
Caffè	2.450,5	8,3	0,8
Acquavite e liquori	1.529,1	1,9	2,4
MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	16.478,6	9,7	8,6
TOTALE MADE IN ITALY	50.375,9	9,3	6,1

* I comparti della presente tabella sono composti dai prodotti del Made in Italy: un sottinsieme dei prodotti agroalimentari, a saldo stabilmente positivo e/o che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

ne cresce in valore del 45,3% rispetto al 2023 e per l'import l'aumento è del 30,5%, a fronte di incrementi dei volumi scambiati nettamente più contenuti. A incidere è l'aumento del prezzo sui mercati internazionali legato al calo della produzione a livello globale.

I pesci lavorati sono, anche nel 2024, la prima voce di import, con un valore di 3,1 miliardi di euro. Seguono il caffè greggio, l'olio di oliva e i derivati del cacao, con incrementi rilevanti condizionati dal citato aumento dei prezzi sui mercati internazionali. Nel 2024 il Made in Italy vale oltre 50 miliardi di euro, pari al 73,6% dell'export agroalimentare dell'Italia. Tale quota è in crescita di un

punto percentuale rispetto al 2023, grazie al maggiore incremento dell'export del Made in Italy (+9,3%) rispetto all'agroalimentare nel complesso (+8,7%).

Classificando i prodotti del Made in Italy sulla base del livello di trasformazione è possibile distinguere tre aggregati: Made in Italy agricolo, Made in Italy trasformato e Made in Italy dell'industria alimentare. Il valore delle esportazioni del Made in Italy agricolo rappresenta l'11,7% delle esportazioni totali del Made in Italy agroalimentare, attestandosi a 5,9 miliardi di euro circa (+5,2% rispetto al 2023). Il Made in Italy trasformato, grazie a un aumento dell'10%, raggiunge i 28 miliardi

di euro nel 2024, pari al 55,6% del Made in Italy agroalimentare. All'interno dell'aggregato trovano conferma gli andamenti positivi delle vendite di formaggi, in crescita di circa il 9%. L'export di vino confezionato supera i 7,9 miliardi di euro grazie a un incremento del 6%, sia in valore che in quantità. Il Made in Italy dell'industria alimentare mostra un aumento delle esportazioni del 9,7%, raggiungendo quasi 16,5 miliardi di euro. A trainare tale crescita sono soprattutto le maggiori esportazioni di prodotti da forno (+13,4%) e, come già evidenziato, di prodotti dolciari a base di cacao.



ALIMENTAZIONE E CULTURA ALIMENTARE

Agricoltura biologica

Prodotti a denominazione

Prodotti agroalimentari tradizionali

Agriturismo e turismo enogastronomico

Spreco alimentare

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 2024 continua la crescita del biologico in Italia. La SAU condotta col metodo biologico registra un incremento di 58.600 ettari, raggiungendo così oltre 2,5 milioni di ettari, pari al 20,2% della SAU nazionale. Prosegue, pertanto, il percorso di avvicinamento all'obiettivo europeo del 25% di SAU da parte del nostro paese, sebbene ad un tasso di crescita più contenuto (+2,4% dal 2023) rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti: + 4,5% tra il 2022-2023 e + 7,5% tra il 2021-2022.

Insieme alla Provincia Autonoma di Bolzano, sono in tutto sette le regioni che a dicembre 2024 superano la soglia di incidenza del 25% di SAU bio regionale (Valle d'Aosta, Toscana, Marche, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia), mentre altre due (Lazio e Puglia) sono prossime a questo traguardo.

La crescita di SAU biologica si con-



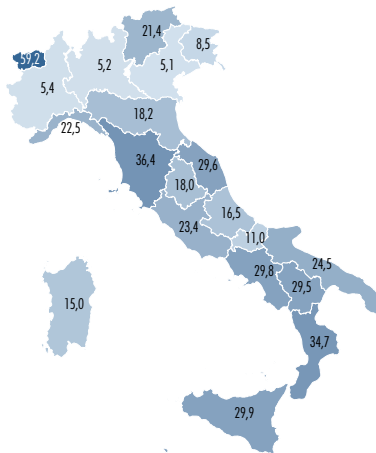
SAU BIOLOGICA ITALIANA 2024
OLTRE 2,5 MILIONI DI ETTARI,
+2,4% RISPETTO AL 2023



SAU BIOLOGICA 20,2%
DEL TOTALE



+0,4% SUL 2023



7 REGIONI E LA P.A. DI BOLZANO
SUPERANO LA SOGLIA DEL 25%

VALLE D'AOSTA 59,2%

TOSCANA 36,4%

CALABRIA 34,7%

SICILIA 29,9%

CAMPANIA 29,8%

MARCHE 29,6%

BASILICATA 29,5%

P.A. BOLZANO 29,1%

2 REGIONI SONO PROSSIME ALLA
SOGLIA DEL 25%

PUGLIA 24,5%

LAZIO 23,4%

Superficie biologica per regione, 2024

	SAU biologica ¹				Incidenza su totale SAU ²
	ha	%	var. % 2024/23	media az. (ha)	%
Piemonte	49.690	2,0	-13,7	18,2	5,4
Valle d'Aosta	37.086	1,5	1.754,3	74,8	59,2
Lombardia	51.027	2,1	-5,1	27,5	5,2
Liguria	9.548	0,4	22,1	20,9	22,5
Trentino-Alto Adige	66.846	2,7	31,2	26,6	21,4
Veneto	41.052	1,7	-8,7	17,9	5,1
Friuli-Venezia Giulia	19.067	0,8	-11,3	22,5	8,5
Emilia-Romagna	192.650	7,8	0,3	35,7	18,5
Toscana	237.038	9,7	-3,0	34,2	36,4
Umbria	54.350	2,2	-6,8	27,9	18,0
Marche	134.533	5,5	4,9	34,2	29,6
Lazio	150.220	6,1	-13,3	28,6	23,4
Abruzzo	67.899	2,8	-3,8	31,1	16,5
Molise	20.444	0,8	-1,8	29,5	11,0
Campania	150.012	6,1	45,8	16,9	29,8
Puglia	318.461	13,0	2,4	29,4	24,5
Basilicata	141.249	5,8	6,9	37,6	29,5
Calabria	186.521	7,6	-4,6	19,0	34,7
Sicilia	402.779	16,4	-2,5	29,8	29,9
Sardegna	184.115	7,5	5,2	69,0	15,0
Italia	2.514.596	107,0	2,4	28,9	20,2
Nord	466.968	19,9	8,4	28,2	10,6
Centro	576.143	24,5	-4,6	31,9	28,1
Sud e isole	1.471.483	62,6	3,5	28,1	24,6

¹ SAU biologica e in conversione.

² SAU totale da Censimento agricoltura 2020, ISTAT.

Fonte: elaborazioni CREA su dati SINAB e ISTAT

centra in otto regioni. In Valle d'Aosta passa da 2.000 ettari del 2023 a 37.000 ettari nel 2024, interessando così quasi il 60% dell'intera SAU regionale; in Campania, con un incremento annuo del 46% (poco più di 47.000 ettari), si raggiunge il livello di crescita maggiore in valore assoluto a livello nazionale. Incrementi significativi di SAU biologica interessano anche la P.A. di Bolzano (+38%, circa 16.000 ettari) e la Liguria (+22%, quasi 2.000 ettari), mentre per Basilicata, Sardegna, Marche e Puglia l'incremento di SAU biologica risulta piuttosto contenuto. Al dato positivo registrato in queste regioni si contrappone la riduzione di superfici biologiche in diverse altre; più precisamente, in Piemonte e Lazio si osservano le maggiori percentuali di riduzione rispetto al 2023 (rispettivamente -14% e -13%); viceversa, in Sicilia e Molise le più contenute (-3%, -2%).

Nell'ultimo anno, la dimensione

Superfici biologiche per orientamento produttivo, 2024

Orientamento produttivo	SAU ha				incidenza bio+in conv. / totale %	Variazione % SAU 2024/2023		
	in conversione	biologica	totale	di cui in conversione %		in conversione	biologica	totale
Totale seminativi	161.326	909.743	1.071.069	15,1	42,6	-13,2	0,1	-2,1
di cui:								
Cereali	48.097	261.796	309.892	15,5	12,3	-18,9	-11,7	-12,9
Colture proteiche, leguminose da granella	6.671	47.506	54.177	12,3	2,2	23,5	21,6	21,8
Piante da radice	546	3.473	4.018	13,6	0,2	18,2	2,5	4,4
Colture industriali	4.238	39.567	43.804	9,7	1,7	-32,2	-22,5	-23,6
Ortaggi freschi, fragole, funghi coltivati	7.412	49.676	57.087	13,0	2,3	-19,0	-2,6	-5,1
Foraggere	79.845	441.868	521.713	15,3	20,7	-8,5	12,1	8,4
Altri seminativi	14.519	65.859	80.377	18,1	3,2	-19,9	-10,2	-12,1
Prati permanenti e pascoli	215.612	573.401	789.012	27,3	31,4	8,6	8,1	8,2
Totale permanenti	125.524	444.474	569.999	22,0	22,7	0,4	2,3	1,9
di cui:								
Frutta ¹	6.721	29.616	36.338	18,5	1,4	-6,1	-8,6	-8,1
Frutta in guscio	15.376	51.411	66.787	23,0	2,7	1,7	5,1	4,3
Agrumi	5.638	25.663	31.302	18,0	1,2	-10,5	-3,9	-5,2
Olivo	67.810	221.141	288.951	23,5	11,5	6,0	2,5	3,3
Vite	27.674	104.767	132.441	20,9	5,3	-8,0	1,8	-0,4
Altre permanenti	2.305	11.875	14.180	16,3	0,6	-4,4	57,0	42,1
Terreni a riposo	18.958	65.557	84.516	22,4	3,4	0,8	21,2	15,9
Totale	521.421	1.993.176	2.514.596	20,7	100,0	-1,3	3,4	2,4

¹ La frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: elaborazioni CREA su dati SINAB

dell'azienda biologica italiana si riduce, passando da un valore medio di 29.300 ettari del 2023 a 28.900 ettari del 2024.

Con riferimento alla distribuzione della SAU biologica per i principali orientamenti produttivi, si conferma, come per gli anni precedenti, la prevalenza della SAU destinata a seminativo (42,6%), in lieve calo rispetto al 2023 (-2%). A beneficiare di questa riduzione sono le superfici destinate a prati permanenti e pascoli, che rappresentano il 31,4% della SAU biologica totale (in crescita di 8 punti percentuali rispetto al 2023), e le colture permanenti (22,7%, +2% dal 2023). Tra i seminativi aumenta la SAU in conversione e mantenimento delle colture proteiche e leguminose da granella (+21,8%) e delle piante da radice (+4,4%), mentre per le foraggere si osserva una riduzione delle superfici in conversione (-8,5%), accompa-

Operatori biologici per regione, 2024

	Produttori esclusivi		Produttori/trasformatori		Trasformatori esclusivi		Operatori complessivi ¹	
	n.	var. % 2024/23	n.	var. % 2024/23	n.	var. % 2024/23	n.	var. % 2024/23
Piemonte	2.033	-0,3	696	-0,4	586	-1,8	3.377	1,0
Valle d'Aosta	484	1761,5	12	-7,7	8	0,0	504	600,0
Lombardia	1.316	-8,8	539	-2,2	1.077	-0,8	3.057	-0,8
Liguria	347	17,2	110	1,9	146	-3,9	625	12,2
Trentino-Alto Adige	2.128	-18,2	383	-32,2	505	-18,8	3.035	-20,7
Veneto	1.642	-10,3	653	-3,1	959	-0,3	3.328	-4,5
Friuli-Venezia Giulia	655	-10,3	191	-1,5	195	-1,0	1.052	-6,2
Emilia-Romagna	4.606	-1,0	791	-2,9	1.017	-2,3	6.481	-0,5
Toscana	4.521	-4,1	2.400	7,7	698	0,1	7.657	-0,2
Umbria	1.518	0,5	433	5,6	179	1,1	2.140	2,0
Marche	3.338	0,4	591	-1,5	268	3,1	4.207	0,5
Lazio	4.514	3,2	738	1,7	481	1,7	5.760	3,3
Abruzzo	1.770	-2,0	413	6,7	297	3,5	2.483	0,1
Molise	616	-3,1	77	2,7	71	0,0	765	-2,2
Campania	8.316	33,2	566	3,1	632	-1,1	9.556	28,6
Puglia	9.363	4,3	1.485	0,8	938	5,2	11.804	4,0
Basilicata	3.601	19,5	156	3,3	114	-1,7	3.872	18,0
Calabria	7.856	-2,9	1.974	1,9	338	-4,8	10.177	-2,0
Sicilia	11.219	1,2	2.300	5,6	927	-1,4	14.481	2,0
Sardegna	2.469	10,3	198	1,0	132	2,3	2.799	9,2
Italia	72.312	3,8	14.706	1,2	9.568	-0,7	97.160	3,4
Nord	13.211	-3,0	3.375	-6,7	4.493	-3,7	21.459	-2,5
Centro	13.891	-0,2	4.162	5,0	1.626	1,2	19.764	1,2
Sud e isole	45.210	7,4	7.169	3,2	3.449	0,6	55.937	6,6

¹ La somma di produttori e trasformatori non corrisponde agli operatori complessivi, che includono anche gli importatori.

Fonte: elaborazioni CREA su dati SINAB

gnata da un aumento di quelle già certificate (+12,1%). Nello stesso periodo calano significativamente le superfici, in conversione e certificate, destinate a colture industriali (-23,6%), cereali (-12,9%) e alla più ampia categoria classificata come “altri seminativi” (-12,1%).

Per quanto riguarda le colture permanenti, aumentano le superfici diverse da frutta, agrumi, olivo e vite (+42,1%), almeno per la componente già certificata, e, in misura più contenuta, quelle a frutta a guscio (+4,3%) e olivo (+3,3%), quest’ultima soprattutto per la componente

in conversione (+6%). Viceversa, si riduce la quantità di ettari destinata a frutta (-8,1%), agrumi (-5,2%) e vite in conversione (-8%), in questo caso in parte bilanciata dall’aumento di SAU certificata (+1,8%). Nel 2024 il numero di operatori biologici in Italia risulta pari a 97.160

Consistenza della zootecnia biologica per specie allevata, 2024

	n. capi	Var. % 2023/22	% su zootecnia comples.	UBA ²	n. capi	Var. % 2024/23	% su zootecnia comples.	UBA ²
	2023				2024			
Bovini	469.345	3,8	8,4	375.476	485.536	3,4	8,5	388.429
Ovini	538.751	-5,7	8,3	80.813	566.096	5,1	8,1	84.914
Suini	54.591	-16,8	0,6	16.377	55.327	1,3	0,7	16.598
Caprini	98.828	-7,5	10,1	14.824	105.095	6,3	10,7	15.764
Equini	25.567	13,0	15,5	25.567	29.712	16,2	18,0	29.712
Pollame	6.809.393	10,7	4,3	68.094	5.940.980	-12,8	3,8	59.410
Api (in n. di arnie)	217.111	-6,9			216.609	-0,2		

¹Zootecnia complessiva (consistenza capi) da 7° Censimento Agricoltura ISTAT;
²Le UBA sono stimate sulla base del numero di capi per specie, non essendo disponibili i dati di dettaglio
Fonte: elaborazioni CREA su dati SINAB

unità, in crescita di 3.155 unità rispetto al 2023 (+3,4%). Gli operatori sono rappresentati in buona parte da produttori esclusivi (74% del totale operatori), la categoria che più si è sviluppata nell'ultimo anno (+3,8%); in misura minore dai produttori/trasformatori (15%), anch'essi in crescita (+1,2%) e da trasformatori esclusivi (9,8%), categoria che nel corso del 2024 vede diminuire il numero di operatori (-0,7%). A livello territoriale il numero di operatori cresce soprattutto in Valle d'Aosta (+600%) e in Campania (+28,6%), le due regioni che nell'ultimo anno hanno fatto registrare l'aumento di SAU più significativo, mentre si riduce di oltre il 20% in Trentino-Alto Adige nonostante l'aumento di SAU di oltre il 30%.

Per il comparto zootecnico biologico, nel 2024 si registra un incremento della consistenza degli allevamenti per quasi tutte le specie animali; in particolare, per il secon-



**CONSUMO MEDIO ANNUO
BIO ITALIA 2023
66 EURO PRO CAPITE
RISPETTO AL 2023**

Fonte FiBL-AMI Survey 2025

do anno consecutivo si conferma una crescita a due cifre del numero degli equini, mentre, dopo i risultati negativi avuti nel 2023, torna a crescere la consistenza animali di caprini, ovini e, in misura più contenuta, di suini. Si riduce invece il numero di avicoli (-12,8% rispetto al 2023), mentre rimane quasi invariato il dato sul numero delle arnie (-0,2% dal 2023).

Le vendite di alimenti e bevande biologici in Italia e all'estero, per un ammontare complessivo di 10,4 miliardi di euro, crescono del 6% in valore e in volume rispetto al 2023. Il mercato interno, in particolare, raggiunge un volume di fatturato di 6,5 miliardi di euro (+5,7% rispetto al 2023), sostenuto dall'aumento dei consumi domestici (5,2 miliardi di euro, +5,9% dal 2023) e da quelli fuori casa (1,3 miliardi di euro, +5%). Anche le vendite di prodotti biologici italiani nei mercati esteri raggiungono buoni risultati con un volume di fatturato di 3,9 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al 2023.

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Prodotti agroalimentari

L'Italia è leader nell'UE con 324 prodotti registrati, presenti in ogni regione, e 4 specialità tradizionali garantite (STG) tra pizza, primi piatti e mozzarella. Ortofrutticoli e cereali concentrano il maggior numero di prodotti DOP e IGP (126), mentre i formaggi realizzano il maggiore valore alla produzione (60,3%), seguiti dai salumi (24,8%).

Il valore dei prodotti agroalimentari DOP/IGP (dati Qualivita-Ismea 2023) è di 9,17 miliardi di euro alla produzione, in crescita del 3,5% e di quasi 18 miliardi di euro al consumo (+3,6%). Il settore coinvolge 87.212 operatori e 182 Consorzi di tutela, per un totale di 585.543 occupati.

I prodotti a denominazione rappresentano un'eccellenza dell'agroalimentare italiano, con un valore delle esportazioni che ha raggiunto i 4,67 miliardi di euro (+0,7%), con crescite in valore per formaggi, pasta e olio di oliva.

DOP-IGP PER SETTORI (N.)

	Ortofrutticoli e cereali	126
	Formaggi	57
	Oli d'oliva	50
	Salumi	43
	Pane e pasticceria	18
	Carni fresche	6
	Pesci e crostacei	6
	Paste	5
	Prodotti di origine animale	5
	Aceto Balsamico	3
	Zafferano	3
	Liquirizia	1
	Cioccolato	1

PRODOTTI AGROALIMENTARI: 328



DOP 174



IGP 150



STG 4

VINO: 529



DOP 410



IGP 119

SPIRITI



BEVANDE
SPIRITOSE (IG) 36

Primi 10 prodotti Agroalimentari DOP e IGP (milioni di euro)

	Grana Padano DOP	1.885
	Parmigiano Reggiano DOP	1.599
	Prosciutto di Parma DOP	951
	Mozzarella di Bufala Campana DOP	528
	Pecorino romano DOP	494
	Gorgonzola DOP	430
	Prosciutto di San Daniele DOP	385
	Aceto balsamico di Modena IGP	350
	Mortadella Bologna IGP	339
	Pasta di Gragnano IGP	273

Fonte: Qualivita-ISMEA

Primi 10 vini DOP e IGP (milioni di euro)

	Prosecco DOP	942
	Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOP	205
	Delle Venezie DOP	177
	Asti DOP	123
	Amarone della Valpolicella DOP	115
	Valpolicella Ripasso DOP	110
	Veneto IGP	99
	Alto Adige DOP	99
	Puglia IGP	92
	Barolo DOP	90

Fonte: Qualivita-ISMEA

Vini

I vini italiani a indicazione geografica sono 529 e la loro numerosità porta il nostro paese al primo posto nell'UE, davanti a Francia (442), Spagna (148) e Grecia (147).

Il valore dei vini DOP e IGP è di 11,3 miliardi di euro, pari al 56% del paniere IG del paese, trainato da una

decina di denominazioni che producono più del 50% di tutti i vini certificati (dati Qualivita-Ismea 2023). Nel settore si distinguono 107.175 operatori e 135 Consorzi di tutela, per complessivi 332.506 occupati.

Secondo stime Valoritalia, nel 2024 la produzione di vino DOP sale a 35,6 milioni di ettolitri, trainata dai consu-

mi e dagli investimenti delle imprese, con un valore stimato in 17,5 miliardi di euro.

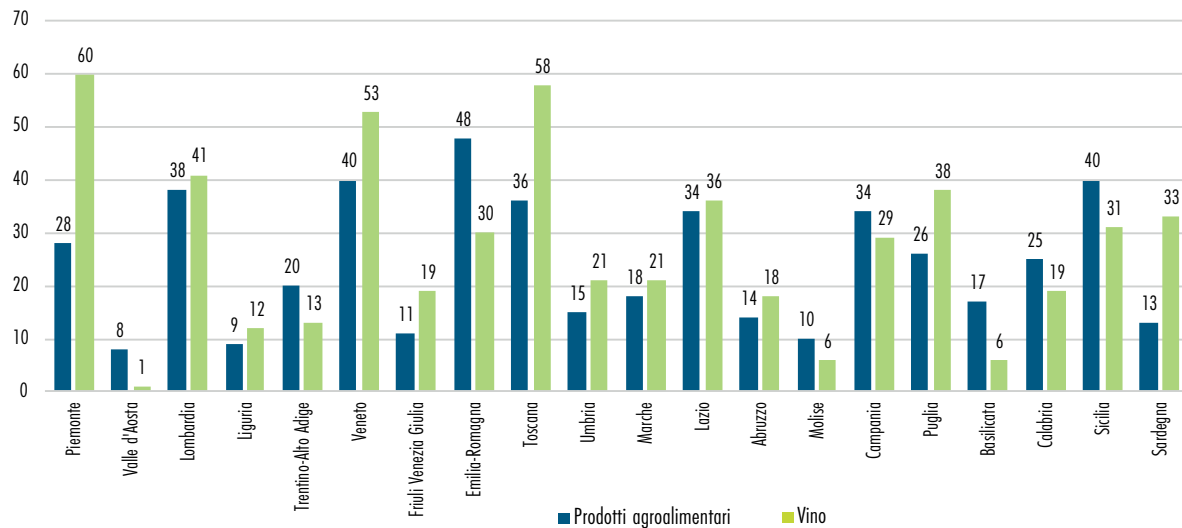
Sul fronte delle esportazioni, i vini a denominazione sono cresciuti nel 2024 del 6,5% in valore e del 7,6% in volume per le DOP, dell'1,3% in valore e del 2,8% in volume per le IGP, mentre i vini comuni hanno subito una leggera flessione del 7% in quantità, ma con un incremento pari nei ricavi (dati ISMEA, 2025). Gli Stati Uniti rimangono il primo mercato di destinazione per il vino italiano, con il 24% del fatturato totale, registrando una crescita del 10,2% in valore e del 7% in volume.

Spiriti

Le bevande spiritose a indicazione geografica (acquavite, rum, liquori) sono 36, tra cui 15 Acquavite di frutta e 10 Acquavite di vinaccia.

Il settore in Italia, secondo stime UE, vale 151 milioni di euro, pari all'1% del paniere IG del paese.

DOP e IGP per regione (n.)

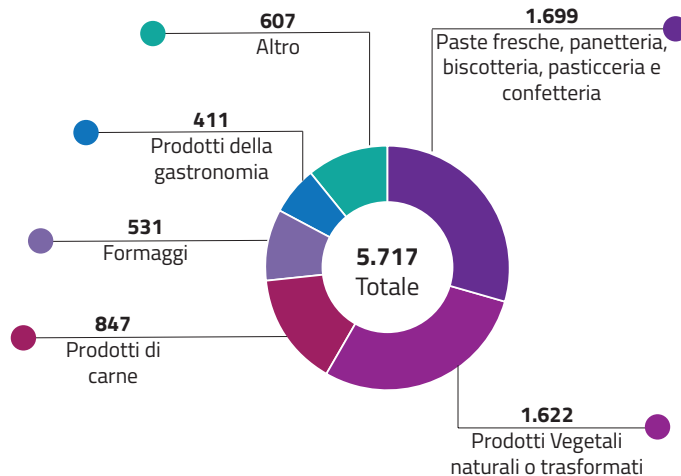


Aggiornamento: ottobre 2025.

Fonte: Qualivita

PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

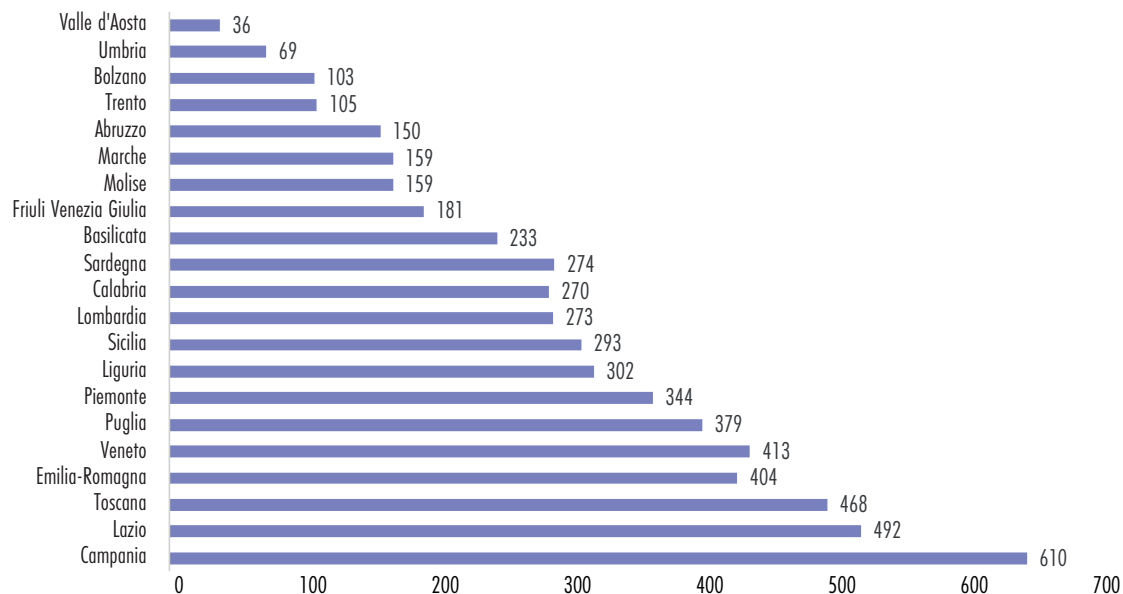
I prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), espressione del patrimonio culturale italiano (decreto legislativo n.173/98) al pari dei beni storici, artistici e architettonici, hanno raggiunto quota 5.717 (+1,4%) secondo l'elenco del MASAF del 2025, aggiornato annualmente dalle Regioni. Questo tesoro di tipicità tradizionali arricchisce il paniere gastronomico nazionale, già forte dei prodotti a denominazione di origine, con specialità alimentari ottenute secondo regole antiche tra ricette, liquori, salumi, marmellate, ortofrutticoli e dolci. Si tratta di prodotti locali che hanno mantenuto invariati nel tempo metodiche e sapori, espressione di un territorio che vuole mantenere una precisa identità enogastronomica, che il consumatore trova solitamente presso piccoli artigiani, osterie, fiere e sagre di paese.



L'elenco aggiornato contiene 78 prodotti in più rispetto al 2024, con un incremento del 7% per i prodotti della gastronomia e di circa il 2% per paste fresche, pane e dolci. Campa-

nia, Lazio e Toscana si confermano le regioni con il maggior numero di specialità, concentrando nel complesso oltre un quarto delle tipicità in elenco.

Prodotti agroalimentari tradizionali per regione (n.), 2025



Fonte: 25ª revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, decreto MASAF 10 marzo 2025

AGRITURISMO E TURISMO ENOGASTRONOMICO

Nel 2023, secondo gli ultimi dati ISTAT, le aziende agrituristiche sono salite a quota 26.129 (+1,1% rispetto all'anno precedente), consolidando una tendenza in crescita ormai ventennale. L'aumento delle strutture interessa, in particolare, le regioni del Centro (+2,3%) e le Isole (+1,7%), con numeri stabili nel resto del paese. La densità degli agriturismi sull'intero territorio nazionale si conferma alta, con 9 strutture per 100 km², con incidenze più elevate nella provincia autonoma di Bolzano e nelle regioni Toscana e Umbria. Nel complesso, il 63,7% dei comuni ospita almeno un'azienda agrituristica.

Nel 2023 aumentano gli agrituristi, pari a 4,5 milioni (+11%), il 51% dei quali provenienti dall'estero. Il valore corrente della produzione agri-



26.129
AGRITURISMI



84% è presente in zone
montane e collinari



81% offre alloggio



49,8% offre ristorazione



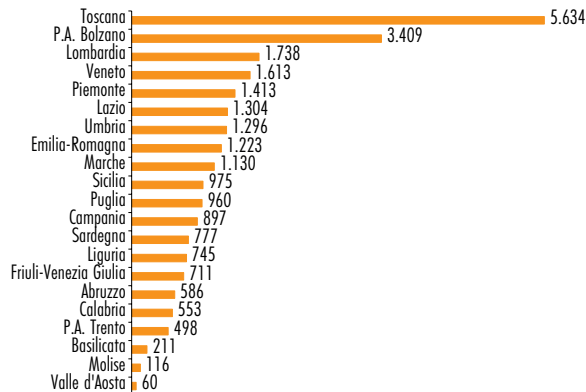
14,5 MILIONI
I TURISTI ENOGASTRONOMICI ITALIANI
40 MILIARDI DI EURO
IL VOLUME DI AFFARI

turistica, pari a 1.871 milioni di euro, è aumentato del 15,4% nel 2023 e corrisponde ad oltre 71.600 euro per azienda (dati ISTAT). Una struttura su due offre ristorazione e una su quattro attività di degustazione.

Un fenomeno sempre più diffuso in

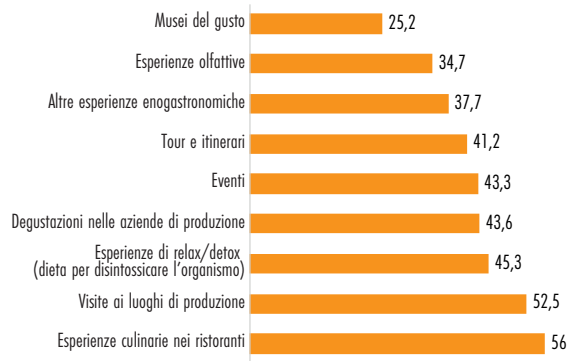
Italia è il turismo enogastronomico che mette al centro le produzioni locali e le indicazioni geografiche come leva per proporre esperienze educative e sostenibili alla riscoperta dei territori più interni del paese. I turisti enogastronomici italiani sono

Aziende agrituristiche per regione, 2023



Fonte: ISTAT

Esperienze enogastronomiche indicate come motivo di viaggio negli ultimi tre anni (%) - Survey turisti italiani, anno 2024



Nota: Totale >100 poiché possibile risposta multipla.

Fonte: Rapporto sul turismo enogastronomico italiano, 2025

oltre 14,5 milioni che optano prevalentemente per mete domestiche, generando un valore del settore che supera i 40 miliardi di euro.

Le esperienze enogastronomiche, secondo un'indagine dell'European Travel Commission, rappresentano

la seconda attività più ricercata dai turisti europei (15,3%), dopo i paesaggi naturali (16,7%). Stante il Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2025, il 70% dei turisti italiani dichiara, nel 2024, di aver svolto almeno una vacanza negli

ultimi tre anni con motivazione primaria il cibo; il vino è il prodotto da degustare più rappresentativo del nostro Paese (48,8%), a seguire l'olio EVO (con il 24% delle preferenze), la pizza (22%), la pasta (15%) e i formaggi (11%).

SPRECO ALIMENTARE

Nel 2024 sono andati persi o sprecati lungo la filiera italiana oltre 4,5 milioni di tonnellate di cibo (+10% rispetto al 2023), per un valore che supera i 14 miliardi di euro (+7,6%). Secondo le stime dell'Osservatorio Internazionale Waste Watcher il valore delle FLW raggiunge i 20 miliardi di euro se si includono anche i consumi di suolo, acqua ed energia necessari alla loro produzione, lavorazione e distribuzione.

Secondo l'ultimo aggiornamento ISTAT sulle superfici e produzioni di tutte le coltivazioni, la produzione lasciata nei campi nel 2024 si attesta su 1,6 milioni di tonnellate ed è pari al 2,9% della produzione agricola totale. L'olivo rappresenta il 34,8% della produzione non raccolta, seguita da ortaggi in pieno campo (20,5%) e leguminose (14,4%).

Nel complesso, l'agricoltura e la trasformazione hanno visto una riduzione delle perdite (-2,2% rispet-



**SPRECO
ALIMENTARE
FOOD LOSSES AND
WASTE (FLW)**

**4,5 MILIONI DI TONNELLATE
DI PRODOTTI AGROALIMENTARI**

14,1 MILIARDI DI EURO



**32 KG DI CIBO IN MEDIA
PRO CAPITE**



IL 28,6% DELLE FLW AVVIENE NELLA FASE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA



IL 22,3% NELLA TRASFORMAZIONE



IL 6,9% NELLA DISTRIBUZIONE



IL 42,2 NEL CONSUMO DOMESTICO

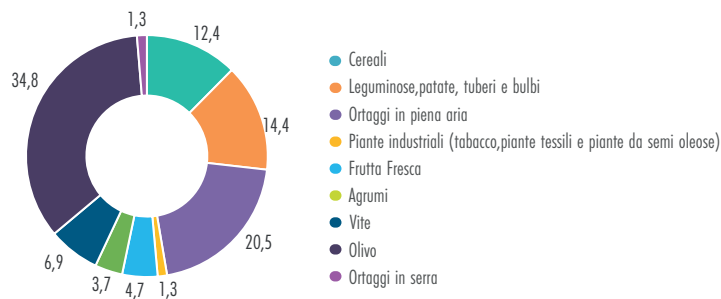
Fonte: Osservatorio Waste Watcher International Onlus.

to al 2023) a fronte dell'adozione di pratiche di economia circolare attivate dalle aziende per valorizzare le eccedenze e ridurre gli scarti (Osservatorio Food Sustainability, Politecnico di Milano). Al contrario, gli sprechi domestici e nelle fasi a valle delle filiere (distribuzione e somministrazione) sono aumentati

del 13% rispetto al 2023. Gli italiani hanno sprecato in media, nel 2024, oltre 32 kg di cibo per un costo di oltre 130 euro pro capite, corrispondenti a 617,9 grammi di alimenti a settimana a persona, in particolare frutta e pane freschi, verdure e insalate quarta gamma. Sul fronte della riduzione degli

sprechi, grazie alla legge Gadda (d. lgs. 166/2016) sono state recuperate 93.745 tonnellate di cibo a fini solidali dalla GDO e dalla ristorazione nel 2024, distribuite attraverso 7.645 tra strutture caritative e mense a favore di oltre 1.750.000 indigenti (Fondazione Banco Alimentare).

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Italia (%), 2024



Aggiornamento settembre 2025.
Fonte: ISTAT.

AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche

Consumo di suolo

Emissioni del settore agricolo e forestale

Foreste

Uso dei prodotti chimici

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Il 2024 segue la scia degli anni precedenti con forti anomalie sia termiche che pluviometriche.

A livello nazionale, le temperature minime e massime sono risultate +1.5 °C sopra la media climatica 1991-2020; le maggiori anomalie nel primo trimestre dell'anno (+ 2.7 °C e +2.3 °C). Il mese più caldo rispetto alla norma è stato febbraio (+ 3.9 °C e +3.5 °C per le minime e massime rispettivamente), seguito da marzo, luglio e agosto, con anomalie termiche comprese tra +2.0 e +2.8 °C. Il Centro e il Sud le aree più colpite. Prossimi alla norma solo novembre per le minime, e maggio e settembre per le massime.

Le precipitazioni annue sono state del 13% superiori alla norma in Italia (1.072 mm), più concentrate a febbraio (+66%) e marzo (+63%) e ridotte invece di 2/3 a novembre. L'eccesso di piovge al Nord ha raggiunto il massimo a marzo in Piemonte con



IL 2024 ANCORA PIÙ CALDO

+ 1,5 °C SIA TEMPERATURE
MINIME CHE MASSIME

FEBBRAIO MESE PIÙ CALDO

+ 3.9 °C TEMPERATURA MINIME
+ 3.5 °C TEMPERATURA MASSIME



PRECIPITAZIONI ANNUE

SUPERIORI ALLA NORMA DEL **13%**

MESI PIÙ PIOVOSI

FEBBRAIO **+66 %**

MARZO **+63 %**

CON APPORTI PARI A 3-4 VOLTE IL
VALORE CLIMATICO IN

Piemonte **+223%**

Lombardia **+201%**

Liguria **+160%**



DISPONIBILITÀ IDRICA IN AGRICOLTURA

SICCITÀ PROLUNGATA al Sud e nelle Isole

SICCITÀ ESTREMA nei primi mesi dell'anno
in Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia

ECESSO DI UMIDITÀ al Nord per la
maggior parte dell'anno

UMIDITÀ ESTREMA a giugno-luglio
in Lombardia, Piemonte e provincia
autonoma di Trento



PRECIPITAZIONI ESTREME

23% delle precipitazioni totali annue
a livello nazionale

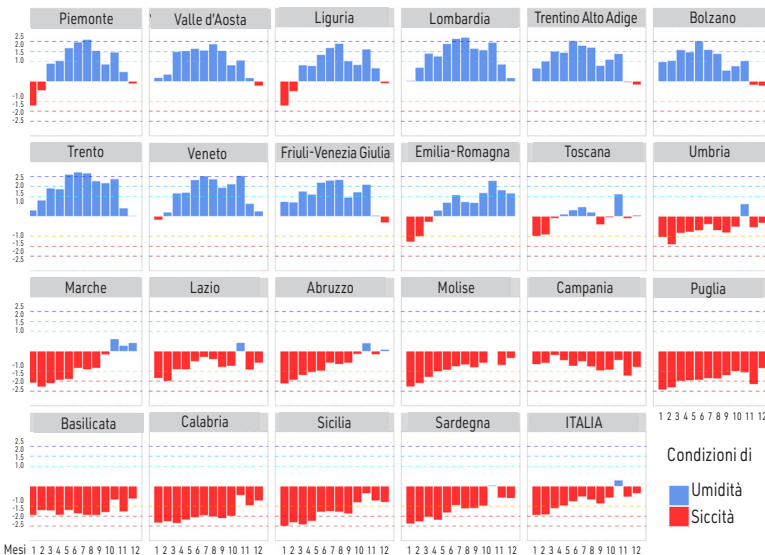
37% in Emilia-Romagna, **36%** in
Liguria e Friuli-Venezia Giulia, **35%** in
Veneto, **32%** Lombardia

298 mm (+223%) e a febbraio in Lombardia con 187 mm (+201%). Situazione opposta a giugno in Calabria e Basilicata (circa -80%), e a luglio in Puglia e nelle isole maggiori (circa -70%).

L'indicatore di disponibilità idrica in agricoltura nel 2024 mostra il Nord in quasi costante eccesso di umidità, che raggiunge carattere estremo a giugno/luglio in Lombardia e in Piemonte. All'opposto, una siccità persistente ha colpito il Sud e le Isole, e in misura minore il Centro; critica la situazione in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna in siccità severa prolungata, in attenuazione solo nell'ultima parte dell'anno.

L'indice di piogge estreme, in aumento rispetto al 2022, mostra che il 23% delle precipitazioni totali annue (249 mm) è da riferire a eventi straordinari. Nuovamente il Nord ad essere più colpito: Emilia-Romagna con 522 mm (37% del totale annuo), Friuli-Venezia Giulia e Liguria con rispet-

Indice di siccità in agricoltura SPEI-6mesi (Standardized Precipitation Evapotranspiration Index), 2024



Mesi 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

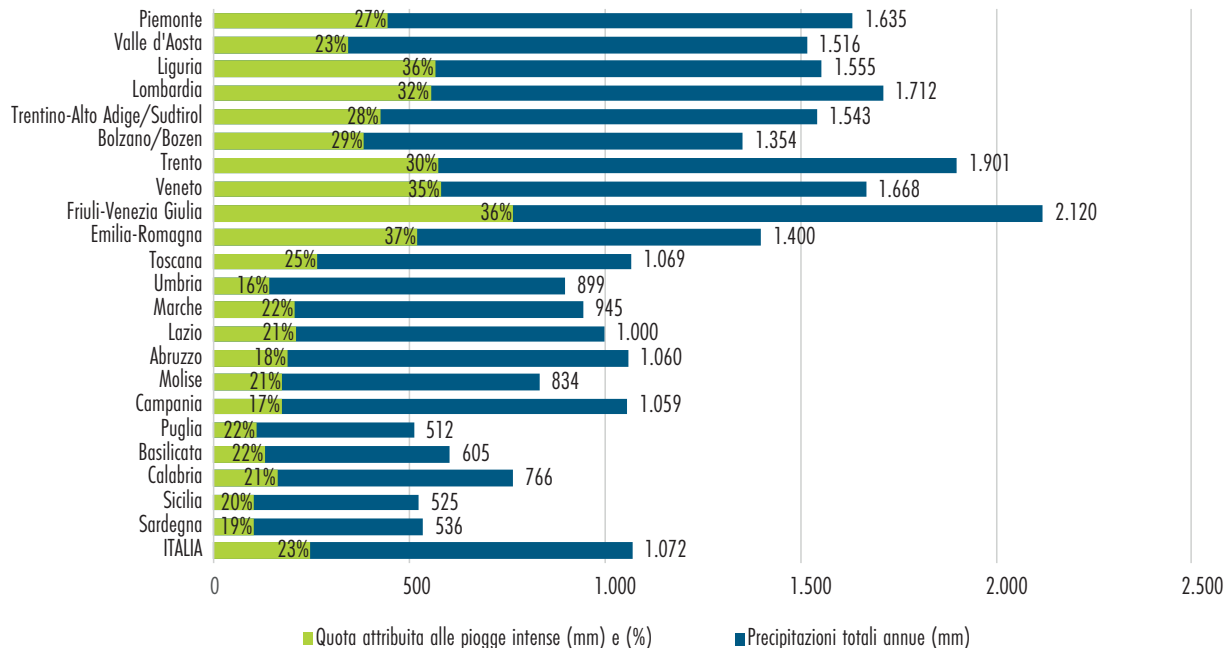
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Fonte: Osservatorio di Agro-meteo-climatologia del CREA - Agricoltura e Ambiente (<https://doi.org/10.5281/zenodo.13740741>)

tivamente 768 mm e 567 mm (36%), dia con 555 mm (32%). Veneto con 582 mm (35%) e Lombar-

Indice di precipitazioni intense (R95pTOT), 2024



Fonte: Osservatorio di Agro-meteo-climatologia del CREA - Agricoltura e Ambiente (<https://doi.org/10.5281/zenodo.13740741>)

CONSUMO DI SUOLO

Il consumo di suolo in Italia non accenna a fermarsi e, nel periodo tra il 2022 e il 2023, ha registrato un nuovo aumento, seppur leggermente inferiore a quello dell'anno precedente. In questi dodici mesi sono stati persi 72,5 km² di territorio naturale, pari a circa 20 ettari al giorno.

Si tratta di un ritmo ancora superiore alla media del decennio 2012-2022 e che, nonostante i ripristini di poco più di 8 km², porta il saldo netto del 2023 a 64,4 km². In altre parole, il Paese continua a trasformare irreversibilmente oltre 17 ettari al giorno, consolidando una dinamica di lungo periodo che dal 2006 a oggi ha eroso in maniera costante superfici agricole e aree naturali.

Rispetto ai dati ISPRA 2022, in cui il consumo giornaliero medio era pari a 19,4 ettari, si osserva un lieve rallentamento, ma la pressione urbanistica resta elevata. Una parte consistente delle nuove trasformazioni riguarda



PERDITA DI SUOLO 2023

72,5 km²

20 ETTARI AL GIORNO

365,7 m² PRO CAPITE



RIPRISTINO 2023

8 km²



SUOLO UTILE CONSUMATO AL 2023

10,16% DEL TERRITORIO NAZIONALE

superfici impermeabilizzate, che nel 2023 sono aumentate di 26 km². Di queste, 13,8 km² sono state convertite in usi permanenti come strade, piazzali ed edifici, ovvero superfici destinate a infrastrutture e insediamenti stabili che difficilmente possono tornare a suolo naturale. A questo si aggiungono 4,6 km² coperti da serre e altre strutture che, pur non rientrando nella classificazione ufficiale del consumo, contribuiscono comunque a ridurre la disponibilità di suolo fertile.

I dati 2023 evidenziano inoltre che il consumo di suolo si concentra nei terreni più accessibili (fasce costiere, pianure e fondi valle), ma soprattutto nelle aree agricole a ridosso dei grandi poli urbani. In questi contesti, oltre l'80% dei cambiamenti ha interessato superfici a copertura erbacea, con 2.996 ettari di nuovo consumo su erbaceo periodico e 2.268 ettari su erbaceo permanente.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, quasi un terzo delle trasformazioni ha coinvolto direttamente le aree agricole, in particolare i seminativi, dove si registrano 2.658 ettari di nuovo consumo di suolo. Contestualmente, si accentua la perdita delle aree naturali in ambiente urbano, cruciali per la qualità della vita e l'adattamento climatico.

Complessivamente, il suolo consumato copre ormai il 7,16% del territorio nazionale, percentuale che sale al 10,16% se considerato in rapporto al cosiddetto "suolo utile", ossia le su-

perfici realmente disponibili a nuovi insediamenti.

Dal punto di vista pro capite, il consumo di suolo continua a crescere: dal 2006 ogni abitante ha visto aumentare la propria "quota di territorio consumato" di 17,5 m², passando da circa 348 m² pro capite nel 2006 ai 365,7 m² nel 2023. Il dato conferma come l'espansione delle superfici artificiali non sia strettamente legata all'aumento demografico: anche in contesti di popolazione stabile o in leggero calo, il consumo di suolo pro-capite cresce, segnalando una pressione

costante sul territorio.

Il confronto con i dati 2022 mostra come i ripristini restino marginali rispetto alla perdita complessiva, mentre le trasformazioni irreversibili continuano a interessare superfici agricole e naturali.

I numeri suggeriscono che, senza modifiche significative nella gestione e pianificazione territoriale, il suolo continuerà a trasformarsi a ritmi elevati, con un aumento graduale della densità delle superfici artificiali e della frammentazione del territorio.

EMISSIONI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

L'UE mira alla neutralità climatica entro il 2050 e ad una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030.

All'Italia è richiesto un taglio del 43,7% nei settori chiave indicati dal Regolamento (UE) sulla Condivisione degli Sforzi (ESR) - ovvero trasporti, edilizia residenziale, agricoltura, rifiuti e industria non inclusa nell'ETS - e un assorbimento a carico del settore LULUCF (uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura) di almeno -35,8 Mt CO_{2eq} entro il 2030. Il Regolamento (UE) 2024/3012 ha introdotto un sistema di certificazione degli assorbimenti permanenti di carbonio per raggiungere l'obiettivo europeo LULUCF di -310 Mt CO_{2eq}. Per recepirlo, l'Italia ha deciso di dotarsi di un Registro nazionale dei crediti volontari di carbonio per il settore agroforestale, gestito dal CREA (legge 21 aprile



IL SETTORE AGRICOLO PRODUCE

32,2 MILIONI DI T DI CO_{2eq} DI CUI
20 MILIONI DI GAS METANO



IL SETTORE FORESTALE ASSORBE

L'83,5% DELLA CO_{2eq} EMESSA

IL RESTANTE CO_{2eq} EMESSA
È ASSORBITA DA PRATI
E PASCOLI PERMANENTI

2023, n. 41). Le emissioni agricole negli ultimi anni restano stabili incidendo per l'8% circa sul totale delle emissioni nazionali, nonostante l'ultimo censimento nazionale in

agricoltura mostri una flessione sia in termini di aziende che di SAU. In particolare, le emissioni agricole nel 2023 sono aumentate a 32,2 milioni di tonnellate di CO_{2eq} rispetto ai 30,9 milioni di tonnellate di CO_{2eq} dell'anno precedente, soprattutto per via dell'aumento delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli.

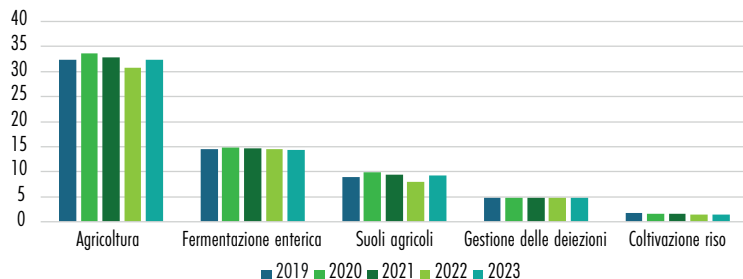
Come nello scorso anno, l'agricoltura si conferma come il secondo settore più inquinante dopo il settore energetico, seguita dal settore dei processi produttivi industriali e dai rifiuti.

Il metano resta il gas serra che maggiormente contribuisce alle emissioni con circa 20 milioni di tonnellate di CO_{2eq}, seguito dal N₂O con circa 9 milioni di tonnellate di CO_{2eq}.

LULUCF

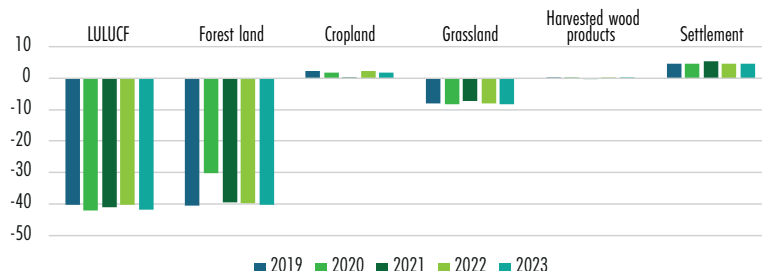
Nel 2023 il settore LULUCF ha fatto registrare un leggero incremento delle sue capacità di assorbimento,

Emissioni del settore agricolo (MtCO_{2e})



Fonte: Inventario nazionale emissioni gas serra

Emissioni/assorbimenti del settore LULUCF (MtCO_{2e})



Fonte: Inventario nazionale emissioni di gas serra.

passando da 40,2 nel 2022 a 41,8 milioni di tonnellate di CO_{2eq}, soprattutto grazie ad un aumento della superficie forestale e ad un incremento della gestione forestale sostenibile. La categoria foreste (forest) ha assorbito l'83,5% della CO_{2eq}, grazie agli assorbimenti della biomassa vivente, mentre la restante CO₂ è stata assorbita dal settore dei prati e pascoli permanenti (Grassland).

Il settore maggiormente emissivo rimane quello relativo all'uso del suolo urbano (Settlement), che, come lo scorso anno, ha emesso in atmosfera circa 4,5 milioni di tonnellate di CO_{2eq}. Le altre categorie del settore LULUCF ovvero i suoli agricoli, le aree umide e i prodotti legnosi complessivamente emettono circa 1,5 milioni di tonnellate di CO_{2eq}.

FORESTE

La superficie forestale italiana è in costante aumento dal secondo dopoguerra ed è triplicata negli ultimi cento anni, soprattutto a causa dello spopolamento delle aree montane e rurali e della ricolonizzazione naturale di zone degradate situate in prossimità dei centri urbani. Negli ultimi vent'anni l'Italia si distingue a livello mondiale, collocandosi al nono posto per espansione della superficie forestale, con un incremento medio annuo di circa 54.000 ettari (FAO, 2020). Secondo l'Inventario Forestale Nazionale e i dati sui serbatoi di carbonio (INFC, 2015), le foreste italiane – comprese le categorie “Bosco” e “Altre terre boscate” – coprono oltre 11 milioni di ettari, pari a circa il 37% del territorio nazionale (Pecchi et al., 2024). Questa espansione favorisce la rinaturalizzazione e contribuisce alla mitigazione del cambiamento climatico; tuttavia, comporta anche un rischio maggiore di incendi



10,1 MILIONI DI ET-
TARI DI BOSCO



INDICE
DI BOSCONITÀ
33,4%

+ ALTO IN TOSCANA (88%)

+ BASSO IN PUGLIA (6,1%)

52.981 ettari di superfici percorse
da incendi nel 2024

28.768 ettari di bosco (~30%)



boschivi dovuto all'accumulo di biomassa, un'aumentata vulnerabilità idrogeologica e la perdita di habitat e paesaggi tradizionali legati alle attività agrosilvopastorali.

A questa base informativa si aggiunge oggi la Carta Forestale d'Italia, che fornisce dati aggiornati e più dettagliati. I dati della classe “Bosco” dell'inventa-

rio (2015) e della cartografia (2020), a livello nazionale, sono rispettivamente pari al 29,6% (8.956.787,00 ha) e al 33,4% (10.100.327,43 ha). A livello regionale, la percentuale più alta della classe “Bosco” è presente in Toscana (rispettivamente 75,6% e 88,3%), mentre la più bassa è in Puglia (5,9% e 6,1%).

Superficie per la categoria "Bosco" e Indice di boscosità*

	INFC** 2015		CFI*** 2020	
	Superficie (ha)	Indice boscosità (%)	Superficie (ha)	Indice boscosità (%)
Piemonte	869.773	34,3	980.556	38,6
Valle d'Aosta	99.243	30,5	104.143	32,0
Lombardia	596.836	25,0	677.088	28,4
Liguria	342.793	63,3	394.149	72,8
P.A. Bolzano	339.270	45,9	357.934	48,4
P.A. Trento	373.259	60,1	398.476	64,2
Veneto	411.427	22,4	452.296	24,7
Friuli Venezia Giulia	323.362	40,7	353.846	44,6
Emilia-Romagna	578.852	25,7	633.201	28,1
Toscana	1.028.665	75,6	1.201.539	88,3
Umbria	383.928	45,4	382.470	45,2
Marche	284.904	30,5	304.414	32,6
Lazio	558.060	32,4	617.869	35,9
Abruzzo	408.616	37,7	418.555	38,7
Molise	150.533	33,8	152.520	34,2
Campania	400.763	29,3	491.572	36,0
Puglia	142.248	5,9	147.618	6,1
Basilicata	286.498	28,5	333.160	33,1
Calabria	492.771	32,4	634.969	41,7
Sicilia	284.731	12,4	359.432	15,6
Sardegna	600.255	23,2	704.520	27,3
Italia	8.956.787	29,7	10.100.327	33,4

* Rapporto percentuale tra superficie boscata e superficie amministrativa, definizione FAO.

** Inventario forestale nazionale e dei serbatoi di carbonio.

*** Carta Forestale d'Italia.

Fonte: elaborazione CREA su dati SINFor

Incendi

Gli incendi boschivi rappresentano uno dei principali fattori di degrado degli ecosistemi terrestri, con gravi ripercussioni ambientali, economiche e sociali. I cambiamenti climatici, attraverso periodi prolungati di siccità e la riduzione delle precipitazioni, stanno mettendo a dura prova struttura e resilienza degli ecosistemi forestali. In Italia, gli incendi sono considerati la principale minaccia per il patrimonio naturale e forestale. Le cause scatenanti sono molteplici: attività umane accidentali o dolose, cattiva gestione del territorio, abbandono delle pratiche agrosilvopastorali e accumulo di necromassa.

Secondo i dati del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivi (NIAB), nel 2024 in Italia gli incendi boschivi hanno interessato complessivamente 52.981 ettari, con una riduzione di quasi 36.000 ettari rispetto al 2023.

Il numero di eventi è sceso da 4.265 a 3.793, mentre la superficie media

percorsa dal fuoco si è ridotta da 20,8 a 13,97 ettari per incendio.

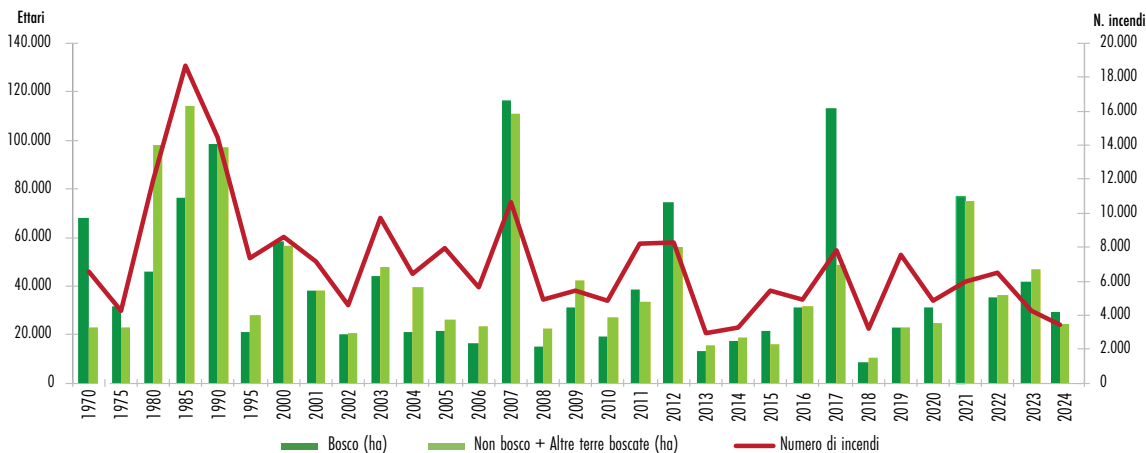
Le aree boscate coinvolte ammontano a 28.768 ettari, pari a circa il 30% in meno rispetto all'anno precedente, mentre le superfici non boscate

(comprendenti "altre terre boscate" e aree "non bosco") si attestano su 24.213 ettari, registrando una riduzione del 49% rispetto al 2023.

Nonostante il leggero miglioramento registrato nel 2024, rimane necessa-

rio un approccio integrato che unisca prevenzione, pianificazione forestale e gestione territoriale per rafforzare la resilienza dei sistemi forestali.

Superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi



Fonte: elaborazione CREA su dati NIAB

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2024 i quantitativi di concimi venduti nel complesso hanno segnato un incremento del 26,2%, con un quantitativo di 2,4 milioni di tonnellate (Assofertilizzanti). La quota prevalente di questi prodotti è costituita da concimi minerali (solidi e fluidi) che, con 1,7 milioni di tonnellate, rappresentano oltre il 71% del totale concimi. La vendita al consumo di concimi organici è pari a 289.000 tonnellate (-0,29%), mentre quella degli organo-minerali è pari a 228.000 tonnellate (-0,51%); stabili gli idrosolubili con 168.000 tonnellate.

Le condizioni meteorologiche che hanno interessato gran parte del territorio italiano spingono gli agricoltori a utilizzare i prodotti biostimolanti, per favorire una facile ripresa delle colture che hanno subito un forte stress di tipo abiotico (ad esempio gli stress climatici).

L'uso di fertilizzanti nel biologico è aumentato di 4,8 punti percentuali, per

un quantitativo distribuito di 136.025 tonnellate, a dimostrazione dell'importanza di tale tipologia di produzione nel contesto italiano.

I consumi effettivi di tutti e tre i principali nutrienti (azoto, fosforo e potassio) hanno segno positivo. L'impiego complessivo di elementi nutritivi, secondo Assofertilizzanti, è passato dalle 706.000 alle 749.000 tonnellate (+6,9). L'azoto cresce del 4,8%, il fosforo del 11,3% e il potassio registra un +4,2%.

Nel 2023 si registra, secondo gli ultimi dati disponibili ISTAT, una riduzione dei prodotti fitosanitari e dei principi attivi distribuiti per uso agricolo in Italia, con un decremento del 9,8%, rispetto all'anno precedente, che si somma al -11,6% registrato nel 2022. Il volume complessivo di agrofarmaci utilizzati è pari a 92.815 tonnellate, con 10.080 tonnellate in meno rispetto all'anno precedente. Nel biennio 2022-2023 il consumo di fitofarmaci



ANDAMENTO DEI PRODOTTI CHIMICI

ELEMENTI NUTRITIVI (2024)

749.000 t (+6,09%)

AZOTO

482.000 t (+4,78%)

FOSFORO

168.000 t (+11,26%)

POTASSIO

99.000 t (+4,21%)



FITOFARMACI (2023)

92.817 t (-9,79%)

FUNGICIDI

39.477 t (-19,64%)

INSETTICIDI, ACARICIDI

25.340 t (+9,93%)

ERBICIDI

17.175 t (+8,87%)

VARI

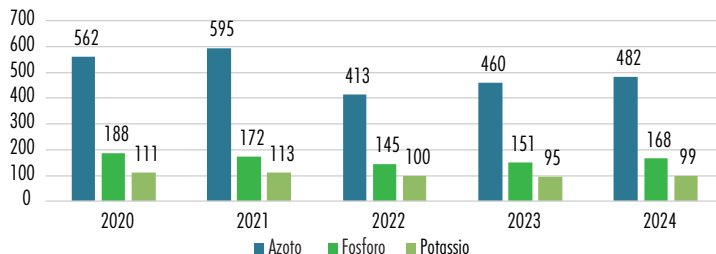
10.824 t (-27,5%)



è diminuito di oltre 23.600 tonnellate. Tra le varie categorie continua la riduzione dei fungicidi (-19,6%); questi, pur mantenendo la quota preponderante dell'intero comparto, sono passati da una consistenza del 48% nel 2022 al 42% del 2023. Infatti, perdono un quantitativo pari a 9.650 tonnellate, coprendo la quasi totalità del calo registrato dal settore dei fitofarmaci. Per gli insetticidi e acaricidi, l'aumento di 2.290 tonnellate di prodotti distribuiti genera un aumento complessivo della categoria del 9,9%, che raggiunge un peso del 27% sull'intero comparto. In crescita anche gli erbicidi (+8,9%), con la conseguente maggiore incidenza (18%). Infine, i prodotti vari presentano segno negativo (-4,11%) e insieme ai fungicidi definiscono la contrazione del settore.

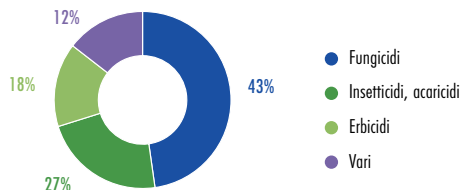
I consumi di prodotti fitosanitari per uso agricolo a livello nazionale si concentrano prevalentemente nelle regioni del Nord Italia, che ne utilizzano quasi il 54%; circa il 18% del consumo

Consumo di elementi nutritivi in Italia (000 t)



Fonte: Assofertilizzanti.

Composizione dei fitofarmaci impiegati (%), 2023



Fonte: ISTAT.

nazionale è distribuito in Emilia-Romagna, seguita dal Veneto (14%) e dal Piemonte (8%). Al Centro il consumo è

del 14%, mentre al Sud e Isole del 32% (in Puglia la distribuzione è del 12%, mentre in Sicilia dell'8%).



POLITICA AGRICOLA

Politica agricola comune - quadro generale

I pilastro PAC

Il pilastro PAC

Spesa delle Regioni

Politica nazionale

Agricoltura sociale

POLITICA AGRICOLA

COMUNE-QUADRO GENERALE

Per l'attuazione della PAC, nel 2024, l'Italia ha avuto a disposizione 4,8 miliardi di euro, dei quali il 72% per i pagamenti diretti, le spese connesse ai mercati e gli interventi settoriali e la restante parte per lo sviluppo rurale (solo quota UE). Complessivamente, la dotazione per il nostro Paese rappresenta il 9% di quella UE-27.

La distribuzione della spesa per tipologia di intervento all'interno di ciascun paese evidenzia la rilevanza che assumono i pagamenti diretti in Irlanda, Cechia, Danimarca e Francia, nei quali superano l'80% del totale (rispetto al 67% del totale UE), con l'Italia che si ferma al 63%. Più numerosi sono i paesi nei quali è lo sviluppo rurale ad assumere rilevanza prioritaria. In Lussemburgo la spesa per il secondo pilastro spiega l'88% del totale (per l'UE-27



**RISORSE PAC
ALL'ITALIA NEL
2024**

4,8 MILIARDI DI EURO

IL 9%
DELLA SPESA AGRICOLA
DELL'UE-27



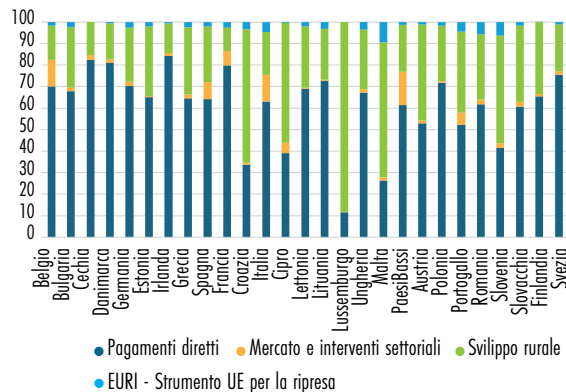
72,1% I PILASTRO
DELLA PAC
27,9% II PILASTRO
DELLA PAC

tale spesa spiega il 25% del totale, mentre l'Italia si ferma al 20%). L'Italia si posiziona al secondo posto (12%), dopo i Paesi Bassi (15%), tra

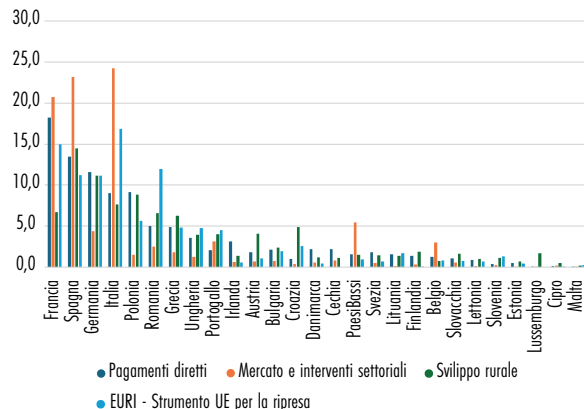
i paesi nei quali la quota destinata alle misure di mercato e interventi settoriali è più elevata, rispetto a un totale UE pari al 5%.

La Francia si conferma il principale beneficiario della PAC (con una quota del 15,4%) e dei pagamenti diretti (18,3% della complessiva spesa UE per questa categoria di spesa). L'Italia mantiene la quarta posizione in termini complessivi (9,6%), ma scivola al quinto posto come percettore di pagamenti diretti (9% del totale) superata dalla Polonia; si conferma il primo percettore delle risorse destinate alle misure di mercato e agli interventi settoriali (24,2%), mentre arretra al quarto posto, preceduta da Spagna, Germania e Polonia, come più importante percettore delle risorse per lo sviluppo rurale (7,6%), davanti alla Francia che nel 2023 ricopriva la prima posizione. Il nostro Paese, infine, è il primo percettore delle risorse per la Ripresa (16,9%).

Distribuzione % dei pagamenti effettuati per la PAC per categoria di spesa in ciascuno Stato membro UE-27, 2024



Distribuzione % dei pagamenti effettuati per categoria di spesa PAC tra Stati membri UE-27, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

I PILASTRO PAC

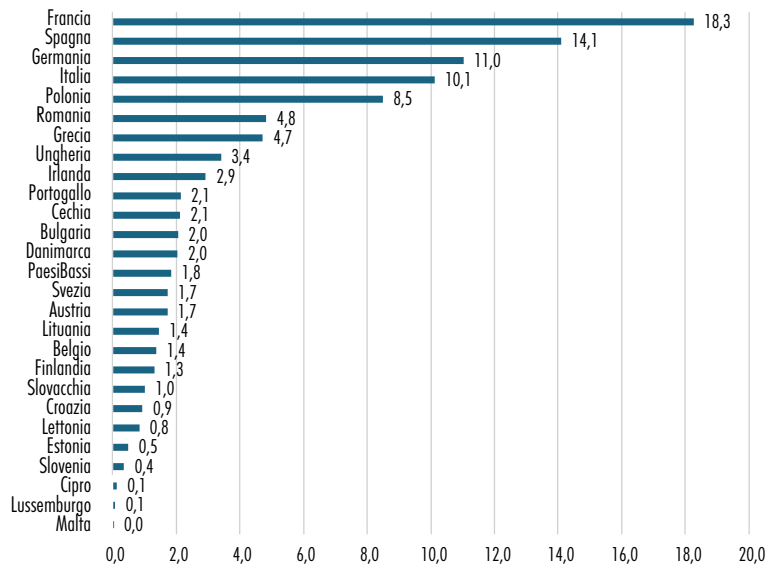
La Francia, con poco meno di 7,5 miliardi di euro, è il maggiore beneficiario del FEAGA, vale a dire della spesa del I pilastro, seguita dalla Spagna (circa 5,8 miliardi) e dalla Germania (4,5 miliardi). L'Italia mantiene il quarto posto con un ammontare di risorse pari 4,1 miliardi di euro (il 10,1% del totale UE-27), in leggero arretramento rispetto al 2023.

L'81,5% delle risorse del I pilastro



**L'ITALIA MANTIENE IL
QUARTO POSTO NELL'UE
PER LA SPESA FEAGA CON
UNA QUOTA DEL
10,1%, PARI A
4,1 MILIARDI DI EURO**

Distribuzione % del FEAGA per Stato membro UE-27, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

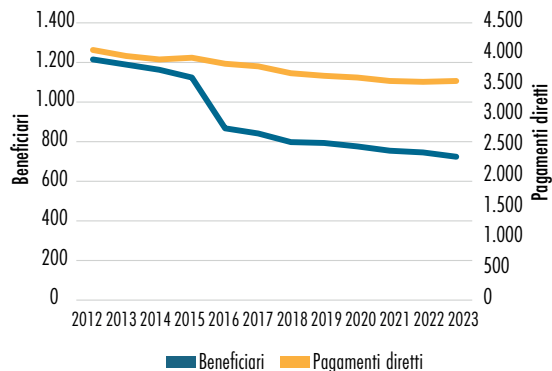
ricevute dall'Italia si deve ai pagamenti diretti, quasi totalmente riferibili a quelli ricadenti nel Piano Strategico della PAC (PSP). Il sostegno di base al reddito per la sostenibilità rappresenta la voce di spesa più importante del FEAGA (38,5%), totalizzando poco meno della metà (47%) della spesa per i pagamenti diretti. Seguono, per importanza, i pagamenti nell'ambito dei regimi per il clima e l'ambiente (20,5%) e il sostegno accoppiato al reddito (11,9%). Gli interventi settoriali nell'ambito del PSP spiegano il 9,6% della spesa del FEAGA, quasi totalmente inerenti al settore vitivinicolo e a quello ortofrutticolo. L'Italia conferma la propria importanza nel panorama UE concentrando poco meno del 38% di quanto speso dall'UE per gli interventi settoriali. In particolare, si deve all'Italia il 90% della spesa per gli interventi nel settore olivicolo-oleario, il 34% di quella per gli interventi nel setto-

Spesa FEAGA per tipo di intervento, 2024

	Italia		UE-27		Italia/UE
	milioni euro	%	milioni euro	%	%
Interventi settoriali nell'ambito dei PSP	397,2	9,6	1.053,5	2,6	37,7
- Settore dell'olio d'oliva e delle olive da tavola	34,4	0,8	38,8	0,1	88,7
- Settore ortofrutticolo	140,7	3,4	413,6	1,0	34,0
- Settore vitivinicolo	212,2	5,1	538,2	1,3	39,4
- Settore dei prodotti dell'apicoltura	4,6	0,1	52,7	0,1	8,7
- Altri settori	5,3	0,1	10,1	0,0	52,7
Spese connesse al mercato al di fuori dei PSP	267,9	6,5	1.689,1	4,1	15,9
- Olio d'oliva	-0,1	0,0	-0,1	0,0	100,0
- Ortofrutticoli	175,8	4,3	735,0	1,8	23,9
- Prodotti vitivinicoli	43,3	1,0	379,7	0,9	11,4
- Aziende apicole	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- Programmi destinati alle scuole	19,6	0,5	182,3	0,4	10,7
- Altro	29,4	0,7	392,2	1,0	7,5
Pagamenti diretti nell'ambito dei PSP	3.328,8	80,6	36.904,3	90,4	9,0
- Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	1.590,5	38,5	18.966,8	46,5	8,4
- Sostegno redistrib. compl. al reddito per la sost..	341,8	8,3	4.012,4	9,8	8,5
- Sost. compl. al reddito per i giovani agricoltori	57,0	1,4	700,9	1,7	8,1
- Regimi per il clima e l'ambiente	847,0	20,5	8.586,8	21,0	9,9
- Sostegno accoppiato al reddito	492,5	11,9	4.412,9	10,8	11,2
- Altro	0,0	0,0	224,5	0,6	0,0
Pagamenti diretti al di fuori dei PSP	35,3	0,9	523,0	1,3	6,8
Spese amministrative, rettifiche e altro	100,1	2,4	640,1	1,6	15,6
TOTALE FEAGA	4.129,2	100,0	40.810,0	100,0	10,1

Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

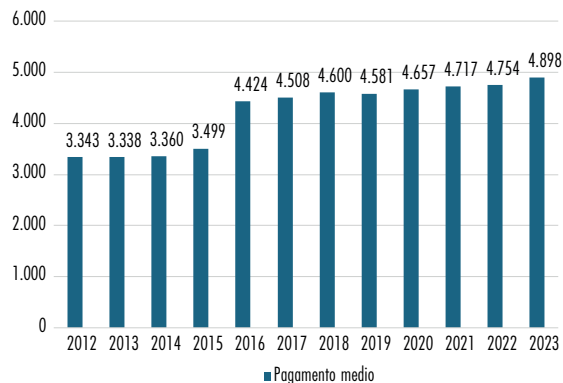
Beneficiari (000) e pagamenti diretti (milioni di euro) in Italia, 2012-2023



Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

re ortofrutticolo, il 39% di quella per il settore vitivinicolo e il 53% circa della spesa per gli altri settori che, nel caso dell'Italia, riguarda esclusivamente il settore pataticolo. Nel 2023, le aziende che in Italia

Pagamento medio in Italia (euro/azienda), 2012-2023

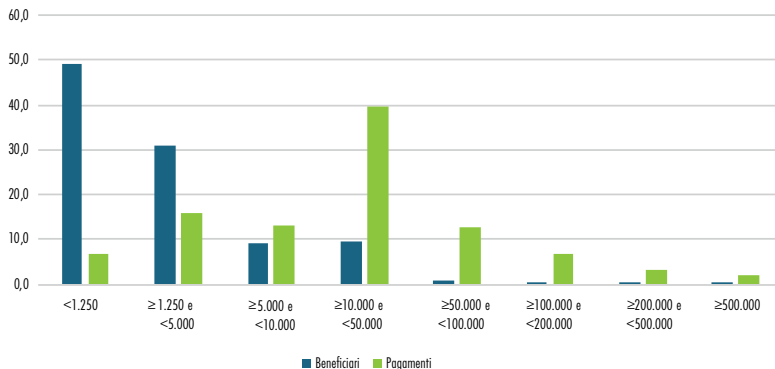


Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

hanno ricevuto pagamenti diretti sono state pari a poco meno di 726.000 unità, il 12,4% dei beneficiari dell'UE-27. I dati fanno riferimento ai pagamenti a valere sull'esercizio finanziario 2022, l'ultimo anno del

periodo di programmazione della PAC iniziato nel 2015. Durante questo arco di tempo si è assistito a una contrazione del numero di beneficiari (-16,4%) più marcata di quella fatta registrare dall'ammontare

Distribuzione % dei pagamenti diretti e dei beneficiari per classe di pagamento in Italia, 2023



Fonte: elaborazioni CREA su dati Commissione europea.

dei pagamenti diretti (-7,4%), determinando un aumento del pagamento medio ad azienda (+10,7%). Nell'UE-27 si evidenzia un andamento simile in termini di numero di beneficiari (-11,2%), mentre l'ammontare dei pagamenti diretti risulta sostanzialmente stabile (+0,5%),

determinando un incremento più significativo del pagamento medio ad azienda (+13,2%) che si attesta su 6.541 euro.

La metà dei beneficiari italiani (49,3%) ha ricevuto meno di 1.250 euro di pagamenti diretti nell'anno, concentrando poco meno del 7%

delle risorse finanziarie. Un altro 30,7% di beneficiari, quelli con un pagamento annuale compreso tra 1.250 e 5.000 euro, concentra il 16% circa dei pagamenti. All'opposto, coloro che hanno ricevuto più di 50.000 euro rappresentano solo l'1,2% dei beneficiari ma coprono il 25% circa dei pagamenti.

Nel corso degli anni, la PAC ha determinato una diminuzione del numero dei beneficiari di importi di piccole dimensioni. In particolare, con la programmazione 2015-2022, si è drasticamente ridotta la quota di beneficiari che ricevono importi inferiori a 500 euro ed è aumentata quella delle classi di pagamento più ampie. In termini di ammontare di risorse, i pagamenti di importo compreso tra 10.000 e 50.000 euro sono giunti a rappresentare quasi il 40% del totale.

II PILASTRO PAC

La programmazione dello sviluppo rurale in Italia, per il periodo 2014-2022, ha potuto contare su una dotazione finanziaria complessiva di oltre 27,9 miliardi di euro di spesa pubblica, di cui 14,3 miliardi provenienti dal Fondo FEASR. Al 31 dicembre 2024 le risorse finanziarie effettivamente utilizzate a sostegno degli interventi sul territorio ammontano complessivamente a 23,8 miliardi di euro, di cui 12,1 a carico del bilancio comunitario, con una capacità di assorbimento da parte dei PSR italiani che si attesta all'85,6%.

Con riferimento al solo anno 2024, sono stati erogati contributi pubblici per un importo di 2,6 miliardi di euro di spesa pubblica, corrispondenti a oltre 1,2 di quota FEASR, che hanno consentito di centrare l'obiettivo annuale di spesa previsto in quasi tutte le 19 Regioni e le due Province autonome italiane.



SPESA COMPLESSIVA
PER LO SVILUPPO RURALE
PROGRAMMAZIONE 2014/2022

23,8 MILIARDI DI EURO
AL 31 DICEMBRE 2024



**Contributi pubblici
erogati nel 2024
2,6 miliardi di euro**

**di cui il 39%
Investimenti in beni
materiali**



Delle 24 misure programmate nei Programmi, la parte più consistente della spesa pubblica realizzata nel 2024 si riferisce ad interventi riconducibili alla Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali e alla Misura 13 Indennità compensative che presentano una percentuale di spesa rispettivamente del 39% e

10%, per un ammontare di oltre 1,2 miliardi di euro. Al contrario, ad un anno della chiusura della programmazione 14-22, gli interventi che presentano ritardi di spesa maggiori sono relativi alla misura 5 destinati alla prevenzione e al ripristino del potenziale produttivo agricolo, la misura 2 relativa alla consulenza e

Avanzamento % della Spesa per Misura - PSR 2014-2022



Fonte: elaborazioni CREA su dati MASAF

Avanzamento della spesa pubblica programmazione 2014-2022

	Spesa Pubblica programmata 14-22 milioni di euro	Spesa Pubblica sostenuta nel 2024 milioni di euro	Spesa Pubblica al 31-12-24 milioni di euro	Avanzamento di spesa %
	a	b	c	c/a
Abruzzo	638,68	76,91	527,53	82,60
Basilicata	889,81	75,77	702,06	78,90
Bolzano	486,24	23,88	456,32	93,80
Calabria	1.452,50	126,06	1.204,61	82,90
Campania	2.373,94	219,62	2.000,32	84,30
Emilia Romagna	1.583,14	153,17	1.364,81	86,20
Friuli Venezia Giulia	398,60	34,85	341,86	85,80
Lazio	1.105,23	105,25	964,76	87,30
Liguria	414,27	45,81	319,64	77,20
Lombardia	1.543,42	175,05	1.360,91	88,20
Marche	882,60	93,11	736,19	83,40
Molise	281,85	7,08	228,43	81,00
Piemonte	1.457,80	167,72	1.256,77	86,20
Puglia	2.134,48	248,58	1.776,57	83,20
Sardegna	1.729,29	80,82	1.442,60	83,40
Sicilia	2.885,57	364,24	2.441,02	84,60
Toscana	1.291,65	159,68	1.094,39	84,70
Trento	400,16	30,36	333,88	83,40
Umbria	1.195,33	148,29	1.033,85	86,50
Valle	182,25	8,29	164,29	90,10
Veneto	1.561,24	164,43	1.415,97	90,70
Programma Nazionale	2.860,29	100,06	2.568,39	89,80
Rete rurale	130,04	8,35	120,05	92,30
Totale	27.878,38	2.617,41	23.855,21	85,60

Fonte: elaborazioni CREA su dati MASAF

Avanzamento della spesa per tipo di intervento di sviluppo rurale, programmazione 2023/2027

Intervento	Spesa pubblica programmata 23-27 milioni di euro	Spesa netta erogata al 15/10/2024 milioni di euro	Avanzamento della spesa per tipo di intervento (%)
SRA - Impegni ambientali	4.659,00	465,90	45,40
SRB - Indennità vincoli naturali	1.359,10	232,50	22,60
SRC - Indennità vincoli specifici	31,30	0,80	0,10
SRD - Investimenti	4.339,80	5,40	0,50
SRE - Giovani e nuove imprese	735,00	0,10	0,00
SRF - Gestione Rischio	2.850,90	319,70	31,10
SRG - Cooperazione	1.326,00	2,40	0,20
SRH - Scambio di conoscenze e informaz.	229,20	-	0,00
Totale sviluppo rurale	15.530,30	1.026,90	100,00

Fonte: elaborazioni CREA su dati PSP e APR 2024

la misura 19 destinata allo sviluppo locale partecipativo (Leader). Considerando la spesa dei singoli programmi, la parte più consistente della spesa pubblica realizzata è da ricondurre al Programma nazionale con oltre 2,5 miliardi di euro sul totale realizzato (23,8 miliardi), a cui segue la spesa del PSR Sicilia (2,4

miliardi) e Campania (2,0 miliardi), che insieme costituiscono circa un terzo della totale spesa pubblica realizzata. Pur con alcune differenze le amministrazioni stanno procedendo quindi a ritmi sostenuti nell'erogazione dei fondi comunitari del secondo pilastro della PAC, denotando uno sforzo amministrativo consistente.

Limitatamente all'anno 2024, in valore assoluto, sono Sicilia, Puglia e Campania che producono i maggiori avanzamenti, mentre in rapporto al programmato regionale sono Umbria, Toscana e Sicilia a presentare il maggiore sforzo amministrativo. Tenuto conto dell'avanzamento totale dei Programmi, Bolzano, Veneto e Valle d'Aosta mostrano le migliori performance attestandosi tutte e tre al di sopra del 90% di pagamenti rispetto al programmato, mentre Liguria, Molise e Abruzzo sono le Regioni che dovranno concentrarsi nel 2025 ad assicurare il raggiungimento del target di spesa previsto per la chiusura della programmazione 14-22, considerando che anche la programmazione 23-27 è in piena attuazione.

La Programmazione 2023/2027 dello sviluppo rurale

La programmazione dello Sviluppo Rurale per il periodo 2023-2027

nel complesso del Piano strategico della PAC (PSP) dispone di circa 16 miliardi di euro, di cui oltre 3 miliardi gestiti dalla Autorità di Gestione Nazionale (MASAF) per interventi collegati alla Gestione del Rischio e alla Rete PAC.

La gestione regionale, attraverso i Complementi di programmazione Regionali (CSR), contempla circa 13 miliardi di euro di spesa pubblica per un totale di 91 interventi programmati nel PSP. Pertanto, ogni AdG regionale ha allocato risorse su un numero variabile di interventi sulla base dei fabbisogni e delle priorità espresse dai territori.

Ai sensi dell'Art. 69 del Regolamento (UE) 2021/2115, lo Sviluppo Rurale prevede la programmazione di 8 tipi di intervento: pagamenti per impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione (SRA); pagamenti per vincoli naturali o altri vincoli regionali specifici (SRB); pagamenti per svantaggi regionali

specifici a causa di determinati requisiti obbligatori (SRC); investimenti (SRD); insediamento giovani agricoltori e avvio di imprese rurali (SRE); strumenti di gestione del rischio (SRF); cooperazione (SRG); scambio di conoscenze e informazioni (SRH).

I dati di attuazione derivanti dalla Relazione Annuale dell'Efficacia dell'Attuazione del PSP dell'anno finanziario 2024, riferiti ai pagamenti effettuati al 15/10/2024, mostrano come la spesa per gli interventi a superficie e a capo (SRA ed SRB) rappresenti oltre il 68% del totale erogato, mentre il valore della spesa per gli interventi per la gestione del rischio (con particolare riferimento alle assicurazioni agevolate) raggiunge il 31% del totale. I due gruppi di interventi sopra citati rappresentano quindi il 99% della spesa effettuata nell'anno finanziario 2024.

I dati evidenziano un avanzamento della spesa intorno all'8%, in linea

con la media europea, ma soprattutto l'eccezionalità del livello di risorse (oltre 3,6 miliardi di spesa nel solo 2024 tra programmazione 14-22 e programmazione 23-27) e del carico amministrativo che le diverse Autorità di gestione stanno gestendo. Infatti, se si considera che mediamente la programmazione 14-22 presenta una spesa media annua di circa 2,3 miliardi di euro, i 3,6 miliardi spesi durante il 2024 evidenziano il forte impegno delle Amministrazioni coinvolte (Regioni, Province autonome e Organismi pagatori). Nel contempo, i territori devono essere in grado di assorbire le progettualità finanziate attraverso il Pnrr che cumulano un ammontare di risorse pubbliche che supera i 6,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono ulteriori 1,2 miliardi relative a progettualità a valere sul Programma nazionale complementare al Pnrr.

Avanzamento della spesa dei CSR 2023/2027

	Spesa Pubblica programmata 23-27 milioni di euro	Spesa Pubblica sostenuta al 31/12/24 milioni di euro	Avanzamento %
Abruzzo	339,20	37,56	11,07
Basilicata	435,48	27,07	6,22
Bolzano	268,97	51,83	19,27
Calabria	751,18	94,91	12,63
Campania	1.113,33	125,18	11,24
Emilia Romagna	994,71	71,13	7,15
Friuli Venezia Giulia	218,74	19,09	8,73
Lazio	579,69	32,21	5,56
Liguria	198,49	7,01	3,53
Lombardia	817,70	43,04	5,26
Marche	382,88	0,65	0,17
Molise	151,23	21,70	14,35
Piemonte	726,26	47,53	6,54
Puglia	1.139,29	20,96	1,84
Sardegna	810,04	119,22	14,72
Sicilia	1.431,67	125,71	8,78
Toscana	735,75	95,90	13,03
Trento	191,34	8,67	4,53
Umbria	498,76	33,43	6,70
Valle d'Aosta	90,29	12,31	13,63
Veneto	800,33	60,54	7,56
Totale	12.675,30	1.055,62	8,33

Fonte: elaborazioni CREA su dati MASAF

SPESA DELLE REGIONI

L'analisi dei dati sulla spesa relativi ai bilanci regionali identifica, per il 2023, un ammontare complessivo di pagamenti per il settore agricolo in leggero aumento rispetto al 2022 e pari a poco più di 2,6 miliardi di euro. Negli ultimi anni, le Regioni si confermano protagoniste nel governo del territorio e nello sviluppo delle politiche agroalimentari, contribuendo a rendere più efficace e coerente l'attuazione degli indirizzi nazionali ed europei.

Tra le Regioni in cui si riscontra la maggiore incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale citiamo Friuli Venezia-Giulia (39,7%), Valle d'Aosta (38,2%), la Sardegna (21,1%) e Calabria (11,4%).



**INTERVENTI
REGIONALI
A FAVORE DEL
SETTORE
AGRICOLO**

**PESO DEI PAGAMENTI PER IL
SETTORE AGRICOLO/ PAGAMENTI
COMPLESSIVI DEI BILANCI REGIONALI**

1,30% IN MEDIA



25,9%



**Assistenza tecnica e ricerca
676 milioni di euro**

18,5%



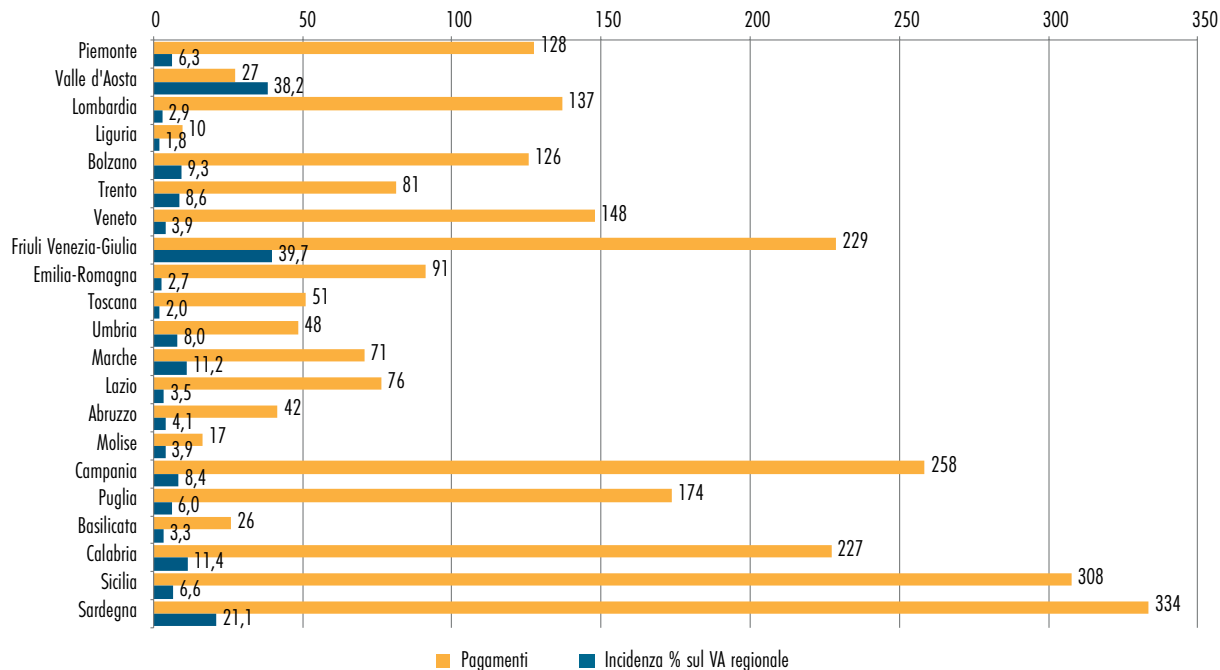
**Attività forestali
485 milioni di euro**

13,7%



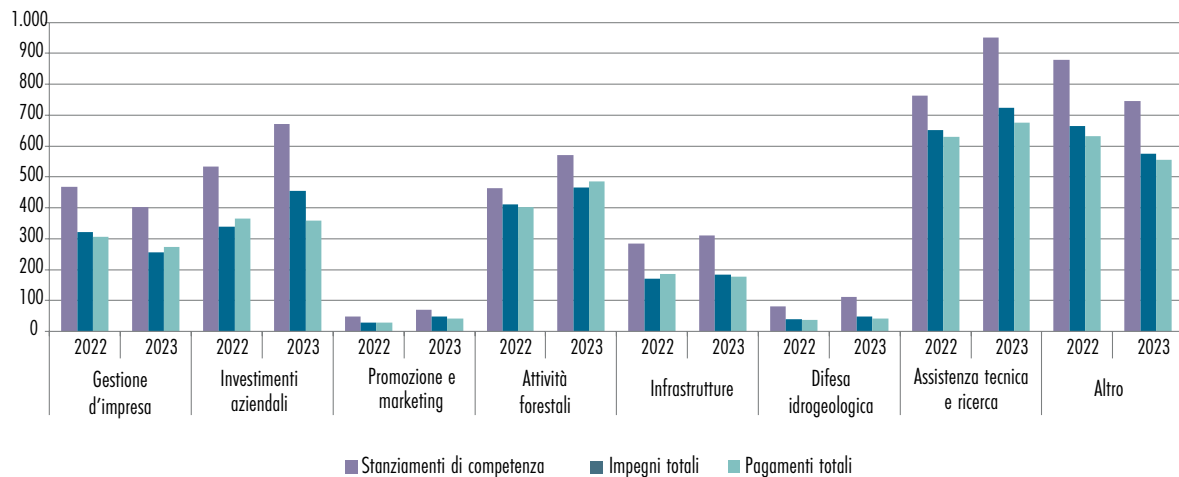
**Investimenti aziendali
359 milioni di euro**

Pagamenti al settore agricolo (milioni di euro) e incidenza % sul valore aggiunto agricolo regionale, 2023



Fonte: CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia.

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale, 2022-2023



Fonte: CREA Centro di ricerca Politiche e Bio-economia.

Legge di Bilancio 2025 per l' Agricoltura

La Legge di Bilancio per il 2025 (legge n. 207/2024) consolida un quadro di interventi volto a rafforzare il sistema agricolo, zootecnico e forestale nazionale, ponendo particolare attenzione al sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno, alla promozione della ricerca nel settore agroalimentare e alla valorizzazione delle aree rurali e prealpine. Le disposizioni contenute negli articoli 81, 82 e 83 del provvedimento, integrate dalle ulteriori misure settoriali previste nella manovra, configurano un insieme organico di politiche orientate alla competitività, alla sostenibilità e alla coesione territoriale.

Credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e semplificazioni attuative

In continuità con la disciplina introdotta dalla legge n. 208 del 2015 e

successivamente prorogata, la legge di bilancio 2025 prevede il completamento delle procedure relative al **credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno** per il periodo 2018-2022. Parallelamente, la manovra estende l'ambito del credito d'imposta per investimenti nella **Zona Economica Speciale unica (ZES unica)** anche ai settori della produzione primaria, della pesca e dell'acquacoltura per l'anno 2025, con una dotazione di 50 milioni di euro destinata agli investimenti effettuati entro il 15 novembre dello stesso anno.

Ricerca, innovazione e digitalizzazione in agricoltura e zootecnia

Un secondo asse di intervento riguarda il rafforzamento della **ricerca scientifica nel settore agricolo e zootecnico**. Viene confermato il finanziamento in favore del **Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)**,

al quale è attribuito un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato al proseguimento delle attività di sperimentazione basate su tecniche di **editing genomico**, mutagenesi sito-diretta e cisgenesi, condotte esclusivamente a fini scientifici. Contestualmente, si autorizza una spesa analoga per ciascun anno del triennio 2025-2027 destinata alla prosecuzione del **Progetto LEO – Livestock Environment Opendata**, volto alla creazione di una banca dati unica e digitale del patrimonio zootecnico nazionale (BDUZ).

La legge di bilancio amplia, inoltre, le finalità del Fondo a sostegno delle attività di ricerca, includendo iniziative volte a promuovere la **competitività dell'agricoltura italiana attraverso la mecatronica, la digitalizzazione e il modeling dei sistemi agroalimentari**. Accanto a ciò, è previsto un contributo di 6 milioni di euro annui per il funzio-

namento del CREA, a garanzia della continuità operativa dell'ente e del rafforzamento delle infrastrutture di ricerca. Per la sicurezza alimentare e del benessere, la manovra stanZIA ulteriori risorse per campagne di **prevenzione dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione** (500.000 euro per ciascun anno del periodo 2025-2027) e prevede la creazione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un **Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola**, con l'obiettivo di sostenere i nuclei familiari in difficoltà nel pagamento delle mense scolastiche.

Territorio, aree rurali e tutela delle produzioni

Le disposizioni dell'articolo 83 intervengono sulla normativa relativa alla determinazione delle **aree prealpine, pedemontane e di pianura non irrigua**, aggiornando i criteri di classificazione territoriale e semplificando le competenze ministeriali.

La Legge di Bilancio 2025 rafforza ulteriormente la politica di **sostegno al settore primario e alle comunità rurali**, prevedendo il rifinanziamento del **Fondo di solidarietà nazionale** per gli incentivi assicurativi (+15 milioni di euro per il 2025), nonché l'erogazione di un contributo a fondo perduto di **10 milioni di euro alle imprese zootecniche** colpite dall'abbattimento di animali a causa della malattia "lingua blu". Sono inoltre potenziati il **Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura**, il **Fondo per il recupero della fauna selvatica** e le misure a favore dei lavoratori del comparto pesca, con l'introduzione di un'indennità giornaliera fino a 30 euro per i periodi di fermo obbligatorio e non obbligatorio.

Rilevante anche il capitolo dedicato alla **sicurezza idrica e alle infrastrutture rurali**: vengono stanZIati 708 milioni di euro complessivi per il **Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel set-**

tore idrico (PNIISII), oltre a risorse destinate al finanziamento di opere di miglioramento dei reticoli idrografici e alla progettazione di interventi di efficienza idraulica.

Semplificazione amministrativa, credito e internazionalizzazione

Un ulteriore asse di intervento è rappresentato dalle misure per il sostegno agli investimenti e all'accesso al credito. È rifinanziata la **"Nuova Sabatini"** con 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni annui dal 2027 al 2029, a beneficio di micro, piccole e medie imprese, comprese quelle agricole e della pesca, per l'acquisto di beni strumentali materiali e digitali. Contestualmente, è rafforzato il **Fondo rotativo per il sostegno all'internazionalizzazione (Fondo 394)**, che potrà destinare fino a 200 milioni di euro a finanziamenti agevolati per investimenti in America Centrale e Meridionale.

Tabella riepilogativa - Articoli e contenuti sintetici

Sezione	Articolo / Misura	Oggetto / Contenuto sintetico	Importi / Periodo
1. Credito d'imposta e sostegno al Mezzogiorno	Art. 81	Credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno; adempimenti di registrazione MASAF e Agenzia Entrate; esclusione atti di recupero per i crediti conformi alla normativa UE	Annualità 2018-2022
	L. 207/2024, commi 541-543	Completamento disciplina e procedure unionali per il credito d'imposta nel Sud	2018-2022
	L. 207/2024, commi 544-546	Estensione del credito d'imposta alla ZES unica (inclusi agricoltura, pesca, acquacoltura)	50 mln € - 2025
2. Ricerca, innovazione e digitalizzazione	Art. 82, comma 1	Contributo al CREA per ricerche di editing genomico, mutagenesi e cisgenesi a fini scientifici	3 mln €/anno - 2025-2027
	Art. 82, comma 2	Finanziamento del Progetto LEO - Livestock Environment Opendata, per digitalizzazione dati zootecnici e operatività BDUZ	3 mln €/anno - 2025-2027
	Art. 82, comma 3	Estensione del Fondo ricerca: sviluppo della meccatronica agricola e del modeling agroalimentare	Risorse ordinarie CREA
	L. 207/2024, commi 547-550	Rifinanziamento generale del CREA e dei programmi di ricerca digitale e agroalimentare	6 mln €/anno - 2025-2027
	Fondo povertà alimentare scolastica	Interventi a sostegno delle mense scolastiche per famiglie in difficoltà	0,5 mln €/anno 2025-2026; 1 mln €/anno dal 2027
	Campagne nutrizione e salute	Programmi di prevenzione dei disturbi della nutrizione	0,5 mln €/anno - 2025-2027

>>>segue

Sezione	Articolo / Misura	Oggetto / Contenuto sintetico	Importi / Periodo
3. Territorio, aree rurali e tutela delle produzioni	Art. 83	Ridefinizione aree prealpine, pedemontane e pianura non irrigua; competenza MASAF; limiti territoriali per deroghe su terreni agricoli	Norme attuative MASAF (2025)
	Fondo di solidarietà nazionale	Incremento per incentivi assicurativi agricoli e gestione del rischio	+15 mln € - 2025
	Contributo "lingua blu"	Indennizzo a imprese zootecniche per abbattimento animali infetti	10 mln € - 2025
	PNIISSI - Piano nazionale infrastrutture idriche	Interventi di sicurezza e ammodernamento delle reti idriche agricole	708 mln € complessivi (2025-2030)
	Rivalutazione terreni agricoli ed edificabili	Rideterminazione annuale del valore d'acquisto tramite imposta sostitutiva	Termine 30 novembre di ciascun anno
4. Accesso al credito, internazionalizzazione e semplificazione	"Nuova Sabatini"	Finanziamenti agevolati per investimenti in beni strumentali delle MPMI agricole e manifatturiere	400 mln € (2025); 100 mln € (2026); 400 mln €/anno (2027-2029)
	Fondo 394 - internazionalizzazione	Finanziamenti per progetti in America Centrale e Meridionale	200 mln € (limite complessivo)
	Sostegno post-calamità e sismi	Proroghe su mutui e finanziamenti per aziende agricole colpite	Misure 2025
	Organismo "quote latte"	Struttura di conciliazione dei debiti storici del settore lattiero-caseario	Istituzione MASAF (2025)

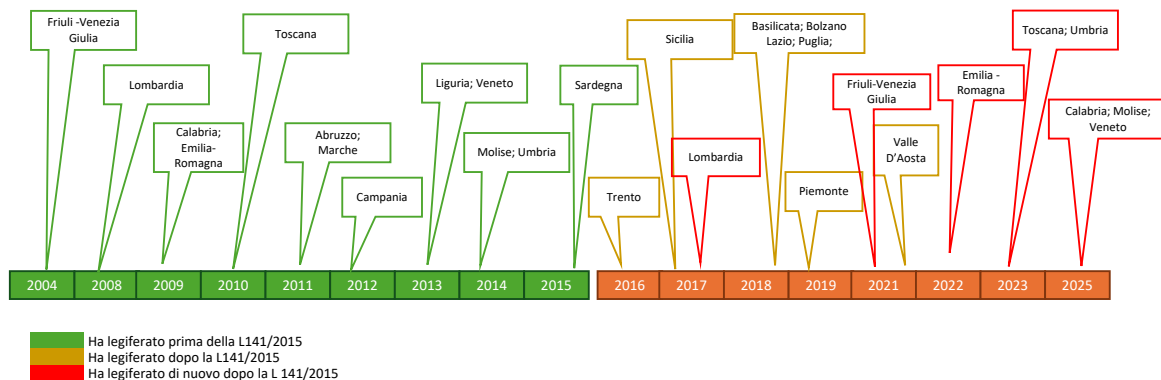
AGRICOLTURA SOCIALE

L'Agricoltura sociale (AS) è un insieme di attività svolte in un'azienda agricola e indirizzate a soggetti svantaggiati per la realizzazione di benefici di tipo sociale, sanitario o educativo. Negli ultimi due decenni

le Regioni e le Province Autonome hanno provveduto a regolamentare la materia, a volte con norme specifiche. Da ormai dieci anni è intervenuta la Legge nazionale n.141 del 2015, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"

che inserisce l'AS nel quadro più generale della multifunzionalità delle imprese agricole, definendola come l'insieme delle "attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del

Inquadramento normativo



Fonte: elaborazioni CREA su banche dati regionali

Codice civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali". Tutte le Regioni e Province Autonome hanno legiferato nel corso dell'ultimo decennio in materia di agricoltura sociale: tredici regioni hanno approvato leggi proprie in materia prima dell'entrata in vigore della legge nazionale, mentre nove hanno legiferato successivamente. Del primo gruppo delle tredici regioni, otto hanno di nuovo legiferato dopo la legge n. 141/2015 allineando, dunque, la propria normativa a quella nazionale.

La legge 141/2015, oltre a definire le attività di AS che hanno l'obiettivo di promuovere l'inclusione socio-lavorativa, migliorare il benessere delle persone e sostenere lo sviluppo delle comunità locali, individua anche i soggetti che possono realizzarle. La norma, di fatto, ha operato una restrizione della platea dei soggetti titolati a svolgere le attività di AS, sia

Numero operatori di AS in Italia, settembre 2025



Fonte: elaborazioni CREA su banche dati regionali

rispetto ad alcune delle norme regionali precedentemente approvate, sia rispetto alle esperienze realizzate nei differenti contesti locali. Le regioni hanno reso noti i requisiti e le modalità per il riconoscimento degli operatori in provvedimenti di varia natura: linee guida, regolamenti, circolari, disposizioni attuative, decreti, ecc. Nonostante tutte le regioni italiane abbiano previsto l'istituzione di elenchi, albi, o registri regionali delle fattorie sociali nei quali

iscrivere le aziende che svolgono le attività dell'agricoltura sociale, solo quindici hanno istituito un elenco regionale delle fattorie sociali. Gli operatori di AS in possesso di competenze interdisciplinari che combinano conoscenze agricole con abilità sociali e terapeutiche, secondo gli elenchi regionali, sono in totale 498. Negli ultimi anni c'è stato un aumento del numero dei soggetti che hanno acquisito i requisiti per svolgere le attività di AS, che sul

territorio nazionale riguardano prevalentemente l'inserimento socio-lavorativo attraverso progetti di riabilitazione e sostegno sociale: +54% rispetto al 2020 e +63% rispetto al 2019. Nell'ultimo quinquennio le Regioni che hanno istituito gli elenchi regionali sono passate da nove a quindici, con l'aggiunta di Piemonte, Valle d'Aosta, Puglia, Provincia autonoma di Trento, Sicilia ed Emilia-Romagna.

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

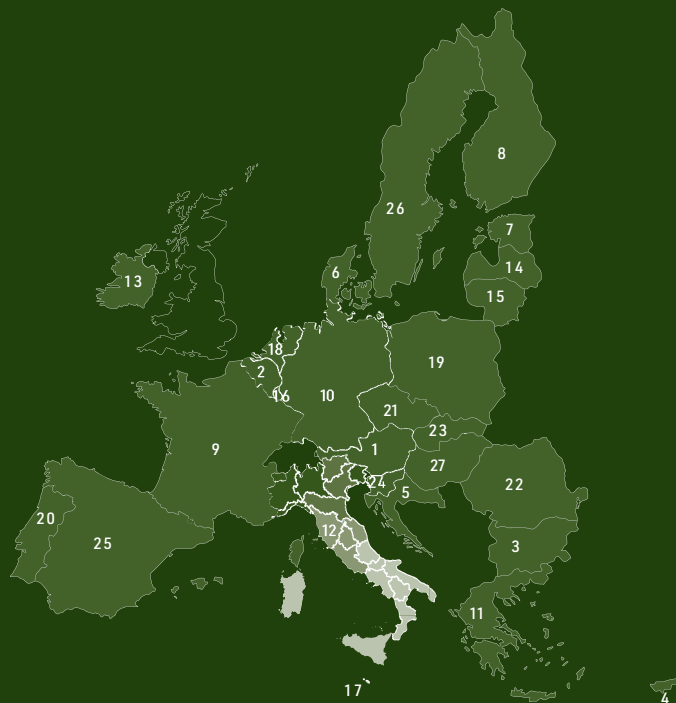
Trentino-Alto Adige
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna



PAESI UE

- 1 Austria (€)
- 2 Belgio (€)
- 3 Bulgaria
- 4 Cipro (€)
- 5 Croazia (€)
- 6 Danimarca
- 7 Estonia (€)
- 8 Finlandia (€)
- 9 Francia (€)
- 10 Germania (€)
- 11 Grecia (€)
- 12 Italia (€)
- 13 Irlanda (€)
- 14 Lettonia (€)
- 15 Lituania (€)
- 16 Lussemburgo (€)
- 17 Malta (€)
- 18 Paesi Bassi (€)
- 19 Polonia
- 20 Portogallo (€)
- 21 Repubblica Ceca
- 22 Romania
- 23 Slovacchia (€)
- 24 Slovenia (€)
- 25 Spagna (€)
- 26 Svezia
- 27 Ungheria



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2025
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
<https://www.crea.gov.it>
ISBN 9788833854809